

CCXC.

SEDUTA DI LUNEDÌ 13 GIUGNO 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	18210	di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-1951) (327); (Campagna 1951-52) (328); (Campagna 1952-53) (968); (Campagne 1948-49 e 1949-50) (1006) (Campagna 1953-54) (1041) . . .	18225
Commemorazione dell'ex senatore Alessandro Casati e degli ex deputati Italo Pozzato e Ubaldo Comandini:		PRESIDENTE	18225
MALAGODI	18213	ROSINI	18226
DEGLI OCCHI	18214	DIECIDUE	18234
MACRELLI	18215	SCIORILLI BORRELLI	18234
CHIARAMELLO	18215	Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
BETTIOL GIUSEPPE	18216	Nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio (903)	18235
AMENDOLA PIETRO	18216	PRESIDENTE	18235, 18237
GRECO	18216	SCIORILLI BORRELLI	18235
DE CARO, <i>Ministro senza portafoglio</i>	18216	COLITTO	18235, 18236
PRESIDENTE	18217	DIECIDUE, <i>Relatore</i>	18235, 18237
Comunicazione del Presidente	18211	SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	18235, 18237
Disegni di legge:		LOZZA	18236
(<i>Annunzio</i>)	18212	MARANGONE	18237
(<i>Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa</i>)	18210	CACCURI	18237
(<i>Deferimento a Commissioni</i>)	18210	Proposte di legge:	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	18212	(<i>Annunzio</i>)	18213
Disegni di legge (Discussione e rinvio):		(<i>Deferimento a Commissioni</i>)	18210
Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari (154). Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto (155). Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-1948 (326). Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e		(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	18212
		Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	18212
		Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio):	
		PRESIDENTE	18239, 18278
		WALTER	18278
		ROBERTI	18278
		NATOLI	18278

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

	PAG
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	18217
SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	18217
GIANQUINTO	18218
PONTI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	18219
CORBI	18219
GALABRÒ	18220
COLOMBO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	18221, 18223, 18224
GUERRIERI EMANUELE	18221
MANNIRONI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	18222
MASSOLA	18222
CALASSO	18223
TOGNONI	18225
PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	18225
MUSOLINO	18225
Inversione dell'ordine del giorno:	
DIECIDUE	18234
PRESIDENTE	18235
Per la morte di Alberto Ascari e per il tragico incidente automobilistico di Le Mans:	
PRESIDENTE	18217
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	18212
Verifica di poteri	18210
Votazione segreta	18238

La seduta comincia alle 17.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 25 maggio 1955.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Del Vescovo, Fascetti, Martinelli, Penazzato e Segni.

(I congedi sono concessi).

Approvazione di un disegno di legge da parte di Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che la III Commissione permanente (Giustizia), nella seduta del 27 maggio scorso, in sede legislativa, ha approvato il disegno di legge concernente: « Modificazioni al Codice di procedura penale » (1121).

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella sua seduta del 26 maggio 1955, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Circoscrizione V (Como-Sondrio-Varese): Ferrario Celestino, Tosi Enrico.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiara convalidate queste elezioni.

Comunico altresì che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata dell'onorevole Vittorino Monte per la Circoscrizione di Campobasso (XXI).

Questa relazione sarà stampata, distribuita e iscritta all'ordine del giorno.

Deferimento a Commissioni di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni):

CAPPUGI e GUI.: « Computo ai fini di pensione del servizio salariato » (1218) (*Con parere della IV Commissione*);

« Modifica all'articolo 1 della legge 15 maggio 1954, n. 237, concernente l'autorizzazione della spesa relativa ai servizi di diramazione di comunicati e notizie da parte dell'Agenzia nazionale stampa associata (A.N.S.A.) e per la concessione di un contributo straordinario alla stessa agenzia » (1617) (*Con parere della IV Commissione*);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

CREMASCHI ed altri: « Modifica dell'articolo 73 della legge 10 agosto 1950, n. 648 » (*Urgenza*) (1208);

RIVA: « Agevolazioni ed esenzioni fiscali in favore dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti » (1492);

« Vendita a trattativa privata alla Radiotelevisione italiana (R.A.I.) di due aree di pertinenza del patrimonio dello Stato della estensione rispettivamente di metri quadrati 10.500 e di metri quadrati 560 site in Roma alla Circonvallazione Clodia » (1616);

alla VI Commissione (Istruzione):

« Modifiche alle attuali disposizioni per l'ingresso ai monumenti, ai musei, alle gallerie e agli scavi di antichità dello Stato » (1612) (*Con parere della IV Commissione*);

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: « Norme sul conferimento delle supplenze nelle direzioni didattiche vacanti » (1624) (*Con parere della IV Commissione*);

alla XI Commissione (Lavoro):

« Norme per l'applicazione dell'articolo 8 della legge 20 febbraio 1950, n. 64 » (1615);

« Norme per la previdenza del personale delle aziende elettriche private » (1619) (*Con parere della IV e della X Commissione*);

alle Commissioni riunite I (Interni) e VII (Lavori pubblici):

« Istituzione dell'Ente autonomo acquedotti riuniti campani e molisani (A.R.C. E.M.) » (1613) (*Con parere della IV Commissione*);

alle Commissioni riunite I (Interni) e VIII (Trasporti):

« Proroga della validità delle norme transitorie di cui all'articolo 3 della legge 20 ottobre 1951, n. 1175 » (*Urgenza*) (1614) (*Con parere della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla III Commissione (Giustizia):

DEGLI OCCHI e CARAMIA: « Commutazione della pena dell'ergastolo in pena temporanea » (1621) (*Con parere della I Commissione*);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1955, n. 403, relativo alla concessione di aliquote ridotte della imposta di fabbricazione e della sovrainposta di confine per il 'jet-fuel' ed il 'Cherosene', destinati all'amministrazione della Difesa » (1620) (*Con parere della V Commissione*);

ROSELLI e GITTI: « Riapertura del termine per la sostituzione dei buoni provvisori della Banca d'Italia da lire 5.000 e da lire 10.000, istituiti con decreti del Ministro del tesoro del 3 agosto 1947 e 17 novembre 1947 » (1626);

alla V Commissione (Difesa):

PRIORE, BARESI e SCALIA: « Computo, ai fini del trattamento di quiescenza, del servizio

prestato a domanda dagli ufficiali di complemento e della riserva, dai sottufficiali e militari di truppa » (1316) (*Con parere della IV Commissione*);

alla X Commissione (Industria):

RUBINACCI: « Ordinamento delle camere di commercio, industria e agricoltura » (1461) (*Con parere della IV e della IX Commissione*);

TRUZZI ed altri: « Norme sulla fabbricazione e la vendita della margarina » (1625) (*Con parere della IV Commissione*);

alla XI Commissione (Lavoro):

L'ELTORE: « Norme relative al minimo di retribuzione per i dipendenti da istituti e case di cura privati » (1622);

alle Commissioni riunite IV (Finanze e tesoro) e X (Industria):

GITTI ed altri: « Istituzione della zona industriale di Brescia » (*Urgenza*) (1477).

Comunica infine che è stata deferita alla IV Commissione (Finanze e tesoro) in sede referente, con il parere della VII e della IX Commissione, la seguente proposta di legge d'iniziativa dei deputati Miceli ed altri: « Norme per la concessione delle pertinenze idrauliche demaniali dei corsi d'acqua » (1623).

L'onorevole Miceli, per questa proposta, ha chiesto l'urgenza.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il Presidente della IV Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha chiesto che la proposta di legge di iniziativa dei deputati Cavallaro ed altri: « Modifiche al decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito nella legge 26 settembre 1954, n. 869 » (1417), assegnata alla IV Commissione in sede referente, sia deferita alla stessa Commissione in sede legislativa, trattandosi di provvedimento inteso ad eliminare sperequazioni verificatesi in sede di applicazione del citato decreto-legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 10 agosto 1950, n. 646,

i programmi esecutivi per l'esercizio 1955-56 delle opere da attuarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno, già approvati, a norma di legge, dallo stesso Comitato.

Saranno depositati in segreteria, a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso alla Presidenza le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato di Stefano Genova, per il reato di cui all'articolo 594 del codice penale (*Ingiurie*) (Doc. II, n. 267);

contro il deputato Amato, per il reato di cui all'articolo 594 del codice penale (*Ingiurie*) (Doc. II, n. 268);

contro il deputato Gelmini, per il reato di cui all'articolo 314 del codice penale (*Olttraggio a pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 269);

contro il deputato Pozzo, per i reati di cui agli articoli 81 del codice penale e 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (*Emissione di assegni a vuoto*) (Doc. II, n. 270);

contro il deputato Scalia, per i reati di cui agli articoli 594 e 595 del codice penale (*Ingiurie e diffamazione*) (Doc. II, n. 271).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati alla Presidenza dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale i seguenti disegni di legge:

« Istituzione del Fondo di garanzia e di integrazione delle indennità agli impiegati » (1638);

« Assicurazione di malattia per gli artigiani » (1640).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Trasmissione dal Senato di disegni e di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che durante la sospensione dei lavori parlamentari sono stati trasmessi dal Presidente del Senato i seguenti provvedimenti:

« Proroga della legge 23 maggio 1952, numero 630, e concessione di ulteriori stanziamenti intesi ad assicurare la protezione del patrimonio archivistico, bibliografico ed artistico » (*Approvato da quella VI Commissione permanente*) (1637);

« Concessione a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese di un contributo integrativo per la gestione degli acquedotti della Lucania per l'esercizio 1954-55 » (*Approvato da quella VII Commissione permanente*) (1639);

« Estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia » (*Approvato da quella X Commissione permanente*) (1642);

« Autorizzazione della spesa di lire 7 miliardi per l'esecuzione di opere ferroviarie in provincia di Savona » (*Approvato da quella VII Commissione permanente*) (1643);

« Proroga del termine di ultimazione dei lavori di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 8 maggio 1947, n. 399, concernente provvidenze dirette ad agevolare la ripresa delle costruzioni edilizie » (*Approvato da quella VII Commissione permanente*) (1644).

« Aumento del contributo annuo per l'assistenza sanitaria, protettiva ed ospedaliera dei mutilati ed invalidi per servizio, militare o civile » (*Approvato da quella I Commissione permanente*) (1645);

« Indennità spettanti al personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, addetto alle coltivazioni dei tabacchi, per i servizi resi nell'ambito della circoscrizione della direzione compartimentale di appartenenza » (*Approvato da quella V Commissione permanente*) (1646);

« Varianti alla misura dei corrispettivi stabiliti dall'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 agosto 1946, n. 70 » (*Approvato da quella VII Commissione permanente*) (1647);

« Autorizzazione della spesa di lire 500 milioni per lavori di primo intervento per la riparazione delle opere del porto di Genova danneggiate dalla mareggiata del 18-19 febbraio 1955 » (*Approvato da quella VII Commissione permanente*) (1648);

Senatore DE BOSIO: « Concessioni dei benefici previsti per le farmacie di "antico

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

diritto " ai connazionali assegnatari di farmacia, ai sensi della legge 8 aprile 1954, n. 104 » (*Approvato da quella XI Commissione permanente*) (1649).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Il Presidente del Senato ha trasmesso, inoltre, i seguenti provvedimenti:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 » (*Approvato dal Senato*) (1641 e 1641-bis);

BUZZELLI e STUCCHI: « Provvedimenti per il tribunale di Monza » (*Approvato dalla III Commissione permanente della Camera e modificato dalla II Commissione permanente del Senato*) (682-B).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla IX Commissione permanente in sede referente; il secondo alla III Commissione permanente nella stessa sede in cui lo ebbe in esame.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Informo che sono state presentate proposte di legge dai deputati:

GRAZIOSI e BUTTÈ: « Istituzione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari » (1650);

BARBIERI ORAZIO, TURCHI, BAGLIONI, TARROZZI e POLANO: « Modifica alla legge 3 novembre 1952, n. 1902, concernente misure di salvaguardia in pendenza dell'approvazione dei piani regolatori » (1651);

FERRARIO e PEDINI: « Modifica all'articolo 12 della legge 1° marzo 1952, n. 113, concernente modificazioni alle disposizioni del testo unico sull'edilizia economica e popolare, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165 » (1652);

D'ESTE IDA e SARTOR: « Modificazioni al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 545, concernente norme per l'esercizio delle farmacie da parte dei congiunti dei titolari caduti in guerra o nella lotta di liberazione o per cause dipendenti dalla guerra » (1653);

IOZZELLI: « Regolamento della posizione matricolare e giudiziaria dei condannati per diserzione nel periodo 8 settembre 1943-9 maggio 1945 » (1655).

Saranno stampate e distribuite. Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sa-

ranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state inoltre presentate proposte di legge dai deputati:

SCIAUDONE, MUSCARIELLO, CUTTITTA e DI BELLA: « Provvidenze a favore del personale già in servizio negli Uffici del Genio militare per le requisizioni alleate » (1656);

BUBBIO, MARTINO EDOARDO, STELLA, FERRARIS EMANUELE, GIRAUDO, BRUSASCA, BOVETTI, SODANO, BIMA, SAVIO EMANUELA, FRANZO, GRAZIOSI e RAPELLI: « Costituzione e funzionamento del consorzio intercomunale per l'acquedotto delle Langhe » (1657);

DI VITTORIO, SCAPPINI, CALASSO, MAGNO, GUADALUPI, ASSENNATO, FRANCAVILLA, SEMERARO SANTO, CANDELLI, ANGELINI LUDOVICO, PELOSI, LE NOCI, DE LAURO MATERA ANNA, BOGONI, DEL VECCHIO GUELFI ADA, PIRASTU e MONTELATICI: « Provvidenze a favore dei coloni, mezzadri, coltivatori diretti e braccianti danneggiati dalle brinate, siccità o altre avversità atmosferiche di carattere straordinario verificatesi nell'aprile 1955 » (1658);

BERLINGUER: « Provvedimento in favore dei sottufficiali già in carriera continuativa e dispensati dal servizio nel 1947 » (1659);

MICELI, SAMPIETRO GIOVANNI, GRIFONE AUDISIO, BETTIOL FRANCESCO GIORGIO, BIANCO, CALASSO, COMPAGNONI, CORBI, FOGLIAZZA, FORA, GOMEZ D'AYALA, MAGNANI, MARABINI, MARILLI, MASSOLA, MINASI, PIRASTU, RICCA, SANSONE, ZANNERINI, MARABINI e CREMASCHI: « Norme per l'ammasso per contingente del frumento » (1660).

Saranno stampate e distribuite, poiché esse importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

È stata, infine, presentata una proposta di legge dai deputati Bubbio e Ferraris: « Erezione in comune autonomo della frazione di Treiso, con distacco dal comune di Barbaresco, in provincia di Cuneo » (1654).

Sarà stampata e distribuita. Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa, secondo la prassi consueta, alla I Commissione permanente (Interni), in sede legislativa.

Commemorazione dell'ex senatore Alessandro Casati e degli ex deputati Italo Pozzato e Ubaldo Comandini.

MALAGODI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo liberale vorrei

ricordare brevemente alla Camera la figura di Alessandro Casati

Era nato a Milano nel 1881 da una famiglia illustre nel Risorgimento italiano, che contava fra i suoi ascendenti Federico e Teresa Confalonieri, Gabrio Casati, Emilio Morosini, e nella sua adolescenza fu in compagnia di uomini illustri della destra storica, come Emilio Visconti Venosta, Silvio Spaventa e Ruggero Bonghi. Fu letterato e fu uomo politico e, nel primo decennio del secolo, prese parte attiva ai movimenti sociali ed intellettuali più vivaci, dal modernismo cattolico sino allo storicismo crociano. Nel 1915, non più giovane, partì volontario per la guerra e si distinse in ogni modo, avendo promozioni rapide ed una medaglia d'argento al valore per la parte avuta nella conquista del Kovilek. Fu anche gravemente ferito. Nel 1919 fu chiamato a Parigi come capo della delegazione militare italiana. Al principio del 1923 fu nominato senatore e presidente del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Nel 1924, quando era ancora possibile qualche illusione, se non qualche speranza, accettò la carica di ministro della pubblica istruzione, e la lasciò ben presto dopo una discussione assai vivace con il capo del Governo dell'epoca, il quale gli rimproverò, di fronte a sue obiezioni relative alla libertà del popolo italiano, di non avere dietro a sé le masse.

Ed effettivamente senza avere dietro di sé le masse, dall'isolamento, come gli altri uomini che difendevano la libertà, spese tutto il ventennio negli studi, nella ricerca, sempre preoccupato della storia spirituale del nostro paese. Negli ultimi anni della guerra entrò più direttamente di nuovo nell'attività politica e rappresentò il movimento liberale nei comitati di liberazione clandestini di Roma, e più tardi al Governo come ministro della guerra. Fu allora che, dando tutto se stesso al Governo, dette anche al paese il suo unico figlio, Alfonso Casati, il quale morì, volontario in un'azione di guerra, nell'agosto del 1944.

Successivamente fu ancora senatore della Repubblica, presidente e membro autorevole di commissioni culturali e politiche, nonché presidente onorario del nostro partito.

Lo ricordo a nome del nostro gruppo; lo ricordo anche come deputato lombardo, e come amico e figlio di amico. Alessandro Casati è una delle memorie della mia adolescenza e poi di tutta la mia vita. Alessandro Casati mi è sempre sembrato uno degli uomini più eminenti di collegamento tra il Risorgimento e l'epoca nostra, un uomo nato ancora nell'ambiente del Risorgimento, cresciuto —

come dicevo — tra gli uomini eminenti della destra, e passato per alcune delle esperienze spirituali più caratteristiche del nostro paese: la vittoria nella prima guerra mondiale e l'antifascismo: fu difensore della libertà sul piano politico e culturale durante il ventennio, attivo alla ripresa della libertà, figlio e nipote di uomini illustri del Risorgimento, padre di un uomo caduto ancora per la libertà in quest'ultima guerra.

Con lui scompare uno degli ultimi uomini che rappresentano veramente l'anello di congiunzione tra il Risorgimento e l'epoca nostra. Ed è per questo che io ho voluto ricordarne brevemente la memoria alla Camera.

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Molte sono le ragioni che mi sollecitano a ricordare Alessandro Casati. Egli nella mia giovinezza — nell'età che chiamerò fogazzaniana — rappresentò l'anelito a studi religiosi; egli incontrò la fiera resistenza della Chiesa, che condannò il modernismo. Nel movimento che prese il nome di *Rinnovamento* egli esprime il sentimento che anelava a comporre quello che fu per molto tempo il conflitto tra scienza e fede. Alessandro Casati piegò alla condanna, ma senza inchinarsi, profondamente consapevole di quelli che sono i diritti e la destinazione immutabile dell'autorità e della verità religiosa.

Quando scoppiò il primo conflitto mondiale, come ha testé ricordato l'onorevole Malagodi, Alessandro Casati si schierò per l'intervento, credendo nella guerra che avrebbe dovuto por fine alle guerre. Quando l'Italia, vittoriosa e sconfitta a un tempo, soffrì le dolorose umiliazioni che allora le vennero riservate, egli non mutò la sua fede nelle ragioni che l'avevano spinto a credere nella guerra, durante la quale aveva luminosamente combattuto meritandosi le distinzioni che anche in questo momento si devono ricordare con commozione.

Quando un esperimento dittatoriale ebbe ad iniziarsi, egli affermò subito la sua fede nella libertà. Spirito equilibrato e moderatore, non si interdisse di partecipare ad un tentativo che voleva, o parve voler disciplinare e contenere l'esperimento dittatoriale, e soprattutto smussarne quelle che volevano essere le punte estreme. Si ritrasse quando non ritenne più possibile proseguire nell'opera di moderazione nella quale aveva creduto. E fu lungo il periodo della sua inattività, consolato — nell'amore della libertà, operoso per il suo avvento — dagli studi nei quali eccelse e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

seppe affermare l'autonomia del suo pensiero pur disposto all'alta cultura.

Ma io ricordo proprio in quest'ora un pomeriggio desolato di agosto, quando il *Corriere della sera* o meglio l'ombra di quello che era stato il *Corriere della sera*, dette la notizia che Alfonso Casati, suo unico figlio, era caduto nell'esercito fedele. Ricordo di aver raggiunto la sua casa, vicina alla mia, in Milano, e di aver trovato, al mio sbigottimento, un'eco di pianto da parte dell'umile gente che era a lui fedele, mentre egli era lontano, costretto a Roma.

È questo il ricordo più commovente, che vince anche quella che fu, in fondo, la mia dolorosa sorpresa quando non parve che egli rimanesse sulla linea che era stata quella della sua parte politica, quando egli non si associò a quella che poteva essere una battaglia a cui la tradizione sembrava chiamarlo. Ma anche allora si astenne dal codardo oltraggio.

Pertanto la mia parola è una parola commossa e il mio ricordo non sarà fuggevole, perché non può essere fuggevole il ricordo nei confronti di coloro che alla patria hanno dato la nobiltà della vita e la ancora superiore nobiltà del loro sangue.

MACRELLI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Onorevoli colleghi, a nome dei miei amici politici mi associo alle nobili parole che sono state pronunziate in questa aula per ricordare la figura del senatore Alessandro Casati. Gentiluomo di razza, egli sapeva e seppe conciliare la tradizione risorgimentale del liberalismo con le esigenze sociali dei nuovi tempi. Uomo di studi, di studi profondissimi, egli ha legato il suo nome anche ad una pubblicazione recentissima, che sarà indispensabile per conoscere quella che è stata veramente la vita politica italiana dell'ultimo cinquantennio: *Documenti diplomatici italiani*.

Ma non soltanto fu uomo di pensiero; fu anche uomo di azione, combattente volontario nella prima guerra mondiale, ferito, decorato. Per la Resistenza egli ha immolato l'unico figliolo. Alla sua memoria vada il saluto reverente di tutti coloro che amano quanti si sono sacrificati per un'idea di giustizia e di libertà.

Ma consenta la Camera che io approfitti di questa dolorosa occasione per ricordare anche due uomini che hanno appartenuto a questo ramo del Parlamento, sia pure in tempi lontani, ma le cui figure sono state commemorate proprio in questi giorni.

Ieri a Rovigo, con la partecipazione ufficiale dei due rami del Parlamento e del Governo, è stata inaugurata una lapide al nome di Italo Pozzato, deputato repubblicano per tre legislature del collegio di Rovigo, uomo che aveva dato tutto se stesso, particolarmente alle classi operaie. Ed io amo ricordare che si deve alla sua iniziativa legislativa il primo progetto per l'assicurazione contro gli infortuni in agricoltura. Fu assessore, prosindaco, deputato provinciale e per molti anni sindaco di Rovigo. Fu perseguitato, ma restò sempre al suo posto, fedele al suo passato.

Accanto a lui, pongo un'altra figura che molti di voi hanno appreso a conoscere e ad amare: il 2 giugno, cioè il giorno in cui il popolo italiano si radunava per solennizzare una grande data, che è ormai segnata nella storia e nei destini del popolo italiano, Cesena, la mia città, presenti Parlamento e Governo, innalzava un ricordo mormoreo a Ubaldo Comandini. Questo nome certo non è ignoto a molti di voi. Figlio dell'ardente Romagna, egli si mantenne fedele alla tradizione garibaldina e mazziniana della sua famiglia: uomo che portò dovunque il fervore della sua anima, la luce della sua parola, specialmente in mezzo agli operai, alle classi degli umili e dei diseredati. E quando l'Italia fu chiamata, nella prima guerra mondiale, a dare tutta se stessa per una causa che ormai era segnata nella storia del nostro paese, Ubaldo Comandini, pur essendo tenacemente fedele alla pregiudiziale repubblicana, entrò a far parte di quel governo che fu poi chiamato il governo della vittoria. E quando sulla nazione italiana passò l'ora tragica, buia della sventura, la parola di Ubaldo Comandini si unì a quelle di Fulceri De Calboli e di altri cento e cento che andarono nelle trincee a risollevare lo spirito e l'anima dei nostri soldati e nel paese a rincuorare ancora le speranze e la sicurezza della vittoria del popolo italiano.

Alla sua memoria, come alla memoria degli altri, vada il saluto della Camera italiana, che si è onorata di avere Italo Pozzato e Ubaldo Comandini fra i suoi membri più autorevoli.

CHIARAMELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO. A nome del gruppo socialista democratico mi associo ai precedenti oratori che hanno voluto commemorare le nobili figure di parlamentari e di cittadini che furono gli onorevoli Casati, Comandini e Pozzato, figure che degnamente operarono in campo democratico e sociale e in difesa delle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

libere istituzioni del nostro paese in ogni tempo.

In modo particolare mi sia permesso di ricordare l'onorevole Casati, deceduto nei giorni scorsi e che avemmo occasione, soprattutto noi antifascisti, di conoscere e di apprezzare nella sua integrità di gentiluomo, di uomo di Governo e di cultura, di combattente, di padre di un valoroso caduto nell'armata italiana di liberazione.

Ammirammo inoltre in Casati la fede nella libertà e nell'ideale degli Stati uniti d'Europa, ideale che tradusse sul terreno pratico, partecipando attivamente al movimento di « Libera Europa » e al movimento di ricostruzione democratica del nostro paese, quale ministro parlamentare, e soprattutto con la sua alta cultura, che lo rese famoso per i suoi severi studi in campo nazionale ed estero.

Alla sua memoria e a quella degli onorevoli Comandini e Pozzato, fedeli sempre ai nobili ideali mazziniani, vada il nostro ricordo reverente con la certezza che il loro esempio sarà di guida e di orgoglio alla Camera italiana.

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. A nome del gruppo democratico cristiano devo esprimere il senso del più vivo e del più profondo cordoglio per la scomparsa del senatore Casati, per la scomparsa di un uomo che sotto il profilo morale e politico può essere veramente a tutti noi di esempio. È stato un uomo di Stato, un grande uomo di Stato, che in un determinato momento, di fronte al pericolo che correavano la libertà e la democrazia nel nostro paese, ha saputo dire di no e lottare con energia e vigoria per il ristabilimento di una libertà responsabile.

Noi ci inchiniamo dinanzi alla memoria di questo democratico, di questo uomo il quale, illuminato da una grande fede, aveva saputo lottare anche per gli ideali della cultura. Lo voglio soprattutto ricordare come membro e presidente della commissione italiana per l'U. N. E. S. C. O., in quel determinato ramo dell'attività nella quale, particolarmente sul piano politico, si manifesta un determinato indirizzo culturale.

È stato veramente un uomo di cultura, legato ai grandi valori tradizionali della nostra cultura italiana ed anche — permettetemi di dirlo — della nostra cultura tradizionale cristiana, perchè noi ricordiamo anche il cristiano: non ricordiamo soltanto l'uomo politico, l'uomo legato a una determinata idea politica e democratica, ma noi vogliamo ricordare anche l'uomo cristiano, l'uomo che cre-

deva a determinati ideali che noi intendiamo e vogliamo professare, l'uomo la cui dipartita fu illuminata dal raggio della fede.

Di fronte a questa grande figura che scompare, ci inchiniamo commossi e reverenti.

AMENDOLA PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA PIETRO. A nome dei deputati del gruppo comunista, sentitamente mi associo alle elevate espressioni di cordoglio pronunciate in quest'aula per la scomparsa del senatore Alessandro Casati.

GRECO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Ho l'onore di associarmi alle nobili parole che qui sono state pronunciate. Chi ha avuto — come me — l'orgoglio e l'onore di conoscere Alessandro Casati sul campo di battaglia, sa quanto vivo fu in lui il sentimento della patria e il coraggio personale; e non posso non ricordare con commozione profonda l'opera e la fede di questo grande italiano scomparso.

Noi ci inchiniamo riverenti alla sua memoria nel nome delle antiche tradizioni, che sorreggeranno l'animo degli italiani nell'opera di ricostruzione che andiamo compiendo.

DE CARO, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARO, *Ministro senza portafoglio*. Onorevoli deputati, il Governo si associa alla commossa rievocazione della figura nobilissima di Alessandro Casati, della cui grande personalità è difficile dare, nel ricordo, la prevalenza all'amore per la patria, alla quale diede parte di se stesso nella guerra italo-austriaca ricevendo sui campi di battaglia ricompense al valore e promozione per merito di guerra, ed alla quale diede l'unico figlio nella guerra di liberazione; o alla sua grande cultura che lo portò, fra l'altro, alla presidenza del Consiglio superiore della pubblica istruzione ed alla presidenza della « Dante Alighieri »; o alla sua dirittura politica, per la fedeltà all'idea liberale che lo fece partecipare ai comitati di liberazione, o al suo elevato umanesimo, illustrato dalle opere di beneficenza da lui proposte ed eseguite; o alla rettitudine proverbiale della sua persona.

Va ricordato anche che Alessandro Casati rivestì la carica di ministro della guerra quasi nell'immediato dopoguerra, vincendo e superando difficoltà enormi, nei rapporti, principalmente, con gli alleati, per quelli

che furono i suoi primi sforzi per la ricostruzione dell'esercito italiano.

Il Governo si rende eco dell'unanime rimpianto e chiede che il Presidente della Camera faccia pervenire ancora una volta alla desolata vedova la manifestazione del cordoglio di questa Assemblea.

Il Governo si associa poi, con non minore commozione, alla commemorazione degli onorevoli Italo Pozzato e Ubaldo Comandini (la figura dei quali è ancora ferma nell'animo di colui che in questo momento ha l'onore di parlarvi), per il contributo che essi dettero alla vita parlamentare della loro epoca. Il Governo partecipa al lutto delle loro famiglie e delle città di Rovigo e di Cesena.

PRESIDENTE. Sento il dovere di raccogliere con particolare sentimento le manifestazioni di cordoglio per tre uomini che resero eminenti servigi al consolidamento della vita democratica del paese.

Italo Pozzato rappresentò senza interruzione per tre legislature (XXI, XXII e XXIII) il collegio di Rovigo in questa Assemblea e fu particolarmente sensibile ai problemi sociali ed economici ed in particolare a quelli agricoli. Si deve a sua iniziativa il primo progetto per le assicurazioni contro gli infortuni dell'agricoltura. Partecipò attivamente alla amministrazione della sua città quale assessore, prosindaco, deputato provinciale e per molti anni anche sindaco di Rovigo. Fu figura di nobile combattente per le legittime aspirazioni delle classi lavoratrici.

Ubaldo Comandini per quattro consecutive legislature (XXI, XXII, XXIII e XXIV) rappresentò il collegio di Cesena in questa Assemblea e fu ministro nel Gabinetto Bosselli. Fu acuto studioso di questioni politiche e sociali, vigoroso interprete dei problemi della scuola, apprezzato giornalista e scrittore.

Alessandro Casati fu valoroso combattente e decorato nella guerra 1915-18. Fu rappresentante del partito liberale durante la lotta clandestina, ministro della guerra nel primo e secondo Gabinetto Bonomi, consultore nazionale, presidente della Commissione di difesa della Consulta, senatore di diritto nella prima legislatura, presidente del Centro nazionale di studi manzoniani e presidente del Centro per gli studi di politica internazionale. Ha preso attiva e decisiva parte agli eventi ed al consolidamento della nuova democrazia nel paese. Fu tempra eccezionale di studioso e di severo uomo politico, circondato di universale considerazione. Desidero

associare alla sua memoria quella dell'unico figliuolo caduto in combattimento nella guerra di liberazione. (*Segni di generale consentimento*).

Per la morte di Alberto Ascari e per il tragico incidente automobilistico di Le Mans.

PRESIDENTE. Sono certo di esprimere il sentimento dell'Assemblea rammaricando la tragica morte di un valoroso e coraggioso rappresentante dello sport automobilistico italiano, Alberto Ascari, che fu campione del mondo e intorno al quale si raccoglieva la simpatia non solo degli sportivi italiani, ma si può dire, di tutto il paese. Nel ricordare la tragica scomparsa del valoroso campione dell'automobilismo italiano, il pensiero va anche alle numerose vittime del tragico incidente di Le Mans, che ha provocato il lutto non solo nella nobile nazione francese, ma anche nel nostro paese, sempre aperto a sentimenti di umana solidarietà. (*Segni di generale consentimento*).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è quella dell'onorevole Gianquinto, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere il pensiero del Governo sulla gravissima situazione creata in danno dell'Istituto protezione orfani dei patrioti Francesco Biancotto di Venezia, dal Commissariato nazionale della gioventù italiana, il quale, avendo ufficialmente comunicato la decisione di rescindere, entro breve tempo, prima della scadenza, la convenzione del 1952, che garantisce al convitto l'uso dei locali necessari ai suoi fini istituzionali, minaccia di sfratto, proprio nel decennale della Resistenza, una benemerita istituzione patriottica, che ospita i figli di coloro che immolarono la vita per la liberazione della patria ».

L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. La vertenza fra il Commissariato per la gioventù italiana e l'« Anpi » relativa all'istituto Francesco Biancotto di Venezia è in corso ormai da vari anni. L'immobile della gioventù italiana sede dell'istituto fu infatti occupato nel 1947 ed il Commissariato, dopo varie diffide e anche dopo avere intimato lo sfratto, nell'aprile 1952 regolarizzò la situazione stipulando con l'« Anpi » una convenzione per la durata di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

cinque anni, a condizione che l'edificio fosse adibito esclusivamente a sede dell'istituto. Nello stesso 1952, peraltro, non essendo stata rispettata quest'ultima clausola, il Commissariato chiese la rescissione del contratto adendo l'autorità giudiziaria.

Non vi è stata quindi una rescissione con minaccia di sfratto entro breve tempo, ma vi è invece, come è stato illustrato in sede parlamentare fin dal febbraio 1953 (interrogazione senatore Terracini) una causa civile in corso da due anni per la quale non si può che attendere la decisione del magistrato.

Per quanto riguarda infine le preoccupazioni manifestate nei riguardi degli orfani ospitati dall'istituto, è opportuno rilevare che ad essi è stata offerta assistenza sia dalla stessa « Gioventù italiana » che dall'Opera nazionale orfani di guerra. Tali offerte non sono state accettate.

PRESIDENTE. L'onorevole Gianquinto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIANQUINTO. Devo constatare che il Governo, sotto l'assillo della protesta popolare e di questa stessa interrogazione, comincia a battere in ritirata. Perché, con atto del 23 settembre 1954, il commissario nazionale della « Gioventù italiana » aveva ufficialmente notificato al convitto Biancotto che, indipendentemente dall'azione giudiziaria in corso, sarebbe stata chiesta la rescissione anticipata della convenzione del 1952, che garantisce al Biancotto la sua sede per 5 anni.

Dalla risposta del Governo devo arguire che questa minaccia è rientrata, che si aspetta l'esito della causa in corso, che la convenzione rimane ferma fino al suo spirare naturale, cioè a dire fino al 30 giugno 1957.

Se questo è l'intendimento del Governo, io non posso che prenderne atto e ricordare qui che il convitto ospita 80 orfani di patriotti e di lavoratori caduti. Questi 80 orfani compiono gli studi inferiori e superiori con successo, perché si ha una media costante annua dell'85 per cento di promossi. Questo istituto è sostenuto dal sacrificio continuo della classe operaia e delle popolazioni di Venezia, di Marghera e dell'Emilia, che dal 1946 hanno elargito contributi per circa 80 milioni di lire, mentre il Governo è ancora in debito di contributi per 11 milioni, che si ostina a non pagare.

Vi è stata una offensiva del Governo contro il convitto; e se il convitto è ancora in piedi, lo si deve all'opera di solidarietà attiva della popolazione e degli enti locali.

Volevo dirle, onorevole Scalfaro, che ai sensi della convenzione del 1952 il convitto Biancotto ha assunto l'obbligo di consegnare ogni anno alla « Gioventù italiana », dal periodo che va dal 1° luglio al 15 settembre, la « casa bianca », edificio che fa parte del complesso Biancotto. Questa clausola è prevista dall'articolo 5. L'impegno della « Gioventù italiana » è di restituire al 15 settembre di ogni anno la « casa bianca » al Biancotto dopo di averla usata come ostello della gioventù. Ebbene, il Biancotto ha osservato questo suo obbligo. Al 1° luglio 1952 ha consegnato la « casa bianca » alla « Gioventù italiana » ma la « Gioventù italiana » non l'ha restituita più e la detiene ancora contro la clausola del contratto e mettendo il Biancotto in una grave situazione di crisi. Basti pensare che col possesso arbitrario da parte della Gioventù italiana della « casa bianca » il Biancotto è privato della cucina, il vitto viene cucinato fuori del convitto, i ragazzi non dispongono di una cucina propria, né di aule, né di locali di svago perché sono arbitrariamente tenuti dal commissario della « Gioventù italiana ». E mentre questi ragazzi non hanno un locale per cucinare i loro cibi e per studiare, i locali della « casa bianca » sono adibiti a magazzino della « Gioventù italiana » e per l'alloggio della « celere » della quale avete istituito ivi un presidio permanente.

Io vi esorto a fare in modo che il commissariato della Gioventù italiana assolvere ai suoi obblighi contrattuali e restituisca la « casa bianca » al convitto a partire dal 15 settembre prossimo. Chiedo che la convenzione sia mantenuta fino alla scadenza, tanto più che ormai le cose sono avviate in modo tale che il convitto, dopo la scadenza del 1957, avrà una sede propria in terra ferma e sempre nel comune di Venezia.

Qualsiasi tentativo che il Governo dovesse fare per interrompere l'attività benemerita del convitto, incontrerebbe la reazione precisa e decisa dei lavoratori, della popolazione e degli enti locali di Venezia.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Corbi e Viviani Luciana, al Presidente del Consiglio dei ministri, « considerato lo stato di grave disagio e giustificata preoccupazione delle categorie interessate — per sapere con urgenza: a) quali siano le ragioni per cui, nonostante gli impegni più volte assunti dal Governo, essendo prossima a scadere la legge

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

in vigore, non sia stato ancora presentato un disegno di legge concernente la produzione cinematografica nazionale; b) se e come intenda provvedere alla disciplina ed al potenziamento dell'industria cinematografica italiana; c) per quali motivi, infine, non si sia provveduto alla nomina di altro sottosegretario allo spettacolo in sostituzione dell'onorevole Ermini;

Calabrò, al ministro dello spettacolo, sport e turismo, « per conoscere se — sensibile all'attuale stato di disagio dell'industria cinematografica italiana per la imminente scadenza della legge sulle sovvenzioni — al fine di eliminare nocive perplessità e preoccupazioni, non intenda al più presto esporre al Parlamento il proprio punto di vista relativamente a delle disposizioni legislative, vuoi con la presentazione di una nuova legge, vuoi con la proroga di quella esistente, promuovendo comunque un dibattito che analizzi le cause dell'attuale crisi e regoli il potenziamento della cinematografia nazionale ».

L'onorevole Ponti, ministro senza portafoglio, ha facoltà di rispondere.

PONTI, *Ministro senza portafoglio*. Il nuovo disegno di legge sull'industria cinematografica ha richiesto uno studio approfondito, in quanto, nei limiti consentiti dalle esigenze del bilancio, il Governo si è preoccupato di andare il più possibile incontro alle obiettive necessità delle categorie interessate. Ciò spiega il ritardo con cui si è pervenuti alla redazione del testo definitivo, ora prossimo ad essere esaminato dal Consiglio dei ministri, dopodiché potrà essere presentato all'approvazione del Parlamento. In quella sede gli onorevoli interroganti potranno far valere le proprie opinioni.

Nell'attesa, per assicurare la continuità della produzione cinematografica, è stata disposta, come è noto, la proroga delle provvidenze legislative in atto, fino all'entrata in vigore della nuova legge, non oltre il 31 dicembre 1955.

Circa la nomina di altro sottosegretario allo spettacolo in sostituzione dell'onorevole Ermini, la domanda è ormai superata in quanto da tempo è stato delegato a tale funzione l'onorevole Scalfaro, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. L'onorevole Corbi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CORBI. Convengo con l'onorevole ministro che l'ultima delle tre domande contenute nella mia interrogazione è ormai superata. Però questa è una interrogazione che ormai conta parecchi mesi di vita; sta di fatto che per diversi mesi non si è saputo chi fosse

stato chiamato a sostituire il sottosegretario onorevole Ermini nelle sue funzioni di massimo sovrintendente alle sorti della cinematografia. Strana situazione, perché noi avevamo ed abbiamo tutt'oggi un ministro in carica senza firma, e avevamo allora un sottosegretario anonimo che (cosa ancor peggiore!) firmava non essendo stata ancora resa nota la sua nomina in sostituzione dell'onorevole Ermini. Di qui la ragione di questa domanda che era e rimane ancora fondata ma che, soprattutto, esige una risposta a suo tempo.

Per quanto riguarda le altre due domande, mi consenta, onorevole Ponti, di risponderle che il sostenere che il disegno di legge è di prossima presentazione al Consiglio dei ministri, che lo esaminerà e poi lo proporrà all'approvazione del Parlamento, è cosa che ormai sentiamo ripetere da almeno due anni, per non risalire più oltre. Io non citerò date, dichiarazioni dello stesso onorevole Ponti, del sottosegretario Ermini, dell'onorevole Pella, dell'onorevole Vanoni, né comunicati della Presidenza del Consiglio, perché ripeterei cose a tutti note. Sta di fatto, però, che questo disegno di legge non è stato ancora presentato, né sappiamo quando lo sarà; queste assicurazioni noi ormai le sentiamo ripetere da anni, e con quali conseguenze è noto, e quindi non approfitterò della pazienza dei colleghi nell'illustrarle.

Ciò però che mi preme rilevare (e qui desidero richiamare la benevola attenzione della Presidenza della Camera) è che alla Camera dei deputati sono state presentate delle proposte di legge al riguardo. Ne esiste una, presentata due anni fa, che regola i documentari; ne esiste un'altra che regola la produzione cinematografica, l'esercizio, le sovvenzioni alla cinematografia nazionale. Non si riesce a comprendere perché queste proposte di legge di iniziativa parlamentare non debbano essere prese in esame. Approfitto perciò dell'occasione per rivolgere al nostro Presidente l'invito a richiamare l'attenzione dei presidenti delle Commissioni affinché essi cessino dal costume, ormai divenuto abituale, di non prendere in considerazione proposte di legge di iniziativa parlamentare, in attesa che il Governo presenti il proprio disegno di legge sulla stessa materia. Questo modo di procedere viene, prima di tutto, a distruggere il principio dell'iniziativa parlamentare, la quale non solo è un diritto riconosciuto al Parlamento e ai suoi membri, ma è soprattutto un istituto che tende a correggere, a collaborare, a intervenire, laddove l'iniziativa governativa manchi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

Se si fossero discusse queste proposte di legge, il Governo avrebbe potuto proporre tutti gli emendamenti, affacciare tutte le riserve che riteneva opportune, e noi non saremmo a questo punto e non sarebbe costretto lo stesso ministro Ponti a ripetere ancora una volta, con sua stessa umiliazione, le cose che è stato costretto a dire in tanti convegni e in altre circostanze.

Per questo mi auguro che le proposte di legge già presentate vengano poste in discussione e che il Governo su di esse si pronunci, nell'interesse generale della cinematografia italiana.

PRESIDENTE. L'onorevole Calandrò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALABRÒ. La ringrazio, onorevole ministro, della sua risposta, ma mi consenta di non potermi dichiarare soddisfatto. La mia interrogazione mirava a sollecitare il Governo affinché desse modo al Parlamento di svolgere un ampio dibattito sulla politica cinematografica italiana, data l'enorme importanza che ha acquistato l'industria cinematografica nel mondo.

Ora, a sei mesi dalla scadenza della proroga concessa alla legge n. 958, il Parlamento ancora non conosce gli orientamenti del Governo sulla futura legge, mentre forse al di fuori, in altri ambienti, qualcosa si sa. Ciò non lascia bene sperare che, alla fine del termine stabilito, cioè al dicembre di questo anno, noi possiamo avere veramente la nuova legge, e ciò ci preoccupa dato il lungo periodo di preparazione indispensabile per varare dei film.

Ella sa benissimo, onorevole ministro, che soltanto per la preparazione e l'impostazione di un film occorrono ben tre mesi di lavoro, mentre altri sei mesi si rendono necessari per la lavorazione vera e propria. Quindi, per dare la possibilità alla nostra industria cinematografica di approntare i programmi di lavoro, sarebbe opportuno che assai prima dello scadere del termine previsto dalla legge di proroga il Governo presentasse al Parlamento, e cioè al più presto possibile, l'apposito disegno di legge; altrimenti ci verremo a trovare nella situazione dello scorso anno, per cui la nostra produzione cinematografica ansimò; anzi, si può dire, ebbe a verificarsi quasi una paralisi e circa il settanta per cento della massa lavoratrice interessata a questa attività nazionale fu seriamente danneggiata.

In realtà con la istituzione del Ministero dello spettacolo, sport e turismo che noi appoggiamo *toto corde* avevamo sperato che i

problemi dello spettacolo e, in particolare, i problemi della nostra cinematografia sarebbero stati sollecitamente affrontati e possibilmente risolti.

Dato lo sviluppo che ha preso la nostra produzione cinematografica anche nei rapporti con l'estero, noi insistiamo ad invitare l'onorevole ministro dello spettacolo a presentare con urgenza al Parlamento il disegno di legge in questione. Si deve tener presente che la nostra industria cinematografica è passata a produrre in poco tempo da sessanta film annui a centocinquanta film a lungo metraggio in quest'anno, di cui ben ottanta a colori, senza aggiungere i quattrocento documentari e i numerosi impianti cinematografici che sorgono: tutta un'attività che sta a dimostrare la volontà di rinascita della nostra produzione cinematografica. Bisogna anche riconoscere che la legge sulla cinematografia si rese al momento particolarmente opportuna e la portò dalla semplice forma di artigianato — in cui era caduta dopo la guerra — a raggiungere la consistenza di una vera e propria industria nazionale. Tuttavia, non si deve dimenticare che in Italia solo quattro o cinque sono i grossi produttori cinematografici, mentre il resto dell'attività cinematografica è polverizzata tra numerose e poco solide imprese cinematografiche. Si deve, ora, seguire la produzione cinematografica che si presenta solida e creare nello stesso tempo una media industria cinematografica dignitosa ed efficiente, al fine di garantire il prestigio del cinema italiano.

Invitiamo, altresì, l'onorevole ministro ad esplicitare ogni interesse per alleggerire la pressione del fisco su questa importante attività nazionale. Ci auguriamo, per concludere, che il tanto atteso provvedimento di legge sia presentato al Parlamento — sia pure dopo l'esame di una commissione di tecnici — affinché si possano finalmente dettare le direttive più opportune alla nostra industria cinematografica per aumentare il suo prestigio e la sua affermazione all'interno e all'estero.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Guerrieri Emanuele, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se ha preso o intende prendere provvedimenti, a termini della legge 9 agosto 1954, n. 640, per la eliminazione delle abitazioni malsane di Modica e di Scicli, e se a tal fine è stato predisposto un programma di costruzioni adeguato alla particolare importanza ed urgenza del problema, denunciata dal fatto che esi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

stono ben 812 grotte, pari a 9,87 del complesso delle abitazioni nel comune di Modica, ed oltre 300 grotte nel comune di Scicli, senza contare i tuguri, con un indice medio di affollamento che da 2 persone per vano sale per gli abitanti delle grotte a 3,7 per vano e a 4,3 per grotta! Ciò conferisce un aspetto veramente trogloditico ai quartieri nei quali gli indecorosi alloggi abbondano, e produce conseguenze di natura morale, sociale e sanitaria, la cui gravità si rende dolorosamente evidente ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In applicazione della legge numero 640 riguardante le abitazioni malsane, è stata assegnata negli esercizi finanziari 1953-54 e 1954-55 all'istituto autonomo delle case popolari della provincia di Ragusa la somma di 95 milioni per la costruzione di case popolari, e, in base a tale assegnazione, per il comune di Modica fu approvato un programma di costruzioni per l'importo di 75 milioni, mentre nulla fu dato al comune di Scicli. Ora, io conosco, anche per conversazioni particolari avute con l'onorevole Guerrieri e per aver letto alcuni rapporti che sono stati inviati al Ministero, la situazione di Modica e di Scicli. Mi rendo, quindi, conto che le assegnazioni fatte sono insufficienti a risolvere il grave problema. Pertanto, assicuro che nella programmazione di quest'anno si farà di tutto per dare una particolare posizione a questi due comuni, concentrando i relativi finanziamenti su di essi.

PRESIDENTE. L'onorevole Guerrieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUERRIERI EMANUELE. Con l'interrogazione in esame mi sono proposto di attirare l'attenzione del Governo su un problema che, per la sua entità e per la sua gravità, merita veramente di essere posto su un piano di attenzione nazionale. Come si è parlato dei « sassi » di Matera, così è giusto che si parli delle grotte di Modica e di Scicli. Sono oltre ottocento famiglie a Modica e oltre 300 a Scicli, forse di più, che vivono tuttora nelle grotte. Per quanto riguarda il comune di Modica, il fatto trova illustrazione, come ha testé ricordato l'onorevole sottosegretario, in due opuscoli che sono stati pubblicati a cura del comune di Modica e che io mi sono onorato di inviare all'onorevole Colombo.

Sono 3.498 persone che a Modica dimorano in 813 grotte le quali rappresentano il 9,87 delle abitazioni dell'intero abitato. Il grado

di affollamento arriva a 4,2 persone per vano e a 4,9 persone per abitazione.

In tali grotte si vive come si vive: vi si ammassano cioè famiglie numerose talvolta insieme all'asino, al mulo, agli animali da cortile!

La regione qualche cosa ha fatto per lenire questa grave situazione; ma si tratta di interventi isolati e comunque discontinui, mentre la situazione richiederebbe una sistemazione organica.

Prendo atto delle assicurazioni datemi dall'onorevole sottosegretario e penso che, in effetti, l'applicazione della legge 9 agosto 1954 sulle abitazioni malsane non dovrebbe procedere sulla base di dati empirici, quale ad esempio quello relativo alla popolazione delle singole province, ma dovrebbe procedere sulla base dell'individuazione delle località nelle quali il fenomeno delle case malsane assume maggiori proporzioni e desta maggiore allarme dal punto di vista morale, sociale, igienico-sanitario, per cui si impongono più cospicue e urgenti provvidenze. Come c'è una gerarchia dei bisogni, penso che ci debba essere una gerarchia di interventi.

Ed ecco perché, onorevole Colombo, ringraziandola per le notizie che ella mi ha fornito, più che dichiararmi soddisfatto per quello che si è fatto, preferisco dichiararmi soddisfatto per quello che si farà, e dare il dovuto credito alle sue assicurazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Maglietta, al ministro dell'interno, « per conoscere se è informato che a Napoli si offre per le strade, a pagamento, come foglio della fortuna e dei « numeri del lotto » il seguente volantino: « Italiano! Tu stai attraversando un brutto momento, l'avvenire ti spaventa perchè sai che il peggio non è mai morto. Oggi, se qui in Italia tutto non va perfettamente, non puoi dire che ti mancano le cose essenziali. Il pane è assicurato, i treni marciano, la benzina per le automobili, la nafta per le officine, per i trattori e per le navi non manca. Le industrie hanno carbone a sufficienza per lavorare. Ma devi sapere che questa attività è possibile soltanto per l'aiuto degli Stati Uniti d'America, che mandano gratis in Italia una grande quantità dei loro prodotti. Con il denaro che il popolo italiano dovrebbe mandare all'estero per comprare questi generi indispensabili alla vita ed alle industrie, si fanno invece ponti, strade, case per i senza tetto, si dà ogni giorno la refezione scolastica a un milione e mezzo di bambini, si combatte la malaria, si soccorrono pensionati e disoccupati. Ricordati, però, che la fortuna

non è cieca, ma ha sempre un occhio aperto. Se non vuoi nuocere a te stesso e alla nazione, apri un occhio anche tu, e pensa a quello che succederebbe, se questi aiuti mancassero, se le industrie si fermassero. Te lo dico io cosa succederebbe: fame, disordini, violenza. C'è qualcuno che ha interesse che queste cose succedano, per approfittarne e toglierti la libertà e l'indipendenza. E tu che ne pensi? *Apri gli occhi giovanotto, — E giuoca 13 e 18 — Ma sta attento al 43.* — (A cura del C. I. R. I. Centro grafico pubblicitario); se questo volantino è autorizzato e da chi; se si ritiene che sia un contributo alla difesa della dignità del popolo italiano; se sia un contributo allo sviluppo della cultura e dell'elevamento sociale degli italiani: se si ritiene decante la diffusione »

Poichè l'onorevole Maglietta non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Massola, Bei Ciufoli Adele, Mamera e Capalozza, al ministro dei trasporti, « per conoscere se risponde al vero l'esistenza di un piano di smantellamento della ferrovia adriatico-appenninica (Porto San Giorgio-Fermo-Amandola) e se non crede opportuno intervenire per promuovere le misure necessarie al fine di assicurare un ammodernamento di tale ferrovia, che da oltre 50 anni funziona nella valle del Tenna per i bisogni di una popolazione di oltre 28 comuni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. La ferrovia Porto San Giorgio-Fermo-Amandola, lunga chilometri 57, a scartamento ridotto, aperta all'esercizio nel 1908 ed elettrificata nel 1928, ha il suo tracciato, eccetto il tratto Porto San Giorgio-Fermo, nel fondovalle del fiume Tenna, lontano dai paesi della zona che si trovano sui monti fiancheggianti la vallata e pertanto distano dalle rispettive stazioni parecchi chilometri.

Il traffico viaggiatori e merci sulla ferrovia è in continua diminuzione: nel 1954 si è avuto un prodotto di lire 41.113.378 (pari a lire 721.287 al chilometro) e una spesa di esercizio di lire 86.162.393 con un deficit quindi di lire 45.049.015, senza per altro che le popolazioni interessate possano considerarsi servite in modo soddisfacente. Il traffico di tali paesi verso la costa è oggi svolto preminentemente dalle numerose linee automobilistiche della zona esercitate da ditte private. Si ha, invece, un traffico relativa-

mente intenso fra le due città di Fermo e Porto San Giorgio, traffico che ha reso indispensabile l'istituzione di un più veloce servizio automobilistico integrativo che attualmente si svolge con 40 corse giornaliere e con un tempo di percorrenza di 18 minuti contro i 30 minuti della ferrovia.

I suddetti elementi di carattere tecnico-economico nonché i riflessi di carattere sociale della questione saranno sottoposti, appena possibile, all'esame della commissione interministeriale di cui alla legge 2 agosto 1952, n. 1221, cui è devoluto il parere sulle proposte di ammodernamento delle ferrovie in concessione.

PRESIDENTE. L'onorevole Massola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MASSOLA. Non sono soddisfatto della risposta perchè le Marche prima della guerra avevano linee ferroviarie secondarie per un complesso di 329 chilometri; in seguito alle distruzioni belliche ben 67 chilometri non sono stati più ricostruiti, e precisamente le linee Urbino-Pergola ed Urbino-Fossombrone.

Come se non bastasse, ora si propone di smantellare un altro tronco di 57 chilometri, e cioè la linea adriatico-appenninica (Porto San Giorgio-Fermo-Amandola). Per giustificare questo smantellamento si dice che la ferrovia corre in fondo alla vallata e che i paesi distano alcuni chilometri dalle stazioni rispettive. È bene precisare che non solo in quella vallata le stazioni distano 4-5 chilometri dai rispettivi paesi: questo fenomeno accade un po' dovunque.

D'altra parte, le autocorriere non possono sostituire la ferrovia. Abbiamo l'esempio della linea Urbino-Fermignano-Pergola, di 47 chilometri. Questa linea è stata distrutta dagli eventi bellici e finora non è stata più riattivata. Essa è stata sostituita da una linea automobilistica che però, per collegare Urbino a Pergola, compie un percorso di ben 68 chilometri, cioè circa 20 chilometri di più della vecchia linea ferroviaria.

Non parliamo poi del maggiore onere finanziario che grava sui viaggiatori. Anche per la linea ferroviaria secondaria Porto San Giorgio-Amandola si pone lo stesso problema: questa linea è lunga 57 chilometri, ma se le autocorriere dovessero attraversare tutti i paesi, evidentemente, per collegare i centri di Porto San Giorgio e di Amandola, dovrebbero compiere non meno di 100 chilometri.

Per quanto concerne il deficit, cui ha accennato l'onorevole sottosegretario, formulo le mie riserve. So con certezza (e questo è stato documentato dalle autorità locali) che il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

deficit che attualmente accusano quelle ferrovie secondarie è inferiore a quello di tante altre ferrovie secondarie esistenti nel nostro paese.

È difficile approfondire la questione nel corso dei pochi minuti che mi sono offerti dalla interrogazione. Comunque prego l'onorevole sottosegretario di tenere conto che le linee ferroviarie secondarie nella regione marchigiana sono state già mutilate, dalle distruzioni della guerra, di 67 chilometri, cioè del 20,3 per cento del complesso esistente prima della guerra. Ora, se aggiungiamo altri 57 chilometri, arriviamo a 122 chilometri, cioè al 37 per cento della rete esistente prima della guerra.

Non vi è alcuna ragione che possa motivare un ulteriore smantellamento delle ferrovie secondarie in questa zona.

Concludendo, richiamo ancora l'attenzione dell'onorevole sottosegretario su questi due punti: 1°) le autocorriere non possono sostituire le ferrovie, ma solo integrarle; 2°) la valle del Tenna non è in declino; anzi la sua economia agricola e industriale è in pieno sviluppo. Al riguardo faccio presente che in quella valle, e precisamente nel comune di Rapagnano, è stato perforato un pozzo di metano che dà 25 mila metri cubi di metano al giorno, cioè la terza parte del metano occorrente ad un complesso industriale quale la Fiat di Torino. Non vi è dubbio, quindi, che a distanza di pochi anni nella valle del Tenna, data l'esistenza della materia energetica prima, sorgeranno complessi industriali.

La popolazione, le autorità e i partiti sono concordi nel ritenere (e lo hanno fatto attraverso l'approvazione di ordini del giorno) che tali linee non debbono essere smantellate, ma ammodernate, portando lo scartamento ridotto a quello normale e cercando di prolungarle fino a Roma. In questo modo si assicurerebbe alla vallata e a gran parte della provincia di Ascoli uno sbocco molto importante e quindi la possibilità di poter sviluppare l'economia della zona.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Calasso e Minasi, ai ministri dei lavori pubblici e dell'interno, « per sapere se sono a loro conoscenza le dolorose condizioni in cui vivono da oltre 10 anni circa 40 famiglie nel comune di Squinzano (Lecce), dove alla fine dell'ultima guerra furono provvisoriamente alloggiate nei locali del pubblico mattatoio, in attesa di umana sistemazione; se sono a conoscenza che gli infelici sono privi di focolare, di acqua, di luce, di gabinetti igienici e come siano costretti alla coa-

bitazione in diverse famiglie sotto lo stesso tetto; come essi siano lontani dal centro abitato per circa un chilometro e così privi di ogni più elementare conforto assicurato dalla vita civile; se non credono infine di dover intervenire con tutta urgenza, perché agli interessati sia assicurato sollievo per l'imminente inverno e perché con pari urgenza sia provveduto alla costruzione per detti senza tetto di una abitazione minima, ma decente ed umana ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. I locali del mattatoio di Squinzano, ultimato nel 1938, non hanno mai avuto la destinazione specifica per cui erano stati costruiti perché dopo l'occupazione delle truppe furono assegnati per alloggio di numerosi profughi, essendosi reso molto grave il problema della casa nel comune di Squinzano.

Furono fatte sollecitazioni perché si provvedesse alla soluzione del problema. In accoglimento di tale richiesta furono assegnati fondi al comune per le seguenti costruzioni: 12 appartamenti, che risultano già assegnati, da parte dell'istituto autonomo per le case popolari di Lecce (legge n. 408); 8 appartamenti, già assegnati, da parte del comune (legge n. 408); 8 appartamenti, in costruzione, da parte dello stesso comune con i benefici della legge n. 408; 10 alloggi, in costruzione, ad opera dell'Ente lavoro profughi, cui è stata affidata la concessione da parte del Ministero dei lavori pubblici; 44 appartamenti, già assegnati, da parte della gestione I. N. A.-Casa; 12 appartamenti, in costruzione, da parte della stessa gestione I. N. A.-Casa.

L'insieme delle costruzioni già ultimate e di quelle attualmente in corso costituisce un complesso di 94 appartamenti. Naturalmente, gli interventi già effettuati non valgono a risolvere integralmente il problema del comune di Squinzano. Si spera che sia possibile effettuare altri interventi tanto con la legge n. 640 per le abitazioni malsane, quanto con la legge n. 408 per finanziamenti ad enti e istituti delle case popolari.

PRESIDENTE. L'onorevole Calasso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALASSO. Onorevole sottosegretario, ella ha spiegato che l'edificio in Squinzano occupato attualmente da 40 famiglie di senza tetto non fu mai adibito a mattatoio pubblico per il suo mancato completamento. Questo è vero. Ma la sua destinazione era quella, né

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

si poteva certo prevedere allorché venne costruito che sarebbe stato invece adibito ad alloggio, per cui giustamente le famiglie ivi ricoverate lamentano di essere prive di ogni conforto elementare: gabinetti igienici, acqua, luce; mentre, come se ciò non bastasse, sono distanti circa un chilometro dal centro abitato.

Ella ha spiegato pure che nel comune di Squinzano attraverso varie iniziative sono stati costruiti circa 100 appartamenti. Ma ella certamente sa che gli appartamenti I. N. A.-Casa non possono essere assegnati indipendentemente dal rapporto di assicurazione, cioè dal versamento dei contributi. Ora, molte delle famiglie alloggiate al mattatoio non si trovano in questa condizione e quindi non potranno mai godere del programma I. N. A.-Casa.

Va inoltre rilevato che gli appartamenti dell'istituto case popolari e gli appartamenti delle «case minime», dei quali avrebbero dovuto beneficiare queste famiglie sono stati oggetto da parte dell'amministrazione comunale di una speculazione politica all'epoca delle elezioni amministrative, come è ben noto all'opinione pubblica: gli appartamenti furono assegnati sulla base di discriminazioni politiche ad amici, ad aderenti, a galoppini della democrazia cristiana. Lo ha riconosciuto del resto implicitamente lo stesso sindaco, che, ironizzando sulle condizioni di coloro che occupano il mattatoio, ha rimproverato loro in sostanza di non aver votato nelle ultime elezioni amministrative per il partito della democrazia cristiana.

La sua risposta, onorevole sottosegretario, non è soddisfacente, in quanto, supposto che tutti gli appartamenti in costruzione venissero assegnati agli attuali occupanti del mattatoio, non tutte le famiglie potrebbero egualmente trovare sistemazione. Onorevole sottosegretario, pare che ella si sia iscritta come a suo particolare dovere la regolazione dei problemi dell'edilizia e delle opere pubbliche della Puglia e della Lucania. Voglia ella pertanto intervenire per la sistemazione dei senzatetto di Squinzano nonché per quella di tutti coloro che in altri comuni della provincia di Lecce si trovano in analoghe condizioni.

Occorre in particolare che quei 12 o 15 o 20 appartamenti che sono in costruzione non vengano poi assegnati dal sindaco, nell'imminenza delle nuove elezioni amministrative, secondo gli stessi criteri di favoritismo precedentemente seguiti. Gli occupanti del mattatoio faranno rispettare il loro diritto,

ma non vorremmo che essi fossero messi in condizione di dovere andare in galera, come è avvenuto a Lecce per le famiglie delle tabacchine, rimaste attestate per 4 mesi, prese e tradotte in caserma dalla polizia; come accadde a Squinzano, dove altri senzatetto occupavano le tombe gentilizie delle famiglie degli agrari di Squinzano.

Tenga presente, onorevole sottosegretario, che, se la politica del suo Ministero fosse informata a criteri atti a risolvere meglio questi problemi della popolazione povera, qualche cosa si potrebbe fare; per lo meno si potrebbe fare molto di più di quello che si fa ora. Ma quando di 70 milioni (tanto pare sia stato assegnato per questo esercizio al genio civile della provincia di Lecce), solamente per chiese intendete spenderne 40, cosa si può fare per i senzatetto? Quando niente di meno prendete l'iniziativa di costruire una piazza in occasione del congresso eucaristico che si deve tenere a Lecce, lavoro che costerà decine e decine di milioni, che cosa si può fare per la povera gente? Noi non vi diciamo di non costruire la piazza per il congresso eucaristico; non vi diciamo di non riparare le chiese. Curate pure la casa di Dio, ma curate anche la casa del figlio di Dio, cioè dell'uomo che si trova in condizioni molto più disperate che non la Chiesa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Tognoni ai ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, «per sapere se sono a conoscenza dell'inquietudine diffusa tra tutte le categorie dei cittadini della provincia di Grosseto nell'apprendere la notizia, data a Stresa dall'ingegnere Eugenio Grà, che nei piani poliennali per la sistemazione della strada statale n. 1 (Aurelia), non è prevista la sistemazione del tratto Civitavecchia-San Vincenzo, che interessa la provincia di Grosseto per 38 chilometri; e per sapere se — in considerazione dei danni che ne deriverebbero per il traffico, lo sviluppo industriale ed agricolo, il turismo, ecc., per la provincia e la città di Grosseto — non intendano rivedere i piani suddetti in conformità alle richieste avanzate dalla camera di commercio, dall'Ente del turismo e dalle associazioni e organizzazioni che rappresentano tutta la popolazione, espresse in un ordine del giorno votato nella riunione che, promossa dalla camera di commercio, ha avuto luogo a Grosseto il 19 novembre 1954».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

COLOMBO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Si può assicurare che il piano

di miglioramento della rete delle strade statali prevede la sistemazione di tutta intera la strada statale n. 1 (Aurelia), e cioè dal suo inizio (Roma) alla sua fine (confine francese). Nel piano di cui si tratta, quindi, è compreso anche il tratto Civitavecchia-San Vincenzo, per cui nessuna inquietudine devono avere al riguardo le popolazioni interessate.

PRESIDENTE. L'onorevole Tognoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TOGNONI. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Musolino, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga conseguente ai principi che informano la Costituzione quanto con voti ed ordini del giorno ben 26.000 lavoratori, dipendenti dalle aziende elettriche, hanno già chiesto, e cioè la costituzione del « Fondo autonomo di previdenza » per la loro categoria. Il rifiuto del Governo, in opposizione ai principi costituzionali, non appare giustificato da alcun serio motivo politico e sociale, ma fa intravedere l'influenza delle direttive conservatrici in contrasto con quanto è stato affermato nelle dichiarazioni davanti al Parlamento. Se il ministro non si ritenga impegnato dalla formale assicurazione data alle organizzazioni dei lavoratori e degli industriali il 6 agosto 1954 ed in conseguenza moralmente e politicamente obbligato ad agire conformemente alla promessa data ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Devo dire all'onorevole Musolino che il disegno di legge contenente norme per le provvidenze al personale delle aziende elettriche private, a suo tempo approvato dal Consiglio dei ministri, necessitò di un ulteriore approfondito esame da parte delle amministrazioni del lavoro e del tesoro. Comunque, il provvedimento in questione, di cui ho qui copia, è stato presentato alla Camera in data 20 maggio ultimo scorso.

PRESIDENTE. L'onorevole Musolino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MUSOLINO. Prendo atto della comunicazione del sottosegretario onorevole Pugliese e lo ringrazio. Mi auguro che il disegno di legge non venga insabbiato in seno alla competente Commissione permanente.

PRESIDENTE. Essendo trascorso il tempo destinato alle interrogazioni, lo svolgimento delle rimanenti iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Discussione di disegni di legge concernenti regolazioni finanziarie delle gestioni degli ammassi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari (154); Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto (155); Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del paese, dalla campagna 1943-1944 alla campagna 1947-48 (326); Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (Campagna 1950-51) (327); Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (Campagna 1951-52) (328); Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del paese — Campagna 1952-53 (968); Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (Campagne 1948-49 e 1949-50) (1006); Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (Campagna 1953-54) (1041).

Se non vi sono obiezioni, la discussione generale di questi otto disegni di legge sarà fatta contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole Rosini ha sollevato una questione sospensiva presentando la seguente proposta:

« La Camera,

ritenuto che l'entità della spesa che dovrebbe gravare sul bilancio dello Stato, per le gestioni di ammasso e di distribuzione dei prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del paese, rende necessario un giudizio approfondito sui criteri che hanno presieduto alle gestioni medesime, anche per trarre da così costose esperienze utili indicazioni per l'avvenire,

invita il Governo a presentare al più presto alla Camera i rendiconti delle gestioni di ammasso e distribuzione dei prodotti agri-

coli sino a tutta la campagna 1953-54, perché siano esaminati da una Commissione parlamentare nominata dal Presidente della Camera, e delibera di sospendere l'esame dei disegni di legge nn. 326, 327, 328, 968, 1006, 1041, sino a che la presentazione e l'esame dei rendiconti non avrà permesso di accertare il costo effettivo dei servizi ».

L'onorevole Rosini ha facoltà di illustrare questa proposta.

ROSINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia proposta di sospensione riguarda l'esame di sei degli otto disegni di legge sui quali la Camera è chiamata oggi a deliberare.

Questo complesso di provvedimenti che oggi è al nostro esame si può infatti distinguere in due gruppi. Il primo comprende i disegni di legge n. 154 e n. 155, con cui vengono impegnati complessivamente 2.200 milioni di lire per sanare il disavanzo di certe importazioni fatte per conto dello Stato e per pagare determinati reintegri dei costi di generi alimentari ceduti al consumo a prezzi politici, operazioni tutte antecedenti al 1949, riguardo a cui i conti sono stati chiusi, o, per lo meno, con un po' di fantasia possono chiudersi e liquidarsi.

Sul merito di questi provvedimenti possono elevarsi riserve numerose e vigorose; le ha già prospettate il relatore di minoranza e penso che altri colleghi faranno altri rilievi. Ma ben altre riserve meritano gli altri sei disegni di legge, che riguardano gli oneri a carico dello Stato derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del paese, dal 1947 al 1954, per una spesa complessiva di 161 miliardi e 550 milioni.

È su questo importo totale che io richiamo la particolare attenzione dei colleghi della Camera. Per altro, circa questo secondo gruppo di provvedimenti le questioni di merito vanno pretermesse ad osservazioni di carattere preliminare. La caratteristica più vistosa di questi disegni di legge sta nel fatto che l'impegno complessivo di spesa, pure così rilevante, non costituisce che un complesso di acconti da versare ad enti che hanno amministrato (parecchi anni fa) per conto dello Stato le cosiddette « gestioni speciali ».

Non è quindi un saldo di queste partite che l'ente gestore richiede sulla base di un rendiconto: si tratta di acconti, su partite che non sono state ancora chiuse, a distanza di anni! Non sarebbe anormale che il Parlamento fosse chiamato a stanziare somme per diminuire il peso di interessi passivi a carico

di gestioni che, come queste, sono state finanziate col ricorso al credito, ove cause individuate e giustificate impediscano la presentazione tempestiva dei relativi rendiconti. Ma il Parlamento mancherebbe al suo dovere se autorizzasse spese, e così ingenti, a copertura di disavanzi incontrollati e incontrollabili.

Ora, è precisamente questo che il Governo ci chiede. E con ciò ci chiede di lasciare ancora incancrenire una situazione assolutamente inammissibile. Presupposto di ogni provvedimento in materia deve essere, invece, l'esatta nozione del costo della gestione e la conoscenza delle ragioni del disavanzo.

I molti miliardi che il Governo intende versare alla Federazione dei consorzi agrari rappresentano infatti la differenza fra quanto quella, come ente gestore degli ammassi, ha versato ai conferenti (aumentato degli interessi sulle somme anticipate dalle banche alla Federconsorzi per effettuare quei pagamenti, e delle spese di gestione), e quanto ha ricavato dalla vendita ai molitori del grano ammassato.

Ora, un disavanzo di questo genere non è cosa di ordinaria amministrazione! Perché ai 161 miliardi e mezzo di cui oggi si parla, bisogna aggiungere quelli che sono stati spesi in precedenza, sempre per acconti. Sinora, infatti, sono stati stanziati 15 miliardi con la legge 18 luglio 1946, n. 79, e 35 miliardi con la legge 18 luglio 1949, n. 459, a parziale copertura del disavanzo degli ammassi. I primi 15 miliardi sono stati versati in parte alla Federazione dei consorzi agrari, in parte ai singoli consorzi agrari ed in parte (poco più di un miliardo) all'Ente risi. I 35 miliardi del 1949 sono stati versati tutti alla Federazione dei consorzi agrari. Ma non basta.

Il decreto legislativo del 26 gennaio 1948, n. 169, ha autorizzato il pagamento di acconti alla Federconsorzi nella misura del 90 per cento sulle perdite a carico dello Stato per le gestioni cereali di importazione. E la relazione ministeriale (cui farò più ampi cenni appresso) relativa all'importazione di cereali dal 1947 al 1950 informa che la Federconsorzi (che vanterebbe tuttora, sempre per quel titolo, un credito di 66 miliardi e 760 milioni) aveva già ricevuto, in base alla legge 26 gennaio 1948, n. 169, 101 miliardi e 135 milioni.

Quindi, per riassumere, sono stati versati complessivamente per acconti: 15 miliardi nel 1946, 35 miliardi nel 1949 e pressoché nello stesso tempo altri 101 miliardi e 135 milioni. Queste somme che ammontano, quindi, ad oltre 151 miliardi, sono state versate quasi tutte alla Federconsorzi e ai consorzi agrari.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

Oggi il Governo ci chiede di stanziare ancora 161 miliardi e mezzo.

Complessivamente l'organizzazione federconsortile incasserebbe a titolo di rimborso delle perdite subite per queste operazioni, se il Parlamento dovesse autorizzare questo ulteriore esborso, circa 312 miliardi. E non sono sicuro che non mi sia sfuggita qualche altra erogazione.

Con tutto ciò, questi disegni di legge vengono alla Camera accompagnati da relazioni ministeriali estremamente scarse e imprecise se non addirittura ermetiche, e da una relazione parlamentare che — mi perdoni l'onorevole Vicentini — non ha certo sviscerato il problema di fondo, ma al contrario ha fatto di tutto per non metterlo in evidenza.

312 miliardi di acconti sui disavanzi! Quanto ci chiederà ancora questo Governo, da gettare nelle fauci del più canceroso monopolio italiano? Perché non è soltanto la spesa ciò che preoccupa: queste somme vengono date ad un organismo che effettivamente è diventato il più grande monopolio italiano. Il bilancio della Federconsorzi — mi si dice da più parti — si sta avvicinando ad un volume di entrate e di uscite pari a oltre la metà del bilancio dello Stato, grazie soprattutto alle « gestioni speciali ».

Vorrei richiamare l'attenzione della Camera su alcuni aspetti di questi disegni di legge.

L'articolo 3 del disegno n. 326 dispone: « L'effettiva entità degli oneri a carico dello Stato a termine della presente legge verrà accertata e liquidata dal Ministero dell'agricoltura e foreste, attraverso l'esame dei rendiconti finali di gestione, da compilare e da presentare dagli enti gestori. Le modalità per la compilazione e la presentazione dei rendiconti finali di gestione saranno stabilite, previo parere della Corte dei conti, dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, d'intesa con quello del tesoro ». L'articolo 2 del disegno di legge n. 327 dispone in modo pressappoco identico, e identico è il contenuto dell'articolo 2 del disegno di legge n. 328, dell'articolo 2 del n. 968, dell'articolo 5 del n. 1006 e dell'articolo 2 del n. 1041.

Dunque, per queste campagne di ammasso, la più recente delle quali dovrebbe essere stata chiusa da oltre 4 anni, oggi il Governo prevede di dovere ancora determinare le modalità per la compilazione dei rendiconti!

Questo è, da una parte, semplicemente scandaloso; dall'altra, in quanto riserva al Ministero dell'agricoltura, che è responsa-

bile di questa situazione, la possibilità di applicare pezze più o meno invisibili su qualunque carenza dei rendiconti, non può essere passato sotto silenzio in questo dibattito.

In queste condizioni, il Parlamento non può autorizzare la spesa di somme così ingenti, facendo credito ad un Governo che mai si è preoccupato di sistemare una situazione così anormale e sorprendente. Il Parlamento non può farlo finché l'esame dei rendiconti non consenta di valutare l'adeguatezza degli impegni richiesti alle reali esigenze e, soprattutto, di giudicare l'operato dell'amministrazione.

Le stesse preoccupazioni volle esprimere il Senato della Repubblica approvando, nella seduta del 21 giugno 1951, un ordine del giorno del senatore Paratore, che vale la pena di ricordare integralmente: « Il Senato, previsto che occorre un esame sulla situazione finanziaria delle principali gestioni tenute da vari enti per conto dello Stato, invita pertanto il ministro dell'agricoltura e delle foreste a presentare al Parlamento, d'accordo col ministro del tesoro, entro il 30 ottobre 1951, una relazione su tutte le gestioni fiduciarie affidate, per conto dello Stato, alla Federazione italiana dei consorzi agrari, tenendo conto anche della contingente politica di scorte e mettendo in evidenza specialmente: a) il movimento finanziario di queste gestioni, b) la situazione al 30 giugno 1951 dei debiti e dei crediti della Federazione, c) la situazione dei conti con il tesoro, d) la situazione degli interessi passivi pagati alle banche e addebitati al tesoro, e) le retribuzioni liquidate e da liquidare per i servizi affidati. La relazione, tenendo speciale conto del portafoglio della Federazione, indicherà inoltre come sia costituito il patrimonio della Federazione stessa e la natura di esso ».

Ottemperando formalmente a questo impegno, nell'ottobre 1951 il Governo ha presentato una relazione sulle gestioni speciali firmate dall'ispettore generale per gli affari economici della Ragioneria generale dello Stato. Ho esaminato il documento e posso dire che si tratta di una relazione incomprensibile, e non soltanto a chi, come me, è poco esperto di queste cose: ho l'impressione che sia stata volutamente resa incomprensibile per il modo come è stata elaborata e redatta. E va sottolineato che manca completamente una elaborazione dei dati in funzione politica, come sarebbe stato essenziale in una relazione presentata alle Camere. Quindi non si tratta nemmeno di una relazione vera e propria, ma semplicemente di una esposizione

di cifre senza nessuna indicazione afferente alla opportunità politica, da valutarsi alla luce dell'esperienza, di adottare i provvedimenti amministrativi che quelle cifre indicano. E si trattasse almeno di un conteggio coscenzioso e completo! « Poiché alcune gestioni — è detto in tale relazione — pur avendo esaurito il loro programma, non sono state ancora finanziate mediante l'approvazione del relativo rendiconto, mentre altre sono tuttora in corso di svolgimento, ne consegue che tali differenze attive o passive subiranno inevitabilmente variazioni in più o in meno, a volte anche di notevole entità, a seguito della contabilizzazione di determinati oneri, nonché per il cumulo degli interessi ». Quindi la situazione dei conti al 31 marzo 1951 è aperta a tutte le riserve e a qualunque postumo appesantimento degli oneri posti a carico dello Stato.

E, come se non bastasse, dal 31 marzo 1951 ad oggi non è stato fatto nessun passo avanti, almeno per quanto risulta alle Camere, nell'acclaramento della reale portata di quel disastro finanziario che è la politica annonaria del Governo!

Lo strano poi è che sono state lautamente contabilizzate tutte le spese possibili e immaginabili. Però in uno dei fascicoli della relazione dell'ottobre 1951 si legge che « occorre distinguere il reintegro delle spese generali sostenute dall'ente gestore dalla concessione di un compenso aggiuntivo per i rischi e la utilizzazione delle attrezzature di proprietà » (a questo proposito rivolgo una precisa domanda al sottosegretario: è vero, come è stato scritto, se ben ricordo, dal professor Ernesto Rossi, che invece la Federconsorzi ha utilizzato ed utilizza per le operazioni di ammasso le attrezzature degli enti economici in liquidazione?).

« Per quanto riguarda le spese — continua la relazione citata — esse possono essere classificate in tre diverse categorie: a) spese effettivamente sostenute e soggette a rimborso integrale; b) spese rimborsate o da rimborsare mediante determinati *forfaits*; c) spese liquidate in sede di determinazione di uno speciale *forfait* che dovrà comprendere in una unica aliquota il rimborso delle spese stesse ed il compenso dell'ente gestore ». Questo, delle diverse categorie, è un sistema meraviglioso per non vederci chiaro.

Quanto al compenso spettante alla Federconsorzi, la relazione distingue: a) le gestioni fino al 1948-49 (per cui bisogna ancora determinarlo!); b) quelle successive al 1949, per le quali il compenso viene fissato in

un'unica aliquota, comprensiva anche del rimborso delle spese sostenute dall'ente. La relazione conclude: « In sostanza la questione del compenso da attribuire alla Federazione italiana consorzi agrari attende ancora la sua soluzione attraverso gli accordi che dovranno intervenire fra le amministrazioni interessate che hanno da tempo allo studio il problema ». A quattro anni di distanza, quegli studi proseguono con immutato fervore... Considerate dunque, onorevoli colleghi, con quanta solerzia e soprattutto con quanta buona fede il Governo ha ottemperato all'ordine del giorno del 21 giugno 1951 del Senato della Repubblica, nel quale si chiedeva di conoscere non solo la situazione dei conti, ma anche le retribuzioni da liquidare per i servizi affidati, e cioè si chiedeva di conoscere la spesa effettiva dei servizi!

Dal disegno di legge n. 1106 non si ricava affatto quale sia il compenso da liquidare all'ente gestore. Dal disegno di legge n. 968 sembra che siano state accertate soltanto le spese. E nell'articolo 1 del disegno di legge n. 327 si legge fra l'altro: che è assunto a carico dello Stato « il maggior onere derivante dalla insufficienza delle quote accantonate in via provvisoria, oppure in via definitiva nel caso siano forfetariamente fissate, per le spese di distribuzione e per quelle generali e di amministrazione, in queste ultime compreso il compenso all'ente gestore, anche per effetto di trasporti non previsti né prevedibili dovuti effettuare per assicurare la buona conservazione di notevoli quantitativi di grano ».

Quali siano le spese effettivamente sostenute non lo sappiamo, e forse non lo sapremo mai. Ma allora io domando, e spero che il Governo potrà rispondere: come fate a determinare il prezzo di cessione del frumento ai molini e come avete potuto determinare i *forfaits*, quando, non sapendo ancora quali siano state le spese, non conoscete il costo della gestione?

Peraltro, nella più volte ricordata relazione del 1951, vi sono alcuni accenni che ci fanno pensare che i profondi studi in corso per la determinazione del compenso alla Federconsorzi abbiano pure approdato a qualche risultato. Così, quando leggiamo che nel 1949-50 il *forfait* fissato in lire 253 a quintale è comprensivo delle spese, s'intende con ciò che deve comprendere, oltre le spese, qualcos'altro, che non può essere altro che il compenso alla Federazione dei consorzi agrari. O no? Sembrerebbe di sì. E, se è vero che nel 1949-50 il *forfait* è stato determinato in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

lire 233 a quintale, perché nel 1947-48 era stato determinato in lire 280 il quintale? Ma, in altra parte della relazione, là dove tratta della gestione delle quote unificate, risulta invece che questo *forfait* è di lire 400 il quintale. Qual è la verità? E perché, per il 1948-49, le spese sono state invece forfetizzate in lire 333? Quale relazione vi è fra queste cifre, quale logica in esse? Come avete calcolato le spese? Come avete determinato il compenso?

E vorrei che l'onorevole sottosegretario potesse rispondere con precisione a questa domanda: perché tante difficoltà, tanto ritardo nella fissazione del compenso?

Ma v'è, in tutta questa questione, un capitolo ben più interessante: quello degli interessi. È appunto per alleggerire l'onere degli interessi sugli scoperti bancari che oggi il Governo vuol essere autorizzato a pagare questi acconti, ma ho l'impressione (e la lentezza con la quale questi provvedimenti legislativi sono stati portati avanti me la conforta) che alla Federconsorzi giovi tenere aperto questo capitolo, che credo sia per esso una fonte notevole di lucro.

Prendiamo, ad esempio, la campagna di ammasso del grano 1947-48. In questa campagna l'ente ammassatore ha pagato circa 50 miliardi di lire per prodotto conferito, e avrebbe sostenuto spese (esclusi gli interessi bancari) per circa 3 miliardi di lire. Ha incassato circa 26 miliardi di lire come controvalore del grano immesso al consumo. Poiché è da ritenere che questo controvalore sia stato incassato completamente nella primavera del 1948 (forse prima, non dopo) e che dunque allora sia di altrettanto diminuito lo scoperto bancario, dobbiamo pensare che la Federconsorzi abbia dovuto pagare gli interessi bancari su 53 miliardi di lire dall'agosto 1947 al marzo 1948, e su 27 miliardi di lire nel periodo successivo. Ma sappiamo che alle banche sono stati versati a suo tempo (credo, nell'agosto del 1949) 28 miliardi di lire coi fondi stanziati dalla legge 11 luglio 1949, n. 459. Eppure, alla data del 31 marzo 1951 gravavano su quell'esercizio circa 7.800 milioni di lire per oneri bancari! Fate i conti, onorevoli colleghi, e v'accorgete che la Federconsorzi ha pagato (o dice di aver pagato) un tasso d'interesse del 10 per cento!

E nella gestione successiva, adottando lo stesso paziente procedimento (reso difficile, è vero, dai criteri adottati dalla Ragioneria generale nella compilazione della relazione cui mi richiamo) giungiamo pressap-

poco allo stesso risultato. E vi faccio grazia del resto.

Ma non posso farvi grazia di analoghe considerazioni per ciò che riguarda la gestione del grano d'importazione. A carico della quale, dal 1947 al 1951, erano maturati quasi 15 miliardi di interessi passivi!

Questa questione del grano estero poi merita una particolare considerazione perché dalla relazione risulta con precisione quale è stato l'onere sopportato dalla Federazione dei consorzi agrari per il finanziamento della gestione di distribuzione del grano estero.

Dal settembre 1947 al maggio 1949 si è pagato l'8,75 per cento; dal giugno 1949 al febbraio 1950 l'8,50 per cento; dal marzo 1950 in poi il 7,875 per cento. Nella campagna 1951-1952 (argomentando dai dati esposti nella relazione al disegno di legge n. 328) si è pagato il 7 per cento; nella campagna 1952-1953 (qui il tasso è precisato nella relazione al disegno di legge n. 968) il 6,50 per cento. Ma, su una anticipazione bancaria di 121 miliardi e mezzo, la somma preventivata nel disegno di legge n. 968 in 6 miliardi e 750 milioni rappresenta il 5,55 per cento per un anno, cioè rappresenta l'11,10 per cento per un semestre, che è la durata media di giacenza del frumento in magazzino!

Nella campagna 1953-54 (leggiamo nella relazione al disegno di legge n. 1041) è calcolato un onere per interessi passivi pari al 5,50 per cento, ma i conti non tornano. Nella relazione ministeriale si prevede una giacenza di magazzino di nove mesi (il che è eccessivo: il consumo del frumento è un consumo talmente anelastico che, nel corso del tempo, non dovrebbe subire delle grandi oscillazioni, per cui la giacenza media dovrebbe essere di sei mesi). Ebbene, calcolando una giacenza di 9 mesi, un onere di finanziamento pari a 8.790 milioni su un'anticipazione di 145.750 milioni rappresenta un tasso del 9 per cento!

Tutto ciò è semplicemente inverosimile. Si tratta di mutui a garanzia dei quali le banche esercitano il privilegio previsto dall'articolo 2728 del codice civile sui cereali ammassati: è quindi un'operazione di tutto riposo, ed è un'operazione lucrosa e di notevole portata. Come potete farci credere che non si poteva spuntare un tasso di interesse più favorevole?

Quando poi andiamo a confrontare le uscite per interessi passivi con le entrate per interessi attivi, troviamo che nelle campagne 1947-48, 1948-49, 1949-50, abbiamo un saldo attivo, al 31 marzo 1951, di 933.160.000 per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

fondo di riserva cereali, che ha procurato un interesse attivo per poco più di 5 milioni e mezzo, cioè, lo 0,6 per cento complessivamente nei tre anni ! Quando si parla di interessi passivi le percentuali sono elevatissime: vanno da un minimo del 6,50 per cento a un massimo dell'11-12 per cento; quando invece si tratta di interessi attivi si scende a cifre addirittura impercettibili.

A proposito, onorevole sottosegretario, come mai, nel calcolo delle perdite, si perde completamente traccia del fondo di riserva, che pure è stato calcolato allorché fu determinato il prezzo di cessione ai molini ? E dove è andata a finire la quota di sicurezza ?

Non credo di essere troppo maligno o troppo audace quando dichiaro di avere la precisa impressione che la Federazione dei consorzi agrari manipolando i dati degli interessi attivi e passivi possa realizzare utili ingentissimi.

Vorrei sapere dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste quali precauzioni ha usato l'amministrazione per evitare la collusione fra la Federconsorzi e le banche (di alcune delle quali, del resto, la Federconsorzi è azionista). Ma la mia è una domanda retorica. Chè, al contrario, pare emanata proprio a favore della Federazione dei consorzi agrari la disposizione, affatto inconsueta, del decreto legislativo 26 gennaio 1948, n. 169, che fa carico proprio alla Federazione dei consorzi agrari di provvedere al finanziamento del controvalore in lire delle valute occorrenti per l'importazione di cereali dall'estero. Perchè il Governo non ha provveduto a costituire un fondo di rotazione per finanziare la gestione di ammasso e di distribuzione dei cereali ? Perchè ha voluto affidare alla Federazione dei consorzi agrari di provvedere al finanziamento di questa gestione ? Evidentemente, la Federazione dei consorzi agrari, ammesso che il tasso reale sia quello indicato nella relazione, non bada a spese. Infatti, il tasso dell'8,75 per cento, per un'operazione di questo genere, è un tasso talmente esagerato da essere qualificato ridicolo il tentativo di farlo passare inosservato. Ma che interesse ha la Federazione dei consorzi agrari a risparmiare, dato che alla fine dei conti le perdite le pagherà lo Stato ?

Ora, per sei campagne, dal 1946 al 1951, si sono accumulati circa 15 miliardi di interessi passivi nonostante che a norma degli articoli 4 e 5 del decreto legislativo numero 609 la Federazione dei consorzi agrari abbia ricevuto, in base a sommari conti provvisori per ogni singolo piroscapo, acconti nella misura del

90 per cento, ricevendo per questa gestione più di 101 miliardi. Ripeto, ciò nonostante è riuscita ad accumulare 15 miliardi di interessi passivi. Pare che la gestione riguardante l'importazione del grano dall'estero sia costata allo Stato 168 miliardi. Forse, fra qualche anno, si prospetterà la necessità di far pagare all'erario qualche decina di miliardi per altri deficit. Gli interessi passivi, onorevoli colleghi, hanno gravato per circa 340 lire al quintale, mentre l'Associazione cerealisti s'è offerta di effettuare lo stesso servizio della Federconsorzi provvedendo al finanziamento dell'importazione con un onere di 80 lire al quintale. Ma l'Associazione cerealisti non può certamente fare concorrenza alla Federazione dei consorzi agrari, la quale fra l'altro è diventata addirittura un organo dello Stato. E difatti in uno dei numerosi fascicoli che compongono la relazione a cui più volte mi sono riferito, si leggono queste testuali parole: « Per quanto riguarda l'acquisto negli Stati Uniti d'America, dapprima ha operato la delegazione tecnica italiana a Washington, ma dall'inizio dell'accordo internazionale per il grano funziona uno speciale ufficio della Federazione dei consorzi agrari che opera anche con l'assistenza di uno speciale comitato ». E ancora: « In Argentina è stato istituito un altro ufficio della Federazione consorzi agrari che opera con l'assistenza della nostra rappresentanza italiana a Buenos Ayres ». Quindi, la Federazione dei consorzi agrari fa la politica commerciale del nostro paese e le nostre rappresentanze all'estero l'assistono (a sottrarre denaro allo Stato).

Spigolare fra i dati della relazione dell'ottobre 1951 della Ragioneria generale e delle relazioni che hanno accompagnato alla Camera i disegni di legge di cui ci stiamo occupando, sarebbe un'occupazione fruttuosa. Io non voglio abusare della pazienza dei colleghi, anche perché mi rendo conto che questo mio discorso è estremamente noioso. Ma il Governo deve convincersi che i deputati dell'opposizione non sono ciechi, e che non deve sperare di nascondere troppo facilmente al paese certe strane operazioni.

Mi spieghi, ad esempio, onorevole sottosegretario, dopo essersi riletto la relazione ministeriale al disegno di legge n. 328, com'è possibile che nella campagna 1951-52, mentre il prezzo di cessioni franco molino del grano tenero è stato fissato in modo che dia un margine di lire 310 rispetto al prezzo d'ammasso, per il grano duro invece il ricavo effettivo della cessione franco molino possa essere stato inferiore di lire 51 al prezzo pagato ai conferenti !

E voglio chiudere questa pur lacunosa analisi con una osservazione che non può, proprio per la sua banalità, essere sfuggita al Governo, che però pretende di farci bere certe enormità come fossero acqua fresca.

Nelle spese generali d'amministrazione della Federconsorzi, che i contribuenti italiani sono chiamati a pagare, troviamo la somma complessiva di 386.203.000 lire pagate per stipendi e di 127.314.000 lire per indennità di licenziamento. Ora, chiunque sa che l'indennità di licenziamento, anche se i dipendenti della Federconsorzi sono tutti impiegati, costituisce circa l'8,50 per cento del monte stipendi. Secondo questi calcoli incide per il 33 per cento. Vuole spiegarmi l'onorevole sottosegretario da dove vengono questi ottanta o novanta milioni in più?

Troviamo poi, in fondo alla specifica delle spese generali della Federconsorzi, 90 milioni per « varie al personale » e 103 milioni per « spese diverse ». Eppure tutto è stato specificato, sono stati contabilizzati gli stipendi, le indennità, le gratifiche, il lavoro straordinario. Sono state contabilizzate le spese di cancelleria, le spese postali, la pulizia dei locali, ecc. Questi 193 milioni a che cosa afferiscono? V'è una evidente mancanza di serietà nel comportamento del Governo: quali controlli sono stati esercitati su questi conteggi? Le reticenze e l'ambiguità della relazione del 1951, e la leggerezza con cui sono stati presentati al Parlamento i disegni di legge oggi in esame, dimostrano che il Governo non chiede di meglio che gettare nelle fauci della Federconsorzi il maggior numero di miliardi.

Del resto cosa sono alcuni miliardi di perdita nell'allegria politica commerciale del Governo? Nel 1947-48 per una gestione di circa 16 milioni e mezzo di quintali di frumento si sarebbero spesi, stando alla relazione della Ragioneria generale, oltre 181 miliardi, cioè 10.120 lire il quintale!...

Il Governo deve rendere conto alla Camera di queste disastrose operazioni che travolgono una parte non indifferente delle disponibilità finanziarie del paese; ma deve anche chiarire al paese quali sono i suoi rapporti con la Federconsorzi, perché alcune operazioni fanno pensare ad una connivenza fra pubblica amministrazione e Federconsorzi per sottrarre denaro alle casse dello Stato a vantaggio di una organizzazione privata. E tale organizzazione è ritenuta privata quando la si autorizza a respingere le domande di iscrizione dei contadini che non sono ben visti dai dirigenti dei consorzi agrari,

ma è considerata pubblica, invece, quando si tratta di ingoiare i miliardi dello Stato e di impinguarsi a spese del contribuente. Il paese ha diritto di sapere quali servizi rende la Federconsorzi al Governo, per esserne così lautamente compensata!

Alla Camera e al Senato è stato denunciato tempo fa lo scandalo del contributo integrativo del due per cento estorto con la frode ai contadini, a mezzo del servizio (statale) dei contributi unificati, a favore della Federazione dei coltivatori diretti e della Confagricoltura.

Ma cosa sono quei cinque o seicento miliardi all'anno frodati ai contadini di fronte alle decine di miliardi sottratti ogni anno ai contribuenti della Federazione col monopolio del grano?

Ho messo insieme, onorevoli colleghi, la Federazione dei consorzi agrari, la Federazione dei coltivatori diretti e la Confederazione degli agricoltori non a caso: perché tra le prime due v'era fino a poco tempo fa una specie di unione personale, e, anche se oggi non vi è più l'unione personale, tuttavia vi è identità assoluta di metodi di lavoro e di scopi politici. Con la terza organizzazione alla quale ho fatto cenno si sta cercando oggi di realizzare l'operazione del cosiddetto fronte agrario, che significa voler creare un colossale congegno di soggezione dei contadini coltivatori diretti agli interessi dei grandi agrari.

Contro i dirigenti della Federconsorzi sono state elevate accuse che dovrebbero far levare il pelo a chi non abbia la coscienza nascosta sotto uno spesso strato di lardo. Onorevole sottosegretario, le risulta o no (ma se tiene gli occhi aperti deve risultarle) che un commissario del consorzio agrario di Messina (commissario, e perciò dipendente direttamente dalla Federconsorzi) è stato licenziato per aver fornito al Ministero del tesoro informazioni precise sul costo della gestione franco molino? Questo episodio, riportato da un autorevole settimanale molto tempo fa e mai smentito (né può essere negato, perché è vero), mi pare legittimi qualunque dubbio sulla esattezza dei conti presentati dalla Federconsorzi e con tanta leggerezza avallati dal Governo.

Al Governo questo può non interessare perché preferisce non sapere, ma quando finge di non sapere mi pare mostri di non avere il senso del pudore e del ridicolo.

La relazione cui mi sono richiamato di frequente è stesa in modo poco comprensibile, ma leggendola attentamente vi si trovano notizie abbastanza interessanti. In

uno di quei fascicoletti, ad esempio, sono esposti pochissimi dati sommari sulla gestione degli aiuti internazionali, e vi si può apprendere che la Federconsorzi ha ricevuto dallo Stato, a rimborso delle spese di distribuzione, 830 milioni di lire. Considerata la quantità degli « aiuti internazionali » distribuiti dalla Federconsorzi, risulta che le spese di distribuzione hanno inciso per 173 lire il quintale. Ho proprio l'impressione di essermi sbagliato nel fare i calcoli, perché la spesa sembra un po' forte !

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Per quale anno ?

ROSINI. La gestione « amministrazione aiuti internazionali » vi è stata per un solo anno, mi pare nel 1948. Non ho qui la voluminosa relazione, ma potrò controllare facilmente questi dati.

Il contribuente italiano avrebbe ragione di dire: *timeo Danaos et dona ferentes* ! Però, in questo caso, solo apparentemente la Federconsorzi portava i doni; in realtà li riceveva. A quanto pare, la Federconsorzi è abituata a tagliarsi fette molto abbondanti del bilancio dello Stato.

Ma chi, che cosa vi autorizza a dilapidare in questa maniera il denaro pubblico ? Chi vi dà il coraggio di presentare al Parlamento con tutta tranquillità questa finanza allegra, sotto forma di disegni di legge quali quelli di cui oggi ci chiedete l'approvazione ? Chi vi autorizza a credere che il Parlamento si lasci prendere in giro ? L'onorevole Vicentini ha mostrato e continua a mostrare di non accorgersi di quanto costi allo Stato la intermediazione della Federconsorzi, che pare essere diventata indispensabile nella politica alimentare del paese (e che certo è indispensabile all'alimentazione di certi gruppi politici...). Ella, onorevole Vicentini, non si è posto neanche il problema del costo di queste gestioni...

VICENTINI, *Relatore per la maggioranza*. Me lo sono posto e l'ho risolto affermativamente.

ROSINI. Nella sua relazione ella ha eluso completamente il problema: non solo non l'ha affrontato con la critica degli elementi a sua disposizione, ma sull'ammasso dei cereali è passato a volo d'uccello, e ha avuto cura di non nominare neanche l'ente gestore ! Sa davvero di cortina fumogena il suo richiamarsi alle conseguenze della guerra e il suo dissertare sui prezzi politici e sulla « dinamica del mercato » ! Io ci vedo piuttosto (e mi si perdoni la volgarità)... una dinamica mascellare.

L'onorevole relatore aveva, invece, il dovere di esporre in che misura incide il prezzo politico sulle spese e in che misura vi incide il costo del servizio: e avrebbe dovuto mettere il Parlamento in grado di giudicare il costo del servizio in relazione alla efficienza del servizio stesso.

Adesso mi spiego perché è stata così fiacca la vostra battaglia contro i prezzi politici; che, a quanto pare, ritenete possano servire come comodi paraventi per grosse prevaricazioni... Meraviglia il fatto che l'onorevole Vicentini si sia prestato a fare la figura dell'ingenuo per avallare questa losca faccenda, tanto più che, invece, l'onorevole Troisi, come ha rilevato il relatore di minoranza, non vi si è voluto prestare. Si vede, onorevoli colleghi, che non per tutti il personale disinteresse prevale sull'omertà di gruppo.

Le relazioni ministeriali sono una vera presa in giro. Anzitutto, non vi è una trattazione politica della materia, non si parla del costo dell'ammasso e del prezzo dei cereali al consumo, dell'influenza di questa politica degli ammassi, e del suo costo, sulla produzione agricola e sui redditi dei produttori agricoli. Forse perché siano più oscure, queste relazioni sono stese con criteri paradigmatici differenti per ciascuno dei provvedimenti cui sono premesse, e addirittura per ciascuno degli argomenti trattati nelle relazioni stesse. Si accenna qua e là al compenso dovuto all'ente gestore senza precisarne la misura e non si dà alcuna spiegazione sulla mancanza dei rendiconti. Sarebbe stato interessante che il Governo si fosse ricordato, nel compilare tali relazioni, di aver negato ai contadini l'aumento del premio di coltivazione proposto da questa parte della Camera all'inizio di questa legislatura. Il Governo si oppose all'approvazione di tali proposte (ricordo anche un discorso dell'onorevole Bonomi contro l'aumento del premio di coltivazione); meraviglia che sia così poco parsimonioso quando si tratta di erogare centinaia di miliardi alla Federazione dei consorzi agrari.

Nella relazione a uno di questi disegni di legge (compilata nell'ottobre del 1951) si legge: « Le norme procedurali delle rendicontazioni (questo neologismo poi ci poteva essere risparmiato) sono state già definite di concerto con il Ministero del tesoro e con la Corte dei conti e sono state già da tempo impartite agli enti ammassatori le disposizioni che devono essere osservate per la compilazione dei bilanci ». Come mai, dopo quattro anni, le « rendicontazioni » non sono state fatte ? Come mai gli enti ammassatori non hanno fatto tesoro di queste

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

norme procedurali così laboriosamente elaborate?

Anzi, dopo il 1951 non abbiamo più neanche uno stato dei conti! A maggior ragione ci si sarebbe aspettato che il Governo accompagnasse questi disegni di legge con relazioni diligenti e oneste. E invece...: rimando i colleghi alle relazioni ai disegni di legge nn. 327 e 328 per constatare di persona la leggerezza estrema con cui il Governo ha trattato questi argomenti.

Una Camera che abbia il senso della propria dignità non può legiferare in queste condizioni; e non si tratta soltanto di rendersi conto, prima di autorizzare la spesa, della sua giustificazione politica valutando il costo del provvedimento in relazione alla sua utilità; si tratta di dare un giudizio politico dei criteri seguiti dall'amministrazione; e di esaminare in particolare quale ruolo giochi la Federazione dei consorzi agrari nella politica governativa.

La Federazione dei consorzi agrari è un vero e proprio monopolio, e proprio il Governo l'ha fatta tale. Per statuto, la Federazione dei consorzi agrari si propone di partecipare ad attività commerciali e ad iniziative riguardanti l'agricoltura. Essa si è dedicata di recente anche ad attività industriali inerenti alla produzione di mezzi strumentali per l'agricoltura ed alla trasformazione dei prodotti agricoli, e infine ad ogni attività produttiva di lucro. Così, mentre la prima esperienza industriale della Federconsorzi era stata dettata dal lodevole fine di influire sul mercato dei concimi chimici, oggi ha un portafoglio di 632.041.657 lire, che rappresentano il valore delle azioni delle più svariate società commerciali: da una raffineria di zolfo a una Società interconsorziale per l'industria e il commercio delle macchine e gli strumenti agricoli, dalle Officine meccaniche agrarie alla Società anonima importazione bestiame, dagli stabilimenti oleari in Liguria e in Calabria alla « Fata » (fondo assicurativo tra gli agricoltori), dalla Massalombarda alla Polenghi Lombardo; e poi la variopinta selva delle sigle: « Siapa » (insetticidi), « Map » (molini), « Fili » (imballaggi), « Satpa », « Sila », « Sitpa », « Sacif », « Sasa », « Samica »... E poi le Fedexport di Monaco, Berlino, Lipsia, Londra. E poi il ramo editoriale degli agricoltori, e le industrie di diretta proprietà della Federazione, per un valore di bilancio di 277.317.144 lire, che rappresentano gli investimenti in macchinari ed attrezzi degli stabilimenti mangimi di Catania, Barletta e Roma, dello stabilimento per la lavorazione delle piante officinali di Castel-

lammare di Stabia, degli stabilimenti e uffici commerciali di Benevento, Catania, Lecce, Napoli, Pescara. E trascuriamo gli investimenti immobiliari!

Questi dati, senza dubbio lacunosi, sono tuttavia abbastanza istruttivi per illustrarci i rapporti fra la Federconsorzi e il capitalismo agrario, industriale e finanziario del nostro paese.

Non vi sarebbe niente di strano nel fatto che la cooperazione agricola si sforzi di dar vita ad attività manifatturiere complementari all'agricoltura, se queste attività fossero organizzate in forma cooperativistica. Ma quando una cooperativa acquista una impresa capitalistica con scopo di lucro e come tale la utilizza, quell'impresa non si trasforma perciò in una cooperativa. La « Fata » non assicura soltanto gli agricoltori, ed è una comune società commerciale. Così la Polenghi Lombardo. Che tutte queste società capitalistiche siano in mano a un'organizzazione di agricoltori non le trasforma in cooperative. Se mai, si dovrà dire che sono in mano a una corporazione, non a una cooperativa.

Ma andiamo poi a vedere i fini e gli scopi della organizzazione (corporativa e non cooperativa) della Federazione dei consorzi agrari. Se è vero che la sua attività economica serve a calmierare i prezzi, come si spiegano le partecipazioni di minoranza della Federazione dei consorzi agrari? Evidentemente esse non servono a niente, o meglio, servono soltanto a dare un utile. E di questi utili è certo che gli agricoltori non vedranno mai una lira.

È vero poi quello che è stato scritto sui rapporti tra la Federazione dei consorzi agrari e la Montecatini? È vero che la Federazione dei consorzi agrari ha una partecipazione nella Montecatini? È evidente che, se questo è esatto, la Federazione dei consorzi agrari è interessata non alla diminuzione dei prezzi dei concimi chimici, bensì all'aumento di essi. E infatti è stata chiusa, per esempio, l'« Arcea » di Brescello, in provincia di Reggio Emilia, produttrice di concimi chimici e di proprietà della Federazione dei consorzi agrari. È sin troppo evidente la collusione tra la Montecatini e la Federazione dei consorzi agrari, che è un'azionista della Montecatini. È chiaro che alla Federazione dei consorzi agrari non sembra vero di poter fare un buon servizio alla Montecatini (e così anche a se stessa) chiudendo gli stabilimenti di proprietà della Federconsorzi che possono fare concorrenza alla Montecatini.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

È vero o non è vero che esiste lo scandaloso accordo della Federazione dei consorzi agrari con la Fiat, denunciato al Senato nella seduta del 21 ottobre dello scorso anno dal senatore Grieco? Non è stato smentito che la Federazione dei consorzi agrari abbia concluso un accordo con la Fiat, secondo il quale la Federconsorzi si adopera per far vendere esclusivamente i trattori Fiat al prezzo determinato dalla Fiat stessa.

Una voce al centro. Lo scopo è quello di far lavorare gli operai!

ROSINI. E ciò, naturalmente, in cambio di certi vantaggi economici per la Federconsorzi, di cui i contadini pagano il peso. Scandalosa collisione! Che non meraviglia, dal momento che la Federazione dei consorzi agrari non è più un'organizzazione cooperativa; non lo è più dal momento che, con l'autorizzazione, col consenso e forse con lo stimolo del Governo, ha cominciato, fin da quando l'onorevole Fanfani era ministro dell'agricoltura, a respingere le domande di iscrizione dei contadini, dei coltivatori diretti; e ciò in violazione della legge, e precisamente del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1239.

Recentemente in molte province è arrivata addirittura a fare una epurazione dei soci. Non solo dunque non si accolgono le domande, ma si escludono i cittadini che hanno un orientamento democratico.

È così che poco prima delle elezioni dei consorzi agrari — poco prima, giacché in tal modo viene a mancare il tempo per poter inoltrare ricorso — al consorzio agrario di Reggio Emilia sono state respinte 3.100 domande e sono stati radiati 2.364 soci. Alle elezioni dei consorzi agrari di Reggio Emilia, onorevoli colleghi, hanno partecipato 9.116 iscritti. La lista legata alla Federazione dei consorzi agrari ha avuto 7.091 voti; la lista avversaria ha avuto 2.725 voti. E si pensi che fra domande respinte e soci radiati si era arrivati al numero di 5.464. Dal che vedete facilmente come l'esito delle elezioni dei consorzi agrari di Reggio Emilia sia stato determinato proprio da questa attività illegittima, mirante a scremare le liste da tutti gli elementi non favorevoli agli attuali dirigenti.

Così a Pisa sono stati radiati 600 iscritti; a Siena sono state respinte dal 1952 ad oggi un migliaio di domande; e sono stati radiati da quel consorzio agrario oltre 1000 contadini. I consorzi agrari non sono più, dunque, delle cooperative.

Ma, ciò che è peggio, sulle spalle dei consorzi agrari si è installato il mostruoso monopolio della Federconsorzi, creata con il denaro dei contadini italiani, ma i cui benefici non vanno ai contadini italiani, bensì a una cricca che preferisco non qualificare; e ciò grazie alla illegale e immorale discriminazione (caldeggiata dall'onorevole Fanfani con la sua famigerata circolare del febbraio 1952) mediante la quale si assicura la direzione dei consorzi agrari a coloro che prestano le loro spalle alla scalata dell'onorevole Bonomi e dei suoi amici, protesi a questo vero e proprio saccheggio del denaro pubblico e di quello dei contadini innanzi tutto.

La Federconsorzi è in mano ad affaristi corruttori e a politicanti corrotti: scandaloso frutto della politica agraria di questo Governo e di quelli che lo hanno preceduto (*Commenti al centro*).

I disegni di legge di cui oggi ci si chiede l'approvazione andrebbero ad arricchire ulteriormente tali speculazioni. Il mio ordine del giorno significa invece che la Camera dei deputati non vuol rendersi complice di questo saccheggio. Il Governo certamente dirà che il rinvio in attesa dei rendiconti farà maturare altri interessi passivi. Ma, onorevoli colleghi, il maturarsi degli interessi costerà allo Stato sempre meno di quanto gli costino la Federconsorzi e il proseguimento di questa finanza allegra: allegra per gli speculatori, triste per i contadini e i consumatori italiani. (*Applausi a sinistra*).

DIECIDUE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIECIDUE. Signor Presidente, propongo di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione di questo disegno di legge.

SCIORILLI BORRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIORILLI BORRELLI. Anche noi siamo d'accordo con questa proposta.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(*Rimane così stabilito*).

DIECIDUE. Chiedo di parlare per proporre una inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Inversione dell'ordine del giorno.

DIECIDUE. Propongo che si passi subito alla discussione del disegno di legge n. 903, concernente lo svolgimento degli esami di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio (903).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio, già approvato dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Costato l'assenza degli onorevoli Natta, Ferri e Malagugini, iscritti a parlare. Si intende che vi abbiano rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Sciorilli Borrelli. Ne ha facoltà.

SCIORILLI BORRELLI. Vi rinuncio, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Colitto. Ne ha facoltà.

COLITTO. Rinuncio anch'io.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

DIECIDUE, *Relatore*. Nulla, signor Presidente, poiché mi pare che sia sufficientemente chiara per illustrare il pensiero della maggioranza della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Nessuna, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Il Governo accetta il testo della Commissione?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« L'abilitazione all'insegnamento negli istituti di istruzione media si consegue mediante esami di Stato, ai quali sono ammessi coloro che siano in possesso di laurea o diploma alla data in cui è indetta la relativa sessione.

Gli esami hanno luogo annualmente presso i Provveditorati agli studi, che sono di volta in volta indicati nell'ordinanza ministeriale

che indice la sessione, e consistono in prove scritte, grafiche, orali e pratiche, secondo le norme che saranno stabilite per le varie discipline, tipi e gruppi di insegnamento, ai sensi del successivo articolo 6 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Le Commissioni giudicatrici sono costituite presso i Provveditorati agli studi delle sedi in cui si svolgono gli esami e sono composte di professori di Università o Istituti universitari e di presidi e insegnanti di istituti di istruzione media. Di esse fa parte altresì un abilitato iscritto negli albi provinciali degli insegnanti medi.

Ai componenti la Commissione spetta il compenso stabilito dagli articoli 5 e seguenti della legge 4 novembre 1950, n. 888 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Gli aspiranti all'abilitazione devono corrispondere all'Erario una tassa di ammissione agli esami nella misura di lire 4.000, ai sensi dell'articolo 3 della legge 2 agosto 1952, n. 1132 ».

PRESIDENTE. L'onorevole Cacciatore ha proposto di sostituire alle parole: « lire 4.000 », le altre: « lire 1.000 ».

Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato a questo emendamento.

Pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Coloro che in due sessioni consecutive non conseguano la idoneità negli esami di abilitazione sostenuti, non potranno ripeterli nella sessione immediatamente susseguente ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MAZZA, *Segretario* legge:

« Ai concorsi a cattedre negli istituti di istruzione media sono ammessi coloro che abbiano già conseguito l'abilitazione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Con decreto del Presidente della Repubblica da emanarsi su deliberazione del Consiglio dei Ministri e su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto col Ministro del tesoro, sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione, saranno determinate le modalità degli esami di abilitazione ed i relativi programmi; i diversi tipi di abilitazione per discipline e per gruppi d'insegnamento in relazione alle corrispondenti lauree e diplomi ed il numero dei componenti ciascuna Commissione giudicatrice e sarà disposto quanto altro occorra per il regolare svolgimento degli esami anzidetti.

Sarà inoltre stabilito a quali classi di concorsi a cattedre nei vari ordini e gradi di insegnamento medio daranno accesso le singole abilitazioni, in relazione al disposto del precedente articolo 5 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Gli insegnanti non abilitati, che all'entrata in vigore della presente legge prestino servizio nei ruoli speciali transitori oppure abbiano svolto la loro opera in qualità di incaricati, durante l'ultimo decennio, negli Istituti di istruzione media governativi, parreggiati o legalmente riconosciuti per almeno cinque anni nello stesso gruppo di insegnamento, conseguiranno l'abilitazione in seguito all'esito favorevole di una ispezione e di una prova, che ne accerti la cultura e le capacità didattiche, nei limiti e secondo le particolari condizioni che verranno stabiliti in forza dell'articolo 6 della legge stessa. Per i reduci e combattenti, che abbiano prestato servizio militare per almeno due anni, il periodo di permanenza nello stesso gruppo di insegnamento è ridotto ad anni tre.

La disposizione del precedente comma si applica anche agli incaricati dell'insegnamento dell'educazione fisica, i quali siano in possesso di un titolo di studio valido per la iscrizione alle Università e agli Istituti superiori e abbiano frequentato con profitto il corso di perfezionamento per insegnanti incaricati di educazione fisica svoltosi a Torino nel 1942 o uno dei corsi di perfezionamento indetti successivamente dal Ministero della pubblica istruzione.

L'abilitazione conseguita in virtù del presente articolo, ai fini della graduatoria per gli

incarichi, è valutata col punteggio minimo sulle abilitazioni per esami ».

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto ha presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo. Ha facoltà di svolgerlo.

COLITTO. Non vi insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Analogo emendamento soppressivo hanno presentato gli onorevoli Malagugini, Natta, Sciorilli Borrelli, Cavallotti e Lozza.

Poiché l'onorevole Malagugini è assente, onorevole Lozza vuole svolgerlo ?

LOZZA. Vi rinunciamo, signor Presidente: rinunciamo altresì ai due successivi emendamenti al primo comma, firmati anche dai colleghi Natta, Cavallotti, Sciorilli Borrelli e Marangone Vittorio, e cioè a quello tendente a sopprimere le parole « o legalmente riconosciuti », e all'altro, inteso ad aggiungere, dopo le parole « per almeno cinque anni », l'espressione « di cui almeno due nelle scuole statali o pareggiate ».

PRESIDENTE. Sta bene. Gli onorevoli Lozza, Natta, Sciorilli Borrelli, Cavallotti e Marangone hanno proposto di sostituire le parole: « per i mutilati ed invalidi di guerra, per i combattenti, reduci e partigiani, per i perseguitati politici e razziali, il periodo di permanenza nello stesso gruppo di insegnamento è ridotto ad anni tre », alle altre: « per i reduci e combattenti che abbiano prestato servizio militare per almeno due anni, il periodo di permanenza nello stesso gruppo di insegnamento è ridotto ad anni tre ».

L'onorevole Lozza ha facoltà di svolgere questo emendamento.

LOZZA. Lo mantengo, ma mi esimo dall'illustrarlo, perchè lo ritengo abbastanza chiaro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cacciatore ha proposto, al primo comma, di sostituire le parole: « per i mutilati ed invalidi di guerra, per i combattenti, reduci e assimilati, per gli orfani di guerra e i perseguitati politici e razziali, il periodo di permanenza nello stesso gruppo di insegnamento è ridotto ad anni tre, alle altre: « per i reduci e combattenti, che abbiano prestato servizio militare per almeno due anni, il periodo di permanenza nello stesso gruppo di insegnamento è ridotto ad anni tre ».

Poiché non è presente, s'intende che abbia rinunciato allo svolgimento.

Gli onorevoli Marangone Vittorio, Sciorilli Borelli, Della Seta, Del Vecchio Guelfi Ada, Marchionni Renata, Cavaliere Alberto, Mazzali, De Lauro Matera Anna, Angelucci

Mario e Lenoci hanno proposto di aggiungere in fine le parole: « fatta salva la precedenza, in ogni caso, dell'abilitazione per esame anche col punteggio minimo ».

L'onorevole Marangone ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MARANGONE. Signor Presidente, devo apportare una lieve modifica all'emendamento: all'espressione « in ogni caso », sostituisco l'altra: « a parità di punteggio ». Cioè: « fatta salva la precedenza, a parità di punteggio... ».

Ritengo chiaro l'emendamento, e rinuncio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

DIECIDUE, *Relatore*. Accettiamo l'emendamento Lozza, che è semplicemente interpretativo in modo più esplicito di quanto in modo troppo imperfetto era stato detto nel testo della Commissione.

Lo preferiamo anche a quello Cacciatore, che pertanto non può essere accolto.

La sostanza dell'emendamento Marangone può essere accolta con la soppressione — nell'ultimo comma dell'articolo 7 — delle parole: « ai fini della graduatoria per gli incarichi ». R'mane la restante parte: « è valutata col punteggio minimo delle abilitazioni per esami ».

PRESIDENTE. In tal caso l'ultimo comma risulterebbe così formulato:

« L'abilitazione conseguita in virtù del presente articolo è valutata col punteggio minimo delle abilitazioni per esami, fatta salva la precedenza, a parità di punteggio, dell'abilitazione per esami ».

Quale è il parere del Governo?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accetta gli emendamenti accolti dal relatore.

CACCURI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACCURI. Vorrei chiedere un chiarimento, e cioè se questa abilitazione abbia valore ai soli fini del conferimento dell'incarico di supplenza o a tutti i fini.

PRESIDENTE. Non spetta a me interpretare il testo, ma mi pare chiaro che, una volta sopprese le parole « ai fini della graduatoria », l'abilitazione valga a tutti gli effetti.

DIECIDUE, *Relatore*. È esatto.

CACCURI. Signor Presidente, poiché vorrei che la validità dell'abilitazione conferita in conformità all'articolo 7 fosse ristretta esclusivamente al fine del conferimento degli incarichi, chiedo che la votazione sia effet-

tuata in modo che sia possibile eventualmente inserire in fine l'inciso « ai fini della graduatoria per gli incarichi », del quale propongo il ripristino.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Cacciatore è assente: s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento.

Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 7, con l'emendamento Lozza, accettato dalla Commissione e dal Governo:

« Gli insegnanti non abilitati, che all'entrata in vigore della presente legge prestino servizio nei ruoli speciali transitori oppure abbiano svolto la loro opera in qualità di incaricati, durante l'ultimo decennio, negli Istituti di istruzione media governativi, pareggiati o legalmente riconosciuti per almeno cinque anni nello stesso gruppo di insegnamento, conseguiranno l'abilitazione in seguito all'esito favorevole di una ispezione e di una prova, che ne accerti la cultura e le capacità didattiche, nei limiti e secondo le particolari condizioni che verranno stabiliti in forza dell'articolo 6 della legge stessa. Per i mutilati ed invalidi di guerra, per i combattenti, reduci e partigiani, per i perseguitati politici e razziali, il periodo di permanenza nello stesso gruppo di insegnamento è ridotto ad anni tre ».

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo comma, sul quale non sono stati presentati emendamenti:

« La disposizione del precedente comma si applica anche agli incaricati dell'insegnamento dell'educazione fisica, i quali siano in possesso di un titolo di studio valido per la iscrizione alle Università e agli Istituti superiori e abbiano frequentato con profitto il corso di perfezionamento per insegnanti incaricati di educazione fisica svoltosi a Torino nel 1942 o uno dei corsi di perfezionamento indetti successivamente dal Ministero della pubblica istruzione ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'ultimo comma nel testo della Commissione, integrato con l'emendamento Marangone, accettato dalla Commissione e dal Governo:

« L'abilitazione conseguita in virtù del presente articolo è valutata col punteggio minimo delle abilitazioni per esami, fatta salva la precedenza, a parità di punteggi, dell'abilitazione per esami ».

(È approvato).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

Pongo in votazione l'inciso « ai fini della graduatoria per gli incarichi », il cui ripristino è proposto dall'onorevole Caccuri.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'intero articolo 7 nel suo complesso.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Agli effetti dell'articolo 81 della Costituzione, alle eventuali maggiori spese necessarie per l'attuazione della presente legge si provvede con le entrate derivanti dall'applicazione del precedente articolo 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le necessarie variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Se non vi sono obiezioni, si procederà subito alla votazione a scrutinio segreto.

Poiché non vi sono obiezioni, procediamo alla votazione segreta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio » (903)

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	320
Maggioranza	161
Voti favorevoli	303
Voti contrari	17

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Albarello — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Amatucci — Amendola — Pietro — Amiconi — Andreotti — Angelini — Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci — Mario — Angelucci Nicola — Antoniozzi — Arcaini — Assennato — Audisio.

Baccelli — Badini Confalonieri — Baglioni — Baldassari — Barbieri Orazio — Baron-

tini — Bartesaghi — Bartole — Basile Giuseppe — Basso — Beltrame — Benvenuti — Berloffia — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Berti — Bertone — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Bianco — Bigi — Bigiandi — Bogoni — Boidi — Bolla — Bonomelli — Bonomi — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Caiati — Calandrone Giacomo — Calasso — Calvi — Cappi — Cappugi — Caprara — Caronia — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari Vincenzo — Cavalli — Cerreti — Cervellati — Chiaramello — Chiarini — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cremaschi — Curcio — Curti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — De Lauro Matera Anna — Del Vecchio Guelfi Ada — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — De Totto — De Vita — Diaz Laura — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio.

Elkan.

Fabriani — Facchin — Fadda — Faletra — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrario Celestino — Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatto — Gelmini — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giaccone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Grasso Nicolosi Anna — Graziadei — Graziosi — Grezzi — Grifone — Grilli — Guadalupi — Gueriento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Gullo. Helfer.

Ingrao — Invernizzi.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele.

Laconi — La Rocca — Larussa — Li Causi — Lombardi Ruggero — Lopardi — Lozza — Lucifredi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

Magno — Malvestiti — Mannironi — Manzini — Marangone Vittorio — Marazza — Marchesi — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Marotta — Martoni — Martuscelli — Masini — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Matteotti Giancarlo — Matteucci — Mazza — Menotti — Merenda — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Michelini — Monte — Montini — Moro — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nicoletto.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pasini — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pella — Pelosi — Perdonà — Perlingieri — Pessi — Petrilli — Piccioni — Pignatone — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Polastrini Elettra — Priore.

Ravera Camilla — Repossi — Resta — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roberti — Rocchetti — Romano — Rosati — Roselli — Rosini — Rubeo — Rubinacci — Rumor.

Sabatini — Sala — Sampietro Umberto — Sangalli — Sanzo — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scarascia — Scarpa — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scoca — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spallone — Spataro — Sponziello — Stella — Storchi.

Tarozzi — Taviani — Terranova — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Tognoni — Tonetti — Tosato — Tosi — Troisi — Truzzi — Turchi.

Valsecchi — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Villa — Vischia — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannoni — Zerbi.

Sono in congedo:

Del Vescovo.

Fascetti.

Martinelli.

Penazzato.

Segni.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per i quali, essendo scaduto fin dal 9 aprile 1955 il mandato del consiglio di amministrazione dell'ente autonomo « La Biennale » di Venezia, non ha ancora provveduto al suo rinnovo; nel contempo mette in rilievo il grave pregiudizio che questo incomprensibile ritardo reca al normale svolgimento dell'attività dell'ente.
(2000)

« BERNIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è vero che la soluzione dei problemi pratici posti dallo sciopero dei professori si cercherebbe nella nomina di commissioni di esami e di scrutinio composte di professori universitari, professionisti e funzionari di ruolo amministrativo abilitati all'insegnamento, soluzione questa contraria alla legge, pregiudizievole agli allievi ed alle famiglie, ed in sé pericolosa per la possibilità che i relativi decreti-legge possano non essere convalidati dal Parlamento.
(2001)

« BONFANTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, sull'invasione della polizia nel sanatorio « Forlanini », sui numerosi arresti di malati, comprese molte donne e spesso in condizioni gravissime di salute, e sui provvedimenti in corso per allontanare dal sanatorio centinaia di degenti ancora in cura.
(2002)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se egli sia a conoscenza della incresciosa situazione creatasi all'interno del sanatorio « Forlanini » in Roma, in seguito alla violenta occupazione del medesimo da parte di ingenti forze di polizia al comando del questore di Roma; e, nel caso affermativo, se egli non ritenga urgente intervenire per far cessare una situazione caratterizzata da violenze, abusi di potere, discriminazioni politiche, tanto più odiose in quanto esercitate contro ammalati degenti e sottoposti a cure mediche e chirurgiche.
(2003)

« NATOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se egli è a conoscenza delle responsabilità che ricadono

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

sul questore di Roma per i gravi incidenti verificatisi in questi ultimi giorni al sanatorio « Forlanini » di Roma; e, se tali responsabilità sono state accertate, quali provvedimenti intende prendere.

(2004)

« RUBELO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere in base a quali criteri sono stati dimessi, nella settimana scorsa, dal sanatorio « Carlo Forlanini » centinaia di degenti, molti dei quali, per lo stato di gravità della loro salute, bisognosi di cure attente e particolari; e per sapere se, purtroppo, pressioni di carattere poliziesco non abbiano prevalso su ragioni sanitarie e sociali le quali imponevano la permanenza nel sanatorio dei tubercolotici dimessi.

(2005)

« CIANCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende adottare contro il prefetto di Catania, dottor Belisario, il quale con una propria ordinanza — emessa in piena campagna elettorale per il rinnovamento dell'Assemblea regionale siciliana — ha « ordinato » la rimozione e il sequestro di un grande tabellone murale collocato in piazza Stesicoro, a Catania, del Partito comunista italiano, che si era avvalso delle norme e delle leggi che regolano la campagna elettorale siciliana.

« Gli interroganti informano pure il ministro dell'interno che contro il prefetto dottor Belisario è stata sporta una denuncia all'autorità giudiziaria per abuso di potere.

(2006) « CALANDRONE GIACOMO, MARILLI, BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare di fronte all'arbitrio del sindaco di Pizzo (Catanzaro) che con sua ordinanza, che riveste i caratteri di abuso di potere, ha impedito l'esecuzione di una piccola stele, in memoria dell'ex deputato capitano Giuseppe Giulietti, in area demaniale regolarmente concessa dall'autorità marittima di Vibo Valentia.

(2007)

« CAROLEO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dei provvedimenti presi dal commis-

sario straordinario di Rimini, con i quali sono stati licenziati 47 dipendenti comunali.

Ritenendo che detti provvedimenti siano inopportuni non solo per gli aspetti umani, dato che si tolgono le possibilità di vita a un sì gran numero di famiglie, ma anche perché non trovano giustificazione alcuna, dato che in questi giorni inizia la stagione balneare, e il comune di Rimini deve avere come suo principale compito quello di assicurare il funzionamento di tutti i servizi cittadini per accogliere degnamente i turisti.

« Gli interroganti chiedono quali misure il ministro intende prendere perché vengano annullate le deliberazioni di licenziamento prese dal commissario straordinario.

(2008) « REALI, CERVELLATI, CAVALLARI VINCENZO, LAMI, BOLDRINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga necessario portare la sua attenzione sulla preoccupante situazione della sicurezza pubblica nella città di Napoli, dove si rendono possibili episodi come quello verificatosi il 6 giugno 1955, del rapimento cioè di una ragazza sedicenne avvenuto nel centro della città (via Partenope), nell'ora del pubblico passeggio (17,30) e perpetrato con violenza malgrado le urla e la resistenza della malcapitata signorina, la quale fu a viva forza cacciata in un'auto che riuscì a percorrere l'intera città, malgrado fosse inseguita da altra macchina, e senza che alcun agente intervenisse per frustrare l'inaudito atto di selvaggia violenza.

(2009)

« ROBERTI, GRAY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, perché informi la Camera sul caso Iacopetti.

(2010)

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere l'esito della istanza avanzata da molti cittadini di Pizzo (Catanzaro) tendente a dichiarare la marina di quella città (dove nel 1815 sbarcò e fu catturato il re Gioacchino Murat) di interesse storico a tenore della legge 1° giugno 1939 (articoli 1 e 24).

« E ciò in rapporto alla minacciata commissione con costruzioni balneari permanenti.

(2011)

« CAROLEO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, nella distribuzione dei fondi stanziati in virtù della legge 9 agosto 1954, n. 640, per la eliminazione delle abitazioni malsane, non ritenga necessario — e ciò per esigenze di evidente giustizia — comprendere tra i comuni che beneficeranno delle provvidenze della suddetta legge, quelli di Lacedonia ed Aquilonia, che vennero distrutti dal terremoto del Vulture del 23 luglio 1930.

« Per conoscere, altresì, se gli è noto che le casette asismiche, costruite subito dopo il terremoto e in misura del tutto insufficiente, per il lungo tempo decorso e per la mancanza totale di qualsiasi manutenzione, si sono trasformate in abitacoli luridi, antigienici e pericolanti, nei quali, in condizioni deprecabili ed inumane, vivono, per entrambi i comuni suddetti, oltre un paio di migliaia di persone.

(2012) « AMATUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se le autorità, preposte alla sorveglianza e disciplina del traffico, hanno segnalato agli uffici centrali del Ministero le eccezionali difficoltà cui devono sottoporsi gli automobilisti per raggiungere gli ingressi alle autostrade.

« Consta all'interrogante, per personale esperienza, che la fila degli autoveicoli, per imboccare l'autostrada Milano-Como, era lunga non meno di tre chilometri.

« La stampa tutta si è occupata e preoccupata di questo grave inconveniente documentando, con impressionanti fotografie, le interminabili code e pubblicando lettere di cittadini i quali deplorano i fastidiosi inconvenienti e le lungaggini che accompagnano l'ingresso nelle autostrade.

« L'interrogante chiede al ministro se non sia giunto il momento di mutar sistema.

(2013) « DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei trasporti e della pubblica istruzione, per conoscere a chi fanno carico le gravi responsabilità di ostacolare, attraverso una scandalosa indifferenza, la estensione del beneficio delle concessioni ferroviarie a favore degli insegnanti elementari collocati in quiescenza prima del 1942.

« In particolare si precisa che:

con lettera 21 ottobre 1954 il Ministero dei trasporti informava l'interrogante che il relativo decreto era stato rimesso al ministro del tesoro;

con successiva comunicazione si faceva conoscere che in data 27 novembre 1954, munito della firma del ministro Gava, il decreto era stato restituito al Ministero dei trasporti per l'inoltro a quello della pubblica istruzione;

da quell'epoca, malgrado le quotidiane istanze e sollecitazioni dell'interrogante, e presso detti Ministeri e presso il Poligrafico dello Stato, al quale istituto è stato commesso il lavoro di stampa, con un palleggiamento di responsabilità mortificante per tutti, fino ad oggi, a distanza di sei mesi, i modelli non sono ancora approntati;

in tale periodo di tempo tanti interessati, dopo un'intera vita dedicata alla educazione delle nuove generazioni, che pur hanno restituito alla Patria la libertà e la indipendenza, hanno trovato riposo, all'ansia di un beneficio, nel sonno eterno prima che il diritto solennemente riconosciuto divenisse sostanza.

« L'interrogante nel denunciare la gravità di tale situazione chiede ai ministri interessati di conoscere quando avrà termine la beffa di una concessione, elargita in astratto e non concessa in concreto, a favore di chi, verso il tramonto della giornata terrena, si era adagiato nel conforto di sapere che, sia pure con ritardo, qualcuno aveva ricordato il suo lavoro, il suo passato, la sua vita.

(2014) « GRAZIADEI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, sull'azione dei comunisti tendenti ad ostacolare la libertà dei lavoratori cattolici della Navalmeccanica di avvicinare il cappellano di fabbrica anche nelle officine, in ora non di lavoro.

« Desidera inoltre sapere se, considerati i sentimenti religiosi della stragrande maggioranza degli operai napoletani, non si ritenga doveroso facilitare sempre più queste legittime esigenze delle maestranze, indipendentemente dalle proteste di chi nelle fabbriche chiede solo la libertà d'imporre con tutti i mezzi il proprio credo.

(2015) « COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, sull'iniziativa della Finmeccanica e della Finsider di costituire un'apposita società per gestire in Napoli un centro addestramento lavoratori.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

« Sulla necessità di detta società e sui compiti di detto centro addestramento.
(2016) « COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, sulle ripetute affermazioni del ministro dell'industria che garantivano lo sviluppo dello stabilimento Vigliena-Navalmeccanica di Napoli; sulla industrializzazione del Mezzogiorno e l'accentuarsi delle smobilitazioni e dei licenziamenti soprattutto nel gruppo I.R.I.;

sul tentativo di licenziamento di 860 lavoratori del Vigliena-Navalmeccanica e sulla necessità di provvedimenti che tendano a introdurli nel normale lavoro risolvendo sul terreno tecnico-produttivo i problemi aziendali.
(2017) « MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se non ritenga necessario discutere con urgenza con la Regione siciliana circa le concessioni di coltivazione dei giacimenti di zolfo ad altissimo tenore recentemente scoperti nelle provincie di Agrigento e di Caltanissetta, e ciò per impedire che, nel momento in cui lo Stato italiano si dispone a nuovi sacrifici per mantenere in vita le attuali miniere di zolfo, l'attribuzione dei diritti di coltivazione di ricchissimi giacimenti, e per costi di produzione irrisori, a società straniere, venga da un lato a colpire irrimediabilmente il destino delle attuali miniere gettando sul lastrico molte migliaia di minatori, e dall'altro renda priva di effetti la prevista spesa statale. Naturalmente le conversazioni colla Regione siciliana non debbono in alcun modo compromettere o ritardare l'adozione delle misure necessarie per garantire la stabilità della occupazione nelle miniere e il pagamento dei salari arretrati.

(2018) « NOVELLA, FOA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se all'E.P.T. di Catanzaro — che ne ha fatto domanda per conto del comune di Pizzo (Catanzaro) — debba essere concessa un'area demaniale nella marina di Pizzo per la costruzione di uno stabilimento in cemento armato prima che sia dimostrata la disponibilità dei fondi occorrenti ed esibito, regolarmente approvato dal Genio civile, il progetto particolareggiato dall'opera.

« E se è, inoltre, al corrente che l'area richiesta in concessione è attualmente sottoposta ad esame per la applicazione, a tutela dei luoghi di interesse storico, della legge 1° giugno 1939 da parte del Ministero per l'istruzione che non si è ancora pronunciato.
(2019) « CAROLEO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come valuti l'operato del questore di Alessandria, il quale ha compiuto un nuovo arbitrio non concedendo alla sezione del Partito comunista italiano di Acqui (Alessandria) di organizzare un pubblico comizio sul tema: « Dal messaggio presidenziale alle elezioni siciliane ».
(2020) « AUDISIO, LOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, sul comportamento del comando marina presso l'arsenale di Venezia, che ha nientemeno negato all'impiegato Vito Scaturro il permesso di recarsi a Messina per votare nelle elezioni del 5 giugno 1955.

« Lo Scaturro, trasferito per motivi politici da Messina a Venezia ove è sottoposto a vessatoria vigilanza, sin dal 20 maggio 1955 aveva presentato il suo certificato elettorale.

« Il 3 giugno 1955 gli venne comunicato il divieto di partire; divieto che fu mantenuto nonostante le proteste dell'interessato e l'intervento del senatore Giacometti.

(2021) « GIANQUINTO, TONETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se abbia notizia (e come intenda rimuoverlo) del malcontento che regna fra gli assegnatari dell'Ente riforma, nella provincia di Matera, a causa — principalmente — dell'opera malaccorta di agenti politici in veste di funzionari statali, i quali, dopo tre anni di esperienze, non hanno saputo concretare una efficiente ed armonica collaborazione fra dirigenti ed assegnatari.

« Ci si domanda la ragione per cui, ad esempio, un assegnatario di 6-7 ettari di terreno non riesca, a fine d'anno, ad avere un margine di riserva per eventuali necessità.

« Si è verificato il caso di oltre 200 famiglie allontanate dai poderi che esse avevano avviato in anni di duro lavoro, di cui beneficiano persone giunte all'ultimo momento e favorite da personalità politiche bene individuate, che ricompensano in tal modo — con il pubblico denaro — i favori ottenuti nelle passate campagne elettorali.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

« A nome della giustizia sociale e dell'avvenire di tanti lavoratori della Lucania, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga moralmente necessario istituire una commissione — tecnica e non politica — che si rechi sul posto per riscontrare dalla viva voce degli interessati (e non da quella parziale dei dirigenti) la verità di quanto suesposto e per avviare a soluzione il problema dell'assegnazione dei terreni, sulla base del diritto e della equità, al fine di evitare con i fatti il sovvertimento dell'ordine sociale, ad opera delle forze politiche che mirano a distruggere lo Stato, la libertà, la democrazia.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13801) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non ritenga opportuno ripristinare — a mezzo di apposito provvedimento legislativo — le provvidenze in favore dei costruttori di case di abitazione rurali previste dalla legge Zanardelli, che furono abrogate nel 1934, data in cui anche le case costruite nei più piccoli e abbandonati comuni di campagna furono considerate urbane e non più rurali, con gravissima sperequazione tra le varie categorie di costruttori e proprietari di case, soggetti al medesimo trattamento fiscale, pur assolvendo compiti evidentemente diversi dal punto di vista economico e sociale.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13802) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui circa 700 italiani — già dipendenti dal disciolto Ministero dell'Africa italiana — continuino a prestare servizio in territorio d'oltremare, negli organici dei governi etiopico, libico ed eritreo, pur ricevendo integralmente le loro indennità dal nostro Ministero del tesoro.

« In caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere (a parte le discutibili considerazioni di ordine politico che hanno consigliato il perdurare di tale situazione), se non si ritenga opportuno richiamare in patria quei connazionali, utilizzandoli presso la nostra amministrazione statale, per evitare un così assurdo sperpero di fondi e anche considerando che quanto più i connazionali in questione prepareranno i quadri tecnici locali tanto più si renderanno vane le speranze di revisione dell'attuale situazione, che ha in-

giustamente escluso l'Italia dal possesso dei suoi territori coloniali.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13803) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non ritenga opportuno porre allo studio un provvedimento che consenta la continuazione del diritto alla pensione di guerra per la vedova di comprovata povertà, anche se nuovamente coniugata.

« Tale diritto, infatti, scaturisce dalla morte in guerra del coniuge e dalle condizioni finanziarie della vedova e non dovrebbe essere sospeso nei casi in cui la vedova stessa, con il nuovo matrimonio, risolve solo parzialmente il proprio assillo economico.

« Si tenga presente, in proposito, che migliaia di vedove di guerra vivono attualmente — *more uxorio* — con persone che hanno preso cura della loro vita e non possono regolare la loro posizione, per non perdere, appunto, il diritto alla modestissima pensione.

« Ciò offende i principi della morale cristiana e della civiltà, per la cui osservanza tante povere donne non percepiscono pensione, pur continuando a vivere nelle medesime ristrettezze.

« Si cita il caso, ad esempio, della signora Reale Rosa, vedova Carluccio, da Lagonegro (Potenza), la quale — da nove anni pensionata — ha contratto nuovo matrimonio perché, ammalatasi gravemente, aveva bisogno dell'assistenza diretta di un uomo, perdendo automaticamente il diritto alla pensione.

« Del resto certe situazioni irregolari — possibili nei grandi centri — non sono accettate nei piccoli paesi dove costituirebbero motivo di scandalo e non permetterebbero, a chi ne fosse protagonista, l'esercizio della propria libertà, per cui l'interrogante chiede di conoscere se non si ravvisi la necessità morale di sanare l'increscioso stato di cose con la preparazione dell'accennato provvedimento.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13804) « SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per conoscere se risponda a verità che il dottor Gaetano Balducci, cessando dall'incarico di ragioniere generale dello Stato presso il Ministero del tesoro, rimanendo però nella posizione di fuori ruolo nella magistratura della Corte dei conti, sia stato messo a

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

disposizione del Ministero degli affari esteri per assolvere, con il rango e le prerogative degli ambasciatori (grado secondo), a studi inerenti alla materia delle assicurazioni e alla legislazione relativa presso gli Stati esteri, nonché presso enti, istituti e organismi internazionali e supernazionali.

« Per conoscere inoltre se sia esatta l'interpretazione secondo cui il suddetto incarico sia stato attribuito — oltre che per le specifiche necessità del Ministero degli esteri — anche per un giusto riconoscimento dei meriti del dottor Balducci nella sua opera di ragioniere generale dello Stato.

« Per conoscere ancora se sia in vigore la disposizione di legge secondo cui la permanenza di almeno sei mesi in un grado della amministrazione statale costituisca diritto all'attribuzione del grado stesso, sia pure nella posizione di fuori ruolo.

« In caso di risposta affermativa ai tre quesiti di cui sopra, gli interroganti chiedono di conoscere i motivi che hanno impedito di estendere un riconoscimento analogo a quello del dottor Balducci, anche al professor Elia Rossi Passavanti, il quale — promosso nel 1941 presidente di sezione della Corte dei conti, per anzianità e merito — fu, nel 1953, reggente della suprema Magistratura di controllo, riscuotendo unanimi consensi per la sua opera oculata.

« Si tenga presente che il professor Rossi Passavanti ricoprì l'incarico di reggente per oltre 9 mesi, per un periodo, cioè, maggiore di quello richiesto per l'attribuzione del grado secondo, e che, nella seduta dell'8 ottobre 1953, il Consiglio dei ministri decise ufficialmente la sua nomina a presidente della Corte dei conti.

« Poiché, nello stesso periodo, l'opinione pubblica era turbata dai noti fatti inerenti al « caso Montesi », la mancata conferma della nomina del professor Rossi Passavanti (o, almeno, la mancata attribuzione di un incarico adeguato alle altissime mansioni esercitate), dette adito alle illazioni più temerarie e irriguardose verso la vita esemplare di un magistrato insignito di due medaglie d'oro al valor militare e fornito di tutti i requisiti morali e professionali per ricoprire degnamente la carica di presidente della Corte dei conti.

« Per quanto sopra esposto gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per riparare all'increscioso inconveniente e se non ritenga doveroso e morale disporre la immediata emanazione di apposito decreto che conferisca al

professor Rossi Passavanti il rango e le prerogative del grado secondo, sia in riconoscimento dell'opera svolta, sia per il diritto scaturito dalla sua permanenza, per nove mesi, all'alto incarico.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(13805) « SPADAZZI, DE FALCO, AMATO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga indispensabile, vista la crisi del mercato, disporre che per il fabbisogno delle forze di polizia, venga usata la lana di produzione nazionale: inserendo, cioè, nei capitoli di appalto una apposita clausola che imponga l'uso, nelle confezioni, delle stoffe militari e per i materiali di casermaggio, della lana italiana.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(13806) « BIAGIONI, SEDATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritenga che le disposizioni sull'esodo volontario di cui alla legge 27 febbraio 1955, n. 53, e sui conseguenti benefici si applichino o meno ai segretari comunali e provinciali e se, nel caso negativo, non intenda adottare provvedimenti per risolvere il problema del rilevante numero di segretari comunali in attesa di una ammissione in carriera.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13807) « DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti stiano per esser presi, o almeno si intendano prendere, nei confronti del sindaco di Castegnato (Brescia) che ha lasciato togliere dalla facciata del municipio la lapide ricordante i caduti di Castegnato nella guerra 1915-18 per esser sostituita da un'altra dedicata ai caduti della « Resistenza ».

« La stessa lapide, già consacrata ai morti della guerra 1915-18, viene ora conservata in una latrina del municipio stesso, addossata al muro maiolicato, a pochi centimetri dalla tazza del gabinetto: e la documentazione di tale insultante destinazione data al ricordo dei caduti di quel comune viene fornita da una grande fotografia apparsa in prima pagina nel settimanale *Avanguardia Nazionale* di Brescia, n. 50, del 21 maggio 1955.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13808) « SPAMPANATO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere »

1°) se non ritenga che la crudele commedia delle nozze Jacopetti-Kaldaras, celebrate col rito civile, e delle quali ha parlato tutta la stampa italiana, abbia avvilito e recato grave offesa all'istituto matrimoniale, considerato sacro dalla religione ufficiale dello Stato, e in ogni caso fondamento della famiglia e dell'attuale nostro ordinamento sociale;

2°) se non ritenga che siano stati interpretati con estrema leggerezza, o addirittura violati, gli articoli 84 e 100 del nostro Codice civile relativi alla concessione della dispensa per la troppo giovane età e alla dispensa o riduzione del termine per le pubblicazioni matrimoniali;

3°) se non ritenga che il pubblico ministero e l'ufficiale celebrante siano incorsi in grave negligenza nell'adempimento dei loro doveri, in relazione al disposto dell'articolo 102 del Codice civile, per non aver fatto opposizione al matrimonio o quanto meno per non averne decretata la sospensione per accertare la effettiva volontà della fanciulla, la quale, da quanto si legge sui giornali, avrebbe addirittura fatto consacrare da un notaio, prima delle nozze, in pubblico atto scritto, che essa sposava senza la necessaria libertà di consenso;

4°) se non ritenga di far eseguire una accurata inchiesta e punire, se del caso, i responsabili di un così grave oltraggio al sacro istituto matrimoniale, oltraggio che ha offeso, turbato e indignato la coscienza di tutti i buoni italiani.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13809) « FALETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere in quale stato si trovi la pratica di pensione di guerra concernente Cardellicchio Antonio di Leonardo, domiciliato a Napoli, Salita Paradiso, n. 8, e attualmente ricoverato presso l'ospedale psichiatrico di Napoli proprio per l'infermità di cui alla richiesta pensione.

« Il Cardellicchio ha difatti avanzato domanda di pensione di guerra per infermità contratta durante l'ultima guerra, mentre era in servizio presso la Croce rossa italiana.

« Dal marzo 1954 l'interessato non è riuscito a sapere più niente circa l'esito della sua domanda.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13810) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi non si provveda a concludere la pratica di pensione di guerra concernente Roselli Nicola fu Antonio, da Tufino (Napoli).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13811) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica per la concessione della pensione di guerra a Miele Giovanni fu Giacomo.

« Posizione della pratica n. 1356176, servizio dirette nuova guerra.

« Il Miele, dopo un'ultima cartolina in data 25 ottobre 1951, non è più riuscito ad avere informazioni in proposito, nonostante ripetuti solleciti.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13812) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali motivi ostino alla sollecita liquidazione della pensione a Ottone Domenico di Andrea, domiciliato a Torre Annunziata (Napoli), Vico Luna n. 32, nella sua qualità di ex camicia nera scelta della disciolta milizia, e ciò in base alla legge 20 marzo 1954, n. 72.

« L'Ottone, che apparteneva alla milizia fin dal 1923, come da documenti, e che come reduce della guerra 1915-18 e della guerra d'Africa, ha compiuto 5 anni di servizio computabili agli effetti del trattamento di quiescenza, è in possesso di tutti i requisiti per la concessione della pensione stessa, mentre risulta inviato anche il foglio informativo matricolare che ancora occorreva per completare la pratica.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13813) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che ritardano la concessione della pensione indiretta a Smilzo Anna di Luigi, domiciliata a Gragnano (Napoli), via Caprile, n. 29.

« La detta inoltrò domanda tramite il comune fin dal 18 maggio 1951 quale vedova del sottufficiale Nastro Luigi Gaetano fu Luigi, posizione della pratica n. 555780, nuova guerra indirette.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13814) « SPAMPANATO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo non sia stato ancora emesso mandato di pagamento per la liquidazione della indennità di due anni competente all'ex militare Raucci Antonio, domiciliato a Pozzuoli (Napoli), via Portanova n. 5, come da decreto ministeriale n. 2548381.

« Interroga inoltre il ministro sulla opportunità che i competenti uffici diano sollecito corso alla domanda di aggravamento presentata dall'ex militare in questione. Posizione n. 1361247.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13815) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato in cui si trova la pratica di pensione di guerra (civili) concernente Del Giudice Pasquale fu Salvatore, da San Giuseppe Vesuviano (Napoli).

Il Del Giudice in data 14 febbraio 1955 con raccomandata dell'ufficio postale di San Giuseppe Vesuviano avanzò domanda di pensione di guerra per avere avuto il figlio Carmine vittima di incursione aerea su San Giuseppe il 17 settembre 1943. In seguito a trauma il bambino è cresciuto con atrofia muscolare e postumi di encefalite traumatica, per cui venne anche ricoverato a Napoli.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13816) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, circa lo stato della pratica di pensione di guerra concernente Parente Mario fu Gaspare, da Grazzanise (Caserta). Il Parente passò visita all'ospedale militare di Caserta il 14 luglio 1954, e gli venne assegnata pensione di ottava categoria per anni 2 rinnovabile. Posizione n. 48220.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13817) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali motivi ostino a una sollecita definizione della pratica di pensione concernente Spelta Mario da Napoli, con numero di posizione 1413562.

« Per detta pratica è stato compilato schema di provvedimento già trasmesso con elenco n. 64204 al comitato competente a dare il parere circa l'esistenza del diritto alla pensione di guerra.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13818) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quale esito abbia avuto la pratica concernente Paoletta Francesco fu Vincenzo da Falciano di Carinola (Caserta) (assegno di previdenza) con numero di posizione 118571.

« All'interessato già il Ministero del tesoro comunicò che la pratica era stata trasmessa al comitato di liquidazione con elenco n. 30814 del 5 ottobre 1954.

« L'interrogante inoltre chiede se non sia possibile disporre il sollecito pagamento dell'assegno di incollocamento di lire 72.000 concesso al suddetto Paoletta Francesco con decreto n. 987516 del 9 novembre 1954 (posizione della pratica n. 469276), e ciò stante il grave stato di disagio economico dell'interessato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13819) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo si ritardi una comunicazione in merito alla sua pratica di pensione di guerra (infortuni civili) a Pauroso Pasquale di Francesco, da Sessa Aurunca (Caserta).

« La pratica del Pauroso porta il numero di posizione 2040757.

« Nel settembre del 1954 il Sottosegretario pensioni di guerra comunicava all'interessato che la sua pratica era stata trasmessa con elenco n. 30347 del 6 settembre 1954 al comitato di liquidazione per il parere definitivo, laddove dalla commissione medica il Pauroso era stato proposto per l'indennità di pensione ottava categoria per un anno, *una tantum*.

« Al Pauroso, nonostante solleciti, non è più pervenuta alcuna comunicazione relativa alle decisioni del comitato di liquidazione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13820) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere in quale stadio si trovi la pratica concernente Volpe Giovannina fu Paolo, da Roncolise di Sessa Aurunca (Caserta), presso la direzione generale delle pensioni di guerra (infortuni civili), posizione n. 30710.

« In data 16 settembre 1954 fu comunicato all'interessata esser stati richiesti documenti di stato civile al comune di Sessa Aurunca e informazioni ai locali carabinieri: documenti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

che vennero spediti dal comune, così come le informazioni vennero fornite dai carabinieri.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13821)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali motivi si frappongano alla definizione della pratica di pensione a Montecuolo Maria fu Michele, da Celiole di Sessa Aurunca (Caserta) per il figlio Del Prete Domenico fu Gaetano deceduto il 15 febbraio 1946 a seguito di malattia contratta durante l'internamento in Germania.

« La pratica porta il n. 275952 di posizione.

« Il Ministero del tesoro ha comunicato da più di un anno che gli atti erano stati spediti al comitato di liquidazione per le decisioni, ma tutti i solleciti fatti dall'interessata alla Direzione generale pensioni di guerra (infortuni civili) sono restati senza risposta.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13822)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere in quale stadio si trovi la pratica di pensione di guerra concernente Magellano Nicola fu Antonio, da Teano (Caserta).

« Detta pratica, non ancora definita dopo nove anni dal suo inizio (1946) porta il numero di posizione 433.115/D. Il Magellano, reduce dalla prigionia nel Kenya, attende da allora che siano soddisfatti i suoi diritti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13823)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per cui — nonostante i numerosi solleciti e la presentazione, da parte dell'interessata, dei documenti richiesti dalle autorità — la signora Teresa Bianchini, vedova Giorgetti, continui a percepire la pensione di guerra dalla data del 1° settembre 1948, mentre la morte del di lei marito avvenne nel 1942.

« Per conoscere, infine, se non si ritenga opportuno provvedere alla liquidazione relativa, a datare dalla data della morte in guerra del coniuge, così come è stabilito dalle norme in materia e come vuole il principio della giustizia e della solidarietà umana.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13824)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se abbia notizia del grave stato di disagio in cui versano coloro che debbono rivolgersi alla Conservatoria delle ipoteche di Matera, a causa del lavoro ognora crescente e della scarsità del personale incaricato del delicato servizio.

« Si tenga presente, infatti, che l'organico della Conservatoria è attualmente di 11 elementi, mentre nel 1938 (con un terzo del lavoro attuale) era di 14 elementi.

« Ciò provoca la giacenza degli atti per lunghissimi periodi di tempo, con notevole danno agli interessati e alla stessa economia della Lucania, come hanno rilevato gli Ordini degli avvocati e dei notai della provincia, preoccupati di tale stato di cose.

« Per quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga urgente ed indispensabile disporre un aumento del personale, adeguato agli accresciuti compiti dell'ufficio, per il benessere e la funzionalità amministrativa della Lucania.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13825)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga indispensabile, vista la crisi del mercato, disporre che per il fabbisogno del Corpo delle guardie di finanza venga usata la lana di produzione nazionale: inserendo, cioè, nei capitolati di appalto una apposita clausola che imponga l'uso, nelle confezioni delle stoffe militari e per i materiali di casermaggio, della lana italiana.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(13826)

« BIAGIONI, SEDATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali provvedimenti ritenga promuovere in merito alle sperequazioni poste in evidenza a pagina 4 del settimanale *Mondo Agricolo*, n. 8, del 20 febbraio 1955, e riguardanti il comune di Sant'Onofrio, in provincia di Catanzaro.

« A questo comune, che pure ha ottenuto l'integrazione di bilancio perché alluvionato, nell'esercizio 1954-55 sono state imposte supercontribuzioni terreni oltre il terzo limite del 1863,2201 per cento il reddito dominicale terreni. È stato così superato il ruolo principale terreni dello stesso comune, che è del 1237,9016 per cento il reddito dominicale ter-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

reni. Il totale di tali tributi ammonta ad oltre 31 volte il reddito dominicale terreni riferito al 1939.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13827) « GALATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga di ovviare con un provvedimento di eccezione a talune sperequazioni determinate dal ritardo che ancora subisce il disegno di legge riguardante l'avanzamento degli ufficiali.

« Le riduzioni degli organici degli ufficiali effettuate nel dopoguerra non furono attuate in tutti i ruoli e gradi, sicché vi furono ufficiali anche con molti anni di grado che si trovarono in soprannumero per il trattenimento in servizio di altri più anziani. Il nuovo disegno di legge riguardante l'avanzamento degli ufficiali dovrebbe garantire un minimo di carriera (tenente colonnello) e la possibilità di conseguire un'altra promozione nella posizione « a disposizione ». Ma appunto il denunziato ritardo subito dal disegno di legge in questione provoca grave danno alla situazione di ufficiali meno favoriti (e sono i più numerosi) a tutto vantaggio di quelli che hanno raggiunto i gradi più alti, perché la legge sull'avanzamento doveva operare in sincronia con quella degli aumenti degli organici. Non essendo stata approvata la legge tempestivamente, le promozioni furono effettuate col vecchio sistema dell'anzianità.

« L'attuale situazione, protraendosi ancora a lungo, porterebbe ad un invecchiamento contemporaneo di tutti i quadri, per cui ad un tratto si troverebbero colpiti dai limiti di età tutti gli ufficiali superiori e buona parte di capitani.

« In particolare si è verificato già che una ventina di maggiori commissari dell'esercito, con anzianità di grado di oltre 12 anni, si siano trovati in un primo tempo in soprannumero, perché non furono apportate le riduzioni previste dalla legge, e successivamente bloccati perché alle promozioni che si verificano annualmente corrisponde la immissione di ufficiali superiori già ricorrenti al Consiglio di Stato in seguito ad epurazione.

« Allo stato attuale i predetti maggiori dovranno permanere nel grado per un periodo che va da 5 a 10 anni, e cioè corrono il rischio di esservi raggiunti dai limiti di età. Invece i colleghi di corso delle varie armi degli stessi ufficiali sono stati promossi tenenti colonnelli, ed alcuni anche colonnelli, da vari anni.

« Per questo particolare caso si rende necessario un provvedimento di eccezione, ossia la promozione a tenente colonnello in soprannumero come fatto per i carabinieri e per la amministrazione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13828) « SPAMPANATO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga indispensabile, vista la crisi del mercato, disporre che per il fabbisogno delle Forze armate venga usata la lana di produzione nazionale: inserendo, cioè, nei capitoli di appalto una apposita clausola che imponga l'uso, nella confezione delle stoffe militari e per i materiali di casermaggio, della lana italiana.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).
(13829) « SEDATI, BIAGIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere per quale motivo all'ex combattente Muzzo Nicola fu Nicola, da Pietramelara (Caserta) non sia stata data ancora doverosa comunicazione ufficiale del conferimento della medaglia di bronzo al valor militare, costretto così il decorato a non poter usufruire di tutti i benefici di legge.

« Notizia del suddetto conferimento fu pubblicata nel supplemento della *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1954, n. 25, con la seguente motivazione: « Muzzo Nicola fu Nicola e da Palmieri Teresa, da Pietramelara (Caserta), classe 1917, caporal maggiore, Reggimento Lancieri, Milano. Comandante di una squadra cavalieri appiedati si lanciava, deciso e noncurante del pericolo, sotto violento fuoco di armi automatiche, all'attacco di una quota che conquistava, infliggendo severe perdite all'avversario. Siatista (Grecia), 18 marzo 1943 ».

« Il sottoscritto chiede anche di conoscere se il ministro non ritenga opportuno di disporre sollecitamente in merito.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13830) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui con l'ordinanza ministeriale per il conferimento di incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1955-56 ha ritenuto opportuno precludere la possibilità di presen-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

tare domanda ai provveditori agli studi per il conferimento d'incarico d'insegnamento per l'anno scolastico 1955-56 agli aspiranti non abilitati che non hanno insegnato per un qualsiasi motivo nel corrente anno scolastico ma che abbiano insegnato un anno nel quadriennio precedente in scuole statali; e se non ritiene opportuno di uniformare il testo dell'ordinanza in oggetto a quella dello scorso anno, che espressamente consentiva agli aspiranti non abilitati, che avessero insegnato almeno un anno in scuole statali nel quadriennio precedente, di presentare domanda ai provveditori agli studi e di essere inclusi nella graduatoria provinciale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13831) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno — allo scopo di sanare la incresciosa situazione degli insegnanti supplenti — porre al più presto in discussione alla Camera dei Deputati la proposta di legge n. 136 (Cappugi e Morelli) e la proposta di legge Troisi per i reduci e combattenti, anche per soddisfare la legittima aspettativa di migliaia e migliaia di ottimi docenti, costretti ad usare — nella tutela dei loro diritti — metodi sino ad oggi inconcepibili nel campo della scuola.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13832) « DE FALCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il suo pensiero circa i criteri con cui a Capri (Napoli) si è proceduto all'assegnazione di 28 abitazioni I.N.A.-Casa (bando 4869, 1° maggio 1955, zona di Tiberio, cantiere 126).

« In realtà 16 abitazioni sono toccate a statali e parastatali che in Capri svolgono attività e funzione transitoria, e comunque non stabile nel tempo. Come il ministro potrà fare accertare, 2 abitazioni sono state assegnate, anzi, a impiegati statali che già da tempo risiedono fuori dell'isola, per cui l'alloggio servirà a trascorrervi i mesi delle vacanze estive.

« Inoltre, hanno ottenuto la casa famiglie in possesso già di altre abitazioni, mentre sono state respinte le richieste di altre famiglie che vivono tuttora in case ritenute inabitabili dalle autorità sanitarie.

« L'interrogante chiede anche di conoscere se il ministro sia reso edotto di quanto capitato alla vedova Ercolano Anna (Ercolano Ste-

fano intestatario). Detta signora aveva stipulato regolare contratto con l'assegnazione dell'abitazione n. 26, mentre all'atto della consegna si riscontrò che detto alloggio era stato ceduto ad altri col crisma della legalità, avendo una mano ignota proceduto di notte tempo allo scambio delle mattonelle indicatrici degli appartamenti. Da una stessa lettera dell'I.N.A.-Casa si attesta che l'abitazione assegnata alla Ercolano è appunto quella contrassegnata col n. 26, ossia l'abitazione a cui è stata scambiata la mattonella indicatrice. Né la stessa riesce a prendere possesso dell'alloggio spettantele e assegnatole.

« Sembra opportuno che il ministro disponga una inchiesta perché possa constatarsi la serie di irregolarità commesse nella citata assegnazione, con grave malumore tra la cittadinanza, disponendosi, quindi, perché venga avviato agli inconvenienti denunziati e di cui potranno riscontrarsi gli estremi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13833) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dell'industria e commercio, per conoscere se di fronte alle insistenti richieste di canapa greggia da parte degli utilizzatori esteri, tradizionali acquirenti di prodotto italiano, che non possono essere accolte per le limitate disponibilità di canapa per l'esportazione, stabilite dalla commissione interministeriale prevista dall'articolo 4 del decreto presidenziale 17 novembre 1953, n. 842, non ritengano opportuno disporre con urgenza la revisione del riparto operato da tale commissione.

« Considerato, poi, che alla certezza di un sicuro ed immediato collocamento sui mercati esteri di ulteriori forti quantitativi di canapa greggia, a condizioni soddisfacenti per i produttori, non corrisponde alcuna concreta assicurazione da parte degli industriali filatori italiani circa l'impegno di ritirare integralmente il contingente stabilito a loro favore dalla citata commissione interministeriale, l'interrogante chiede che venga esaminata l'opportunità di disporre, con l'urgenza che la particolare congiuntura di mercato suggerisce, l'aumento del contingente di canapa greggia riservato all'esportazione a carico di quello fissato per l'industria filatrice nazionale, dato che questa lamenta difficoltà di collocamento dei filati e manufatti con conseguente incremento degli stocks di magazzino.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

« In linea subordinata si richiede che l'industria nazionale assuma l'impegno del completo ritiro dall'ammasso del contingente di canapa di sua competenza entro e non oltre il 15 settembre del corrente anno.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13834) « BONOMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga opportuno concedere un congruo e tempestivo aiuto agli agricoltori della zona di Turrída di Sedegliano (Udine), colpita il giorno 19 maggio 1955 da una grandinata di eccezionale violenza che ha distrutto tutti i raccolti per una superficie di chilometri 5 per 2. Le colture distrutte del 90 per cento e del 100 per cento sono quelle di frumento, segala, orzo, colza, vigneti e gelseti. Per carenza di foglia di gelso è stato necessario eliminare gran parte dei bachi da seta.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13835) « SCHIRATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non intenda istituire la fermata dei treni viaggiatori al centro del paese di Valle di Maddaloni in provincia di Caserta.

« Quanto sopra si chiede per cercare di alleviare il disagio della popolazione costretta a percorrere 2 chilometri per arrivare, dal centro abitato, all'attuale stazione delle ferrovie dello Stato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13836) « BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei trasporti, della pubblica istruzione e del turismo, sport e spettacolo, per conoscere i motivi che hanno indotto la direzione generale delle ferrovie dello Stato a non concedere agevolazioni di viaggio per gli studenti stranieri diretti a Perugia per frequentare quella Università italiana per stranieri.

« Al riguardo si deve sottolineare come la mancata predetta agevolazione ostacoli il maggior afflusso di studenti stranieri con grave danno alla economia turistica della città umbra e della nazione in genere, mentre non si può non far rilevare che concessioni analoghe vengono praticate in tutti i paesi dell'Europa, come risulta dalla pubblicazione *Voyages à l'Etranger*.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13837) « DE FELICE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quando verranno finanziati ed eseguiti i lavori di sistemazione degli attraversamenti ferroviari nel centro urbano di Grosseto.

« Tali lavori — sottopassaggi e soprapassaggi — si rendono sempre più urgenti e indispensabili perché la città va estendendosi verso il mare e la mancata realizzazione di tali opere, oltre a determinare un serio ostacolo alla circolazione stradale degli automezzi, danneggia un numero sempre maggiore di cittadini i quali esternano in mille modi il loro malcontento.

« L'interrogante ricorda che, in occasione della discussione del bilancio dei trasporti dello scorso anno, il ministro accettò un suo ordine del giorno che chiedeva la esecuzione di tali lavori assicurandone la realizzazione nell'esercizio finanziario in corso.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13838) « TOGNONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti, per sapere se sono a conoscenza in quali condizioni si trova l'ufficio postale di Udine-ferrovia e per conoscere se sono in corso provvedimenti per la costruzione e dotazione di uffici adatti alla importanza e delicatezza del servizio.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).
(13839) « BIASUTTI, DRIUSSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga giusto ed opportuno, nell'interesse delle popolazioni dei piccoli centri rurali, per il decoro dell'amministrazione, per il miglioramento di un pubblico servizio di carattere sociale, dotare i procaccia rurali, costretti ad un improbo lavoro e senza un equo compenso, di mezzi motorizzati (vespe, motociclette, motoscooter, ecc.) che assicurino la distribuzione regolare della corrispondenza giornaliera anche nelle più isolate località e diano a questi modestissimi funzionari un minimo di benessere e di soddisfazione, riconoscendo inoltre ad essi il trattamento previdenziale per gli infortuni che potrebbero incontrare nell'espletamento delle loro funzioni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13840) « SCOTTI ALESSANDRO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza del malcontento che va diffondendosi tra le masse giovanili in tutto il paese per la mancata emissione del regolamento di applicazione della legge Rappelli sull'apprendistato; e per sapere come intende intervenire per permettere la immediata entrata in vigore della legge stessa.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13841) « TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intende adottare, con l'urgenza che il caso richiede, onde far cessare la pesca a mezzo di ordigni esplosivi e reti a strascico, che si pratica da tempo nel porto di Licata (Agrigento) e zone viciniori.

« Tale uso, purtroppo tollerato, costituisce un mezzo incivile e delittuoso, che tende soltanto a fare scempio del patrimonio ittico, con evidente danno della laboriosa popolazione di Licata, che vive in gran parte dei proventi della pesca.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13842) « MARINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se non ritenga di dover intervenire affinché i circa trecento piccoli proprietari coltivatori del comune di Carpino (Foggia) che, per la esecuzione delle opere di colmata delle grandi basse della laguna di Varano, nel 1953 subirono l'esproprio per un biennio delle loro terre, ottengano sollecitamente gli indennizzi che da allora attendono.

« Il ritardo nell'esecuzione di quanto sopra da parte degli organi competenti ha determinato uno stato di esasperazione fra i contadini interessati ed i loro familiari.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13843) « MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere le ragioni per le quali il consorzio provinciale antitubercolare di Verona nega il sussidio post-sanatoriale ai dimessi dai sanatori quando la tubercolosi, di cui erano affetti specificatamente, era di natura extra-polmonare. Un simile modo di procedere del consorzio di Verona differisce da

quello adottato dalla quasi totalità degli altri consorzi provinciali cosicché non si riesce a capire la ragione della difformità di atteggiamento di enti creati allo stesso scopo.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13844) « ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per sapere fino a quando i ciechi civili devono attendere che il regolamento previsto dalla legge di costituzione della loro Opera nazionale venga approvato ed applicato.

« L'umana legge che ha aperto nell'anima di tanti infelici il varco alla speranza avrebbe dovuto essere di facile e immediata attuazione. Il primo intoppo è rappresentato dalla compilazione del regolamento sul quale ancora le varie amministrazioni interessate non si sono accordate. Intanto il tempo passa e i ciechi che, pieni di fiducia, si erano affrettati a presentare le loro domande e a raccogliere la necessaria documentazione, si sentono mortificati da questa lunga attesa che, per ragioni burocratiche, li priva, anche se temporaneamente, del diritto riconosciuto e sanzionato dal legislatore.

« A coloro che erano in godimento della assistenza dell'Unione italiana ciechi si è potuto erogare sotto forma di anticipazione il minimo stabilito per ciascun assistito.

« Chiede l'interrogante che anche per loro vengano sollecitate le pratiche per la concessione integrale dell'assegno vitalizio e chiede che, nel frattempo, alla massa degli altri richiedenti sia pure autorizzata la erogazione del diritto minimo di assistenza.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13845) « BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro del tesoro, per sapere come intendano rimediare al sacrificio compiuto a danno della Sardegna che è stata esclusa dalla utilizzazione del prestito americano di 43 miliardi concesso dalla Banca internazionale per la ricostruzione. Tale esclusione rappresenta una inspiegabile ed odiosa sperequazione di giustizia particolarmente in questi momenti in cui la popolazione sarda, fustigata dalla siccità oltre che dalla sordità governativa, invoca disperatamente aiuti per salvare la sua economia in pericolo e invoca i finanziamenti necessari

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

per gli impianti elettrici, agricoli, minerari e industriali, quali lo zuccherificio di Oristano, la miniera di San Leone (Cagliari), la miniera di Canaglia (Sassari) e il completamento degli impianti e appalti telefonici dell'Isola, i cui piani furono regolarmente presentati alla presidenza della Cassa del Mezzogiorno.

« L'interrogante chiede pertanto ai ministri responsabili che la Sardegna non venga abbandonata proprio ora che maggiormente ha bisogno delle cure e delle premure del potere centrale e che le sia risparmiato l'affronto dell'ostracismo dai benefici che il prestito americano ha concesso per lo sviluppo dell'economia del Mezzogiorno e delle Isole, tenendo presente che anche la Sardegna è un'isola.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13846) « BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dello sport, turismo e spettacolo, per conoscere se il Governo intenda o meno prendere in esame gli aspetti preoccupanti che sta assumendo la crisi dell'industria automobilistica da corsa dinanzi alle pressanti concorrenze straniere dotate di più aggiornate e più potenti organizzazioni sportive.

« Essendo palese che invece la produzione automobilistica da corsa italiana soffre attualmente di fenomeni di anemia finanziaria, richiede se il Governo non ritenga opportuno di classificare lo sport automobilistico — anche in considerazione del generoso contributo d'ingegno, di spirito agonistico, di audacia e di sangue dei nostri costruttori e dei nostri corridori alla causa dello sport italiano — fra le manifestazioni spettacolari degne di essere incoraggiate con sovvenzioni straordinarie, e se, nel caso contrario, si siano considerati tutti i contraccolpi ed i riflessi negativi che ne verranno ad un cospicuo settore della nostra produzione industriale oltreché al prestigio mai discusso dell'Italia nel campo delle competizioni automobilistiche, dalla retrocessione dei nostri colori dinanzi a più agguerrite organizzazioni straniere.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13847) « Pozzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza delle circostanze nelle quali, in data 16 aprile 1955, la prefettura di Varese sospendeva per un mese il sindaco di Vergiate (Varese) dalle funzioni di ufficiale di Governo;

se non ritenga che la deliberazione, presa dalla prefettura senza avere bene appurato i motivi ai quali si ispirava, senza avere previamente sentito il sindaco oggetto del provvedimento, senza avere esattamente individuato le responsabilità del fatto per cui ritenne di dovere prendere la deliberazione stessa, non sia in qualche parte illegittima, e ciò tanto più che in essa si esprimevano, quale non necessaria motivazione, apprezzamenti anche di carattere morale idonei a ledere sia la funzione del sindaco, sia la persona a cui carico venivano fatti.

« L'interrogante chiede pertanto se il ministro non intenda provvedere a che i sindaci siano meglio tutelati nella loro funzione, nella loro dignità e nella loro persona e ciò in scrupoloso ossequio delle norme di legge, per la correttezza dei rapporti fra l'autorità tutoria e le amministrazioni locali e per il rispetto dei cittadini chiamati dagli elettori a reggere la cosa pubblica.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13848) « GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se, in conseguenza della grave situazione deficitaria che minaccia seriamente la funzionalità dell'ospedale « Santissima Annunziata » di Taranto, non intenda intervenire con la concessione del contributo di 12.000.000 di lire richiesto dal consiglio di amministrazione per fronteggiare le inderogabili spese ordinarie di gestione; e per conoscere se, oltre a tale contributo, non ritenga di dover disporre opportune provvidenze onde evitare nell'avvenire il pericolo di lasciare i degenti privi del vitto e dei medicinali.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13849) « LATANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla defissione operata dalla questura di Napoli di un giornale murale, regolarmente autorizzato, che limitava il suo testo ad esprimere la simpatia dei lavoratori napoletani ai professori delle scuole medie in sciopero;

sulla illegalità del provvedimento e sulle sanzioni adottate a carico dei responsabili.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13850) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, sulla costruzione di un muro a via Marina a Napoli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

per impedire la visione indecorosa dei baraccamenti improvvisati dei sinistrati privi di case;

sulla intollerabilità di questa costruzione che trasforma detta località in un campo di concentramento;

sulle condizioni igieniche sanitarie della gente ivi allocata che è priva di gabinetti, pozzi neri, acqua e luce, sì da accumularsi feci e detriti sul luogo stesso di dimora;

sulla urgenza di provvedere utilizzando immediatamente i fondi della legge speciale per Napoli.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13851)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, al fine di conoscere se intendono, ciascuno nell'ambito della propria competenza, provvedere tempestivamente ad alleviare le conseguenze dolorose della disoccupazione stagionale, che duramente investe masse eccezionali di lavoratori della provincia di Reggio Calabria;

se intendono impedire che, al fine di scoraggiare spontanee manifestazioni di protesta di disoccupati, espresse democraticamente, si proceda ad arresti indiscriminati di disoccupati (come a Vinco e Pavigliana ben 21 lavoratori disoccupati restano in carcere);

se intendono disporre una rigorosa inchiesta per accertare se l'impresa Cuzzola, che ha sollecitato l'arresto dei disoccupati, e che esegue opere di arginamento sul Calopinace, abbia nella esecuzione delle opere frodato delittuosamente l'erario, se ha eseguito delle trattenute indebitamente sul salario degli operai e se rispetta le norme che regolano il collocamento;

se intendono provvedere alla costruzione della strada che congiunga Vinco e Pavigliana alla frazione di Cannavò e per essa al porto di Reggio Calabria, in quanto le frazioni di Vinco e Pavigliana restano tagliate fuori dalla vita per la mancanza di una strada, che congiunga ad altri centri quelle frazioni;

se intendono dare soluzione al problema della casa a favore delle popolazioni di Vinco e Pavigliana, che in buona parte abitano tuguri e grotte.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13852)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dell'atteggiamento assunto dal prefetto di Rovigo e dai carabinieri di Rosolina, i quali da oltre un anno non corrispondono il canone fitto di un locale occupato e adibito a caserma, di proprietà di un cittadino italiano.

« Gli estremi della presente interrogazione si possono riassumere nei seguenti termini.

« A Rosolina (Rovigo), via Belfiore 72, esiste uno stabile adibito a Caserma per carabinieri con annesso terreno di circa 550 metri quadrati, di proprietà del signor Giuseppe Lazzarini, di Chiavari.

« Per una controversia sopravvenuta relativa all'aumento del fitto, il fitto stesso è stato corrisposto al Lazzarini solo a tutto il 1953, e non ostante i continui solleciti dell'interessato indirizzati ai carabinieri di Rosolina e al prefetto di Rovigo, quest'ultimo non ha ancora disposto per il pagamento del 1954. Da notare che lo stesso prefetto, con lettera del 1° agosto 1954, protocollo n. 528, indirizzata al Lazzarini, riconosceva che il proprietario dello stabile reclamava un diritto sanzionato dal decreto-legge n. 1356 del 12 dicembre 1951.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13853)

« PESSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere l'opinione del Governo sulla tempestività con la quale l'ufficio politico della questura di Torino ha dato luogo all'accoglimento della richiesta di « asilo politico » da parte di dieci cittadini jugoslavi in data 30 maggio 1955.

« In particolare si chiede al ministro competente se sia vera la notizia diffusa dalla stampa secondo la quale i dieci profughi presentatisi alla questura di Torino siano stati in un primo tempo respinti ed abbiano dovuto vagabondare una intera notte per le vie della città onde ritentare il giorno dopo di avvicinare le autorità competenti.

« Infine si fa esplicita richiesta di chiarimento circa il trattamento riservato ai sopracitati profughi e circa la decisione presa da uno di essi di rivolgersi direttamente all'ufficio consolare di una potenza straniera con il proposito di riferire con maggiori garanzie di sicurezza personale e fiducia su talune informazioni di natura segreta, accolte per altro con interesse manifesto da parte di quest'ultima rappresentanza diplomatica.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13854)

« Pozzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se è vero che, contrariamente a quanto affermato con la risposta ad una sua interrogazione dal ministro dei lavori pubblici e dall'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica (vedi atti parlamentari del 27 giugno 1952, pagina 39370), il demanio dello Stato abbia negato la concessione di tre litri di acqua al minuto secondo da prelevarsi dalla sorgente di Santa Maria di Altofonte e destinata all'uso potabile delle borgate di Villa Ciambra, Malpasso e Villagrazia, diniego motivato dalla abusiva sottrazione di acqua effettuata dal comune di Altofonte alla predetta sorgente, acqua di notevole volume, che anziché essere destinata all'uso potabile dello stesso paese di Altofonte, viene utilizzata per uso irriguo.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13855) « SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere quali provvedimenti essi intendono adottare contro il sindaco di Altofonte (Palermo), resosi responsabile, per gravi omissioni ed abusi in atti del suo ufficio:

1°) di avere pregiudicato l'attuazione del progetto dei lavori di rifacimento dell'acquedotto basso della sorgente di Santa Maria di Altofonte che l'onorevole ministro dei lavori pubblici e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, rispondendo ad una interrogazione dell'interrogante, ebbero a dare per appaltati sin dal 7 maggio 1952 (vedi Atti parlamentari 27 giugno 1952, pagina 39370) e dei quali lavori dopo tre anni non si vede ancora traccia alcuna;

2°) di avere pregiudicato l'attuazione dell'altro progetto, da tempo approvato dal Genio civile, per la costruzione dell'impianto di sollevamento nella parte alta del paese di quel quantitativo disponibile di tali acque di Santa Maria di Altofonte, che è esuberante alla necessità dell'approvvigionamento della parte bassa dell'abitato, e che dovrebbe servire ad integrare le disponibilità della sorgente alta di Fontana Rossa destinate a tale parte alta del paese;

3°) di avere trascurato ogni sana iniziativa diretta alla regolare assunzione della gestione del servizio pubblico dell'approvvigionamento idrico del paese, obbligando i cit-

tadini a costruirsi, anche per lunghi tratti e a loro spese, percependone le imposte sui materiali da costruzione impiegati e sul suolo pubblico occupato, delle tubazioni di allacciamento al canale comunale di adduzione; per poi pretendere, con la deliberazione consiliare del 10 aprile 1954, non approvata dalla giunta provinciale amministrativa, e con le ordinanze sindacali del 19 marzo 1955, la modificazione di tali impianti privati con il collocamento in essi di contatori, e indi, a mezzo di suo personale esecutivo dipendente, forzatamente manomettere tali impianti privati stessi rompendoli e sigillandoli;

4°) di avere, per giunta, aggravato le presenti deficienti disponibilità di acqua potabile nella parte alta del paese:

a) con l'imporre l'allacciamento alla condotta comunale, che porta le acque della sorgente alta di Fontana Rossa, di sessanta nuove utenze, che per ragioni di altimetria avrebbero potuto invece essere allacciate alla ricchissima sorgente bassa di Santa Maria di Altofonte;

b) con l'allacciare direttamente al serbatoio di tal sorgente alta di Fontana Rossa una sua personale privata tubazione al servizio di una sua casa di campagna posta a circa duecento metri dal detto serbatoio;

5°) di avere, per queste e per altre ragioni non chiare:

b) contribuito a che i cinquemila cittadini di Altofonte, con una dotazione complessiva di 1.300 metri cubi al giorno, e litri 276 giornalieri a persona, manchino di acqua sufficiente quelli della parte alta del paese, e gli altri della stessa parte bassa del paese bevono acqua inquinata portata da tubazioni private irrazionali ed antigigieniche;

b) che l'acqua sovrabbondante della sorgente bassa, nell'assenza di ogni mezzo di regimentazione e controllo, venga sottratta per usi irrigui anziché essere destinata prima ad uso potabile, sia direttamente che attraverso le numerose dispersioni: una delle quali ha anche determinato delle frane che mettono in serio pericolo l'abitato; di avere con tale suo operato detto signor sindaco smentita in punto di fatto l'asserzione fatta allora nella su citata risposta all'interrogante, dal ministro dei lavori pubblici e dall'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica che « il paese di Altofonte è notoriamente ricco di acqua potabile ».

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13856) « SALA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno adottare il provvedimento di sostituzione dell'attuale divisa grigio-verde in dotazione alle guardie di pubblica sicurezza, con altra di colore nero.

« L'interrogante chiede, inoltre, al ministro di conoscere se non reputi necessario disporre almeno l'abolizione del cinturone, da considerarsi inutile ad ogni effetto, tenuto conto che la pistola potrebbe essere agevolmente portata dalle guardie di pubblica sicurezza nella stessa maniera in cui la portano i sottufficiali del corpo stesso.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13857) « SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile, di grazia e giustizia e del tesoro, per conoscere il loro pensiero sulla esigenza di ricostruzione della carriera per i marittimi ai quali, per ragioni politiche — pur senza imputazione, condanna o assegnazione al confino — sia stato ritirato il libretto di navigazione e, comunque, sulla esigenza di valutare il periodo di inattività marittima agli effetti pensionistici, tenendo conto che l'articolo 5 della legge 10 marzo 1955, n. 96, non prevede e non provvede per tali situazioni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13858) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere in base a quali criteri si sia disposto un albo speciale dei difensori dei minori, dopo che già sin dal 1940 non si era più provveduto alla formazione di tale albo, avverandosi così una tacita abrogazione dell'articolo 12 del regio decreto-legge 20 luglio 1934; e per sapere se il richiedere dal Consiglio d'ordine degli avvocati informazioni sulle qualità politiche degli aspiranti non sia una violazione dell'articolo 3 della Costituzione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13859) « MADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali sono le ragioni che impediscono di espletare la pratica di pensione di guerra di Gemme Giacomo padre del caduto Vincenzo (classe 1922), distretto militare di Tortona.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13860) « LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pensione di guerra di Martellotta Maria fu Pietro e fu Carmela Ieluzzi, nata a Napoli il 12 marzo 1906, vedova di Villani Salvatore, pratica n. 63356/54/2.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13861) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pensione di guerra di Palmieri Anna fu Donato e fu Maria Santanastasio, nata il 15 novembre 1897 e domiciliata alla via Partoria Scanzano n. 20, Castellammare di Stabia (Napoli), per il figlio Baha Ciro deceduto il 15 maggio 1952; la pratica porta il numero di posizione 13058.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13862) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pensione di guerra di Abate Salvatore fu Michele e fu Assunta Perli, nato l'11 novembre 1918 e domiciliato a Napoli alla via Ferrante D'Avalos n. 8, sottoposto a visita medica è stata proposta la settima categoria, pratica n. 1413055.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13863) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per i verbali di accertamento di trasgressione elevati dagli agenti del nucleo della polizia tributaria di Avellino per asserite violazioni alla legge 19 giugno 1940, n. 472, e successive modifiche, a danno delle amministrazioni comunali e degli enti comunali di assistenza, i quali o per commesse di lavori, d'interesse pubblico, ad imprese private o per la vendita di tagli boschivi, in seguito a regolari appalti, non hanno operato la relativa ritenuta, pari all'importo dell'imposta generale sull'entrata dovuta.

« In particolare, chiede di sapere, se non ritenga opportuno dare disposizioni alla intendenza di finanza di Avellino perché, nei suddetti casi, si proceda contro l'impresa che ha eseguito i lavori o contro l'acquirente delle sezioni boschive prima di compulsare — per la solidarietà esistente — i comuni e gli enti comunali di assistenza, soprattutto in considerazione delle condizioni deficitarie di tali enti che, in molti casi, per assolvere al pagamento di quanto ad essi richiesto dallo Stato,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

omettono di attuare quell'assistenza che ai poveri — per loro tramite — lo Stato concede.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13864) « AMATUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno provvedere al riconoscimento giuridico delle ricevitorie del lotto e, di conseguenza, procedere all'inquadramento del relativo personale, che, in atto, presta servizio nella forma e nei modi con cui si è già provveduto per le ricevitorie delle poste e del suo personale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13865) « SCALIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire per eliminare concretamente i gravi intralci al commercio dei prodotti dolciari e le notevoli sperequazioni tuttora sussistenti nel settore a seguito dell'entrata in vigore della legge 2 luglio 1952, n. 703, che ha autorizzato i comuni ad applicare, sui prodotti dolciari e su altri prodotti similari, il sistema di esazione a tariffa dell'imposta di consumo.

« Gli interroganti, considerato.

che, contemporaneamente alla legge del 2 luglio 1952, n. 703, la Camera dei deputati ha approvato all'unanimità un ordine del giorno degli onorevoli Lombardini, Alessandrini, Cagnasco, Chiaramello e Semeraro, con il quale veniva sottolineata la necessità, da parte del Governo, di porre subito allo studio le modifiche atte a rendere la legge in questione, in sede di applicazione, maggiormente armonica e più praticamente funzionale;

che la stessa commissione ministeriale nominata dal ministro delle finanze per la riforma della legge sulla finanza locale, nel luglio 1954, ha concluso i suoi lavori proponendo, all'unanimità, per i prodotti dolciari e per altri articoli similari, il ripristino dell'abbonamento obbligatorio, da adottarsi con provvedimento d'urgenza;

che, tuttavia, ad onta delle suaccennate determinazioni, nulla di concreto è stato ancora fatto in argomento;

che, per contro, la situazione del commercio e della circolazione dei prodotti dolciari e degli articoli interessati si è ulteriormente aggravata, per il passaggio al sistema di riscossione a tariffa di altri importanti comuni, mentre quelli che originariamente avevano adottato il sistema tariffario (Roma, Mi-

lano, Genova) con il dichiarato proposito di effettuare un semplice « esperimento » di pochi mesi o di un anno, al massimo, non hanno affatto ripristinato il sistema dell'abbonamento, contrariamente a quanto avevano assicurato;

che la situazione sopradescritta ha, tra l'altro, reso possibile l'insorgere di una serie di protezionismi comunali, a tutto scapito delle industrie e degli operatori economici a base nazionale;

« Attesa, quindi, la estrema urgenza e la indifferibilità di un intervento degli organi centrali per la sistemazione della situazione, gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga necessario intervenire per la tutela della libertà di circolazione e di scambio delle categorie interessate, stabilizzando la situazione attuale per evitare il passaggio di ulteriori comuni al sistema di esazione tariffaria e mettendo decisamente in fase di realizzazione la riforma dell'attuale sistema legislativo sulla finanza locale.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).
(13866) « SPADAZZI, DE FALCO, AMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno istituire nell'amministrazione dell'esercito, come già è stato fatto in quella dell'aviazione e della marina, il conto corrente bancario affiancandolo a quello postale esistente, al fine di ridurre il ritardo, talvolta notevole, nel pagamento degli assegni al personale in licenza o sfollato.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13867) « DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere l'attuale posizione della pratica di pensione di guerra del signor Discianno Giuseppe, di Francesco, da Muro Lucano (Potenza), distinta dal n. 92749/53 e per la quale, sin dall'ottobre 1954, fu richiesto il prescritto parere all'Ispettorato pensioni, tenendo presente che l'interessato versa in disagiatissime condizioni familiari ed attende fiducioso questo atto di giustizia.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13868) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno consentire l'iscrizione nei ruoli della gente di mare agli ex marinai di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

leva volontari e pensionati, che non abbiano ancora raggiunto il 55° anno di età, in considerazione del grave disagio economico in cui versano, che potrebbe essere alleviato sensibilmente dalle possibilità di lavoro che scaturirebbero dalla richiesta iscrizione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13869)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere — in relazione alla precedente interrogazione n. 7405 a cui fu data risposta il 29 settembre 1954, con protocollo n. 1775 — se si proponga di istituire la scuola media nel centro popolare di Bolotana (Nuoro) ora che la pratica completa è stata trasmessa dal Provveditorato agli studi di Nuoro al Ministero e ciò sempre tenendo conto della vitale esigenza di questa istituzione e delle notevolissime facilitazioni che il comune di Bolotana ha offerto.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13870)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza che il provveditore agli studi di Alessandria ha nominato commissario negli istituti parificati un preside in pensione e direttore di un istituto privato di Acqui.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13871)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere per quali motivi il provveditore agli studi di Verona ha revocato — con foglio n. 18171 — la nomina del professore Rinaldi Ruggero a commissario agli esami di concorso magistrale. La nomina era stata fatta dal provveditore con decreti n. 17237 in data 6 novembre 1954.

« Chiede altresì di conoscere l'esito dei ricorsi avanzati dall'interessato al Ministero della pubblica istruzione il 15 novembre e il 4 dicembre 1954.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13872)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia a conoscenza del pericolo di rovina che minaccia gli affreschi del Correggio esistenti nella Camera di San Paolo in Parma; e per

conoscere quali provvedimenti intenda adottare — con carattere di urgenza — per prevenire il pericolo paventato ed attuare le opere necessarie alla conservazione di un monumento nazionale di sì inestimabile valore, patrimonio artistico, non solo di Parma, ma dell'Italia.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13873)

« PASINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali siano le ragioni per le quali non viene definita la pratica relativa al completamento della chiesa parrocchiale di Santa Maria Immacolata, sita nel comune di Aquilonia (Avellino), totalmente distrutta dal terremoto del 23 luglio 1930.

« Per conoscere, altresì, se non intenda intervenire con la maggiore energia e sollecitudine possibile, presso gli organi competenti, perché la relativa pratica venga definita una buona volta e i relativi lavori, subito iniziati.

« Per conoscere, infine, se è ancora concepibile che dopo ben 25 anni dal terremoto del Vulture, l'unica chiesa parrocchiale esistente nel comune di Aquilonia non è stata, ancora, non solo completata, quanto non è stata nemmeno messa, comunque, in condizioni da potersi in essa esercitare il culto, mancando un qualsiasi altare, il pavimento e i vari indispensabili accessori e ciò con evidente e gravissimo pregiudizio delle esigenze spirituali della locale popolazione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13874)

« AMATUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere l'esito della domanda avanzata dal comune di Monte San Savino (Arezzo) fino dal 1951 diretta ad ottenere, in forza delle disposizioni contenute nella legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato sulla spesa necessaria per la costruzione di un edificio scolastico per la scuola elementare della frazione di Alberoro.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13875)

« BUCCIARELLI DUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, allo scopo di ridurre, sia pure in parte, il numero degli incidenti stradali, non ravvisa la opportunità di disporre per la fornitura gratuita alle provincie dei cartelli indicatori di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

pericolo, utilizzando i fondi del proprio bilancio destinati a tale scopo.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13876) « BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere l'attuale stato della pratica inerente all'approvazione del progetto per la costruzione di un edificio scolastico nel comune di Trebisacce (Cosenza).

« Tale opera, di assoluta necessità, è molto attesa dalla popolazione del suddetto comune, per cui si chiede se non sia il caso disporre per l'approvazione di urgenza del progetto in parola.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13877) « BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere l'attuale stato della pratica inerente alla costruzione della camionabile Bova-Roghudi (Reggio Calabria) e se non ritiene dover imporre un ritmo più dinamico agli Enti centrali e periferici, allorché si tratta di realizzare opere di assoluta necessità.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13878) « BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se risulta inclusa nei piani ordinari od aggiuntivi la costruzione della strada di allacciamento della frazione Santa Maria le Grotte (comune di San Martino di Finita) a Lattarico (Cosenza) ed allo scalo ferroviario di Torano-Lattarico.

« Tale opera è molto attesa per lo sviluppo agricolo e commerciale della zona di che trattasi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13879) « BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere alla emanazione del decreto che autorizzi la Cassa depositi e prestiti a contrarre mutuo con il comune di Linguaglossa (Catania) a seguito dell'intervenuta approvazione del progetto di fognatura di quel comune per un ammontare di lire 104.000.000 e del regolare invio di tale

progetto da parte del Provveditorato di Palermo in data 27 aprile 1953.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13880) « SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui gli alloggi progettati per ospitare le famiglie restite senza tetto per la frana verificatasi nel comune di Sant'Arcangelo (Potenza), sarebbero costruite nella zona San Brancato dello stesso comune, a tre chilometri dall'abitato.

« Tale decisione (cui non sarebbero estranee pressioni politiche, per « punire » gli orientamenti elettorali del paese) ha gettato vivissimo allarme e disappunto fra i sinistrati, i quali non potranno mai abitare nella località suaccennata a causa della distanza e della disagiata posizione.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere se non si ritenga opportuno (aderendo al desiderio della popolazione e secondo il parere dei tecnici locali) costruire le case in questione nella zona Mauro o anche nella zona Castello, dopo l'ultimazione del muro di consolidamento, sui lavori del quale si richiama, ancora una volta, l'attenzione delle autorità competenti.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13881) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico e del cimitero nella frazione Possidente del comune di Avigliano, tenendo presente lo stato di legittima aspettativa della popolazione interessata che, attraverso la realizzazione delle due importanti opere pubbliche, vedrà risolti due problemi capitali da tempo sollecitati.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13882) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per sapere quali provvedimenti di urgenza intendano prendere per salvare le disperate condizioni dell'agricoltura sarda.

« La prolungata siccità primaverile ha letteralmente compromesso il raccolto del grano, dell'uva, del fieno, delle patate e delle fave. I pascoli incominciano già ad ingiallire e il fieno si sta falciando senza che abbia avuto

uno sviluppo efficiente. È il triste annuncio di magri raccolti e di ancor più magre scorte per le stalle.

« Le banche sono più del consueto restie a concedere denaro e cercano di riprendere quello prestato, per cui è prevedibile che, se il Governo rimanesse sordo alle voci angosciate che da tutte le parti invocano comprensione ed aiuto, all'epoca della scadenza di gran parte degli effetti agricoli si avvereranno gravi turbamenti per sequestri, vendite forzate e mancati pagamenti.

« Fin dal 10 febbraio gli agricoltori sardi presentarono al Ministero dell'agricoltura una relazione che è rimasta senza esito. Molta povera gente non sa come risolvere il problema quotidiano sotto il pungolo crudele della necessità.

« Molti cercano di vendere, molti abbandonano la terra e questa fuga senza speranza dalla campagna è uno degli aspetti più gravi di cui il Governo dovrà rendersi conto. I contributi unificati, esosi ed iniqui, rendono ancor più esasperata la situazione.

« I coltivatori diretti e gli agricoltori di Luras, in un ordine del giorno del 18 maggio 1955, di fronte alla assoluta impossibilità di pagare tali contributi, hanno deciso di sospendere il pagamento; decisione gravissima anche dal lato psicologico, perché i sardi, usi a sopportare la sventura in silenzio, non hanno il coraggio, per la loro stessa dignità, di dichiarare pubblicamente la loro miseria. Ma è la disperazione che li spinge.

« Cinquemila agricoltori riuniti, il 30 maggio, a convegno ad Oristano hanno invocato la tempestiva urgente attuazione della legge regionale già approvata al Parlamento perché sarebbe altrimenti inoperante se approvata dopo scadenze cambiarie. Altrettanto chiedono gli agricoltori del Goceano.

« L'interrogante richiama il Governo alla eccezionale gravità della situazione in cui versa tutta la popolazione della Sardegna che merita almeno un minimo di comprensione, di ascolto e di rispetto e chiede che vengano attuati adeguati ed immediati provvedimenti ad evitare il crollo dell'agricoltura e dell'economia isolana.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13883) « BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti, delle poste e telecomunicazioni, delle finanze e dell'interno, per conoscere se non ritengano opportuno rivedere organicamente la complessa materia delle li-

cenze di esercizio per trasporti in conto terzi, tenendo conto che della licenza in questione beneficiano anche commercianti e industriali già esercenti altre lucrosissime attività, togliendo lavoro alle ditte che da quei trasporti traggono l'unica modesta fonte di vita.

« L'interrogante chiede pertanto di conoscere se non si ravvisi la necessità di revocare le licenze di cui sopra a coloro che esercitano altre attività redditizie, per tutelare i diritti di tanti onesti lavoratori che vedono il campo della loro attività invaso dagli speculatori senza scrupoli.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13884) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti, delle poste e telecomunicazioni, delle finanze e dell'interno, per conoscere se abbiano notizia della grave situazione di disagio determinatasi nel campo di servizio di corrieri merci di linea, a causa della invadenza, in questo servizio, dei concessionari di trasporti per conto terzi.

« Questi ultimi, infatti, esercitando il servizio merci, senza pagare tassa di concessione, di monopolio postale, di trasporto, imposta generale sull'entrata, di bollo di quietanza, ecc., pongono in stato di inferiorità gli esercenti regolari di servizi merci di linea, creando una ingiustificata sperequazione tra due categorie di cui la prima ne trae tutti i vantaggi, mentre sulla seconda gravano soltanto gli svantaggi di questo stato di cose.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13885) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali lavori siano previsti — nel quadro della legge Vanoni — per il potenziamento della linea ferroviaria Battipaglia - Potenza - Metaponto - Taranto, in considerazione dell'altissima funzione che questa linea assolve e deve assolvere per i collegamenti fra la Campania, la Lucania e le Puglie.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13886) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sulla consuetudine invalsa presso gli uffici postali di gravare della sovratassa la corrispondenza all'indirizzo di privati, inviata da pubblici uffici, come se si trattasse di corrispondenza in contravvenzione alle norme sull'af-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

francatura, mentre, ai sensi dell'articolo 52 del codice postale, la tassa deve essere eguale a quella a carico del mittente.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13887) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per la nota questione del personale postale e telegrafico « trentanovista » di grado X del gruppo C, per il quale già erano state date soddisfacenti indicazioni con una risposta ad una precedente interrogazione; sulle voci contraddittorie e sulla loro inconsistenza.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13888) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per conoscere:

a) se sia a conoscenza che in località San Mauro, agro di Carovilli (Molise), esistono zone di terreno alla cui superficie affiorano liquidi oleosi, che, in concomitanza con altri elementi (natura del suolo e sua mobilità, presenza di minerali carbonici, ecc.) fanno presumere un ricco sottosuolo,

b) se ritenga opportuno far procedere sollecitamente ad accertamenti e sondaggi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13889) « DI GIACOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali sono le ragioni per cui fu sospeso il corso dei lavori di ricerca nel sottosuolo in agro di Rionero Sannitico (Molise), pur essendo stati conseguiti, coi primi sondaggi, risultati positivi e molto lusinghieri, specie per quanto riguarda il ritrovamento del gas metano.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13890) « DI GIACOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, sull'annunziata istituzione a Napoli di un centro di addestramento professionale della Finmeccanica;

sulla esattezza di quanto affermato che si tratta di una società anonima creata con capitali I.R.I.-Finmeccanica;

ed ove questo sia esatto, si desidera conoscere: la ragione sociale, il capitale versato, le finalità della anonima, gli scopi reali che si propone la Finmeccanica;

per conoscere infine se è finanziata dal Ministero del lavoro e se non abbia lo scopo chiaro di diventare deposito di mano d'opera da fornire saltuariamente ed a basso prezzo alle aziende dell'I.R.I.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13891) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, sull'annunziata scelta dell'onorevole Giorgio Tupini a presidente del consiglio di amministrazione della Navalmeccanica di Napoli, per conoscere se la scelta è stata determinata da particolari competenze tecniche oppure da ragioni finanziarie (possessione di azioni da parte dell'interessato) o da ragioni politiche;

per conoscere il programma di lavoro e di potenziamento del complesso industriale, di cui l'onorevole Tupini sarà promotore e realizzatore;

per conoscere se tutto questo fa parte della riorganizzazione dell'I.R.I. di cui è investito il Parlamento e dello sviluppo industriale del Mezzogiorno, dato che in questi giorni si pretende di attuare alla Navalmeccanica il licenziamento di 860 unità.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13892) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, sulla situazione dell'Aerfer di Pomigliano (Napoli) dove si riduce l'orario di lavoro, dove si minacciano licenziamenti, mentre alcuni mesi fa — in occasione della elezione della commissione interna — la direzione impose il voto ad un sindacato sostenendo che era il solo modo per ottenere commesse americane; se è vero che le commesse dell'Aerfer sono state passate alla F.I.A.T.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13893) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, sulla situazione degli stabilimenti Navalmeccanica di Napoli dove le direzioni autorizzano un prete, don Coseglia, a fare comizi alle maestranze occupando anche parte dell'orario lavorativo;

per conoscere se detto prete è stipendiato dall'azienda, se beneficia dell'uso di un locale e di una segretaria pagata dallo stabilimento;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

se esiste un deliberato del consiglio di amministrazione della Navalmeccanica che autorizza quanto sopra;

se si ritiene tutto questo compatibile con le esigenze di lavoro e con l'atteggiamento reazionario che viene tenuto invece nei riguardi delle commissioni interne,

sui provvedimenti adottati per garantire il pieno rispetto degli accordi sindacali e non permettere ad estranei della azienda cose che si rifiutano a chiunque altro e soprattutto alla commissione interna.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13894) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se l'E.N.A.S., ente assistenziale di emanazione fascista della C.I.S.N.A.L., abbia conseguito il riconoscimento da parte dello Stato.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13895) « CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intenda rivedere il provvedimento adottato circa la esclusione delle città di Gallarate e Luino (Varese) dal piano I.N.A.-Casa per il biennio in corso.

« L'interrogante fa presente che le predette città, ambedue notevoli centri industriali, corrispondono elevati contributi per l'esecuzione dei piani I.N.A.-Casa; che esse, da tempo sviluppatasi come centri industriali, non hanno goduto di un corrispondente sviluppo edilizio; che numerosi lavoratori occupati nelle aziende in quella città sono costretti ad abitare in località distanti dal posto di lavoro, ciò che comporta non indifferenti sacrifici fisici e finanziari; e che per tutte queste ragioni pare indispensabile non arrestare in nessun modo la costruzione di case per lavoratori.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13896) « GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intenda dare disposizioni affinché ai lavoratori già pensionati della previdenza sociale ma tuttavia occupati, fino a tempo addietro, in numerose fabbriche, venga corrisposta l'indennità di caropane; in particolare l'interrogante segnala che industriali tessili del Gallarate (Varese), pur ri-

conoscendo il diritto dei detti lavoratori a percepire quella indennità, si sono rifiutati di corrisponderla per il periodo dal 1° gennaio 1952 al 30 agosto 1953, non avendo il Ministero del lavoro — a quanto essi asseriscono — precisato, con le direttive emanate in proposito, che andavano corrisposti gli arretrati riferentisi al periodo accennato.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13897) « GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul tragico crollo di via Bonito a Napoli che è costato la vita a 11 lavoratori; sul ripetersi di sinistri e infortuni nel campo dell'edilizia che dimostrano la irresponsabilità, o peggio, delle imprese e degli appaltatori; sui provvedimenti adottati per il caso specifico; sulle provvidenze a favore delle famiglie delle vittime e sulle disposizioni adottate per stroncare la tragica catena di omicidi bianchi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13898) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere quando intende ripristinare la normalità nel gruppo battellieri del porto di Capri.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13899) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, allo scopo di reprimere l'esercizio abusivo della pesca meccanica, di quella con fonti luminose e con reti non regolamentari, al di qua dei limiti di distanza dal litorale, che, in contrasto con le norme vigenti in materia, si verifica nel Golfo di Catania.

« L'interrogante fa rilevare in particolare al ministro che, presentemente, a Catania, si riscontrano:

1°) il mancato funzionamento delle commissioni compartimentali di pesca;

2°) la non effettuata assegnazione del limite di pesca ai mezzi motorizzati ed alla piccola pesca, nonché la mancata osservanza dei periodi di riposo di pesca e del divieto di cattura del novellame;

3°) il non attuato inasprimento delle pene a carico dei pescatori di frodo, con conseguente sequestro dei natanti e degli attrezzi, col definitivo ritiro della licenza;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

4°) la non avvenuta determinazione della qualità degli attrezzi da pesca, nonché della maglia delle reti per la pesca del prodotto azzurro;

5°) la quasi totale carenza di un servizio di sorveglianza con motobarche di cui non è attualmente dotata quella capitaneria di porto.

« L'interrogante fa rilevare ancora che, alcuni anni or sono, la motovedetta *Tenente Fortuna*, adibita dalla locale Compagnia all'esercizio del controllo del litorale catanese, per disposizioni superiori fu trasferita in dotazione ad altra capitaneria di porto.

« La capitaneria di porto di Catania non dispone, quindi, in atto, di alcun mezzo, al fine di reprimere l'abuso testé denunciato e gli sforzi realizzati da quest'ultima, per fronteggiare la carenza di mezzi adeguati, non sono valsi a circoscrivere, neppure parzialmente, il fenomeno.

« Tale incresciosa situazione ha determinato, come determina, un serio, vivo malcontento fra la numerosa categoria, malcontento che potrebbe certamente determinare serie conseguenze, qualora non vengano attuati, con urgenza, i necessari provvedimenti, primo fra tutti quello relativo alla dotazione di un natante alla locale capitaneria di porto.

« Si ritiene del tutto inutile sottolineare che gli abusi denunciati dall'interrogante, con la presente interrogazione, ed attuati da una minoranza senza scrupoli, contribuiscono a danneggiare seriamente il patrimonio ittico del Golfo di Catania e la modesta ed onesta attività lavorativa della categoria interessata.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13900) « SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non intenda disporre che la strada comunale di accesso al comune di Belvedere Spinello (Catanzaro), lunga chilometri 5, venga asfaltata a cura della Cassa del Mezzogiorno.

« L'interrogante ricorda che a suo tempo furono dati affidamenti al riguardo, in correlazione ai lavori di sistemazione della strada di bonifica Val di Neto, ora in fase di ultimazione.

« Attende pertanto positive determinazioni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13901) « ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla bonifica della piana di Perfugas (Sassari) da lungo tempo reclamata come esigenza vitale di quella zona della Sardegna e per conoscere anche quando si propongano di iniziare i lavori.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13902) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere i motivi per cui la Cassa del Mezzogiorno non ha mancato di finanziare anche iniziative industriali di dubbia o scarsa convenienza (come ad esempio uno stabilimento nella zona di Latina, rivelatosi del tutto improduttivo, per la fabbricazione del betacarotene), mentre non ha mai ritenuto opportuno — nonostante le richieste più volte avanzate dalla categoria interessata — ammettere ai finanziamenti di cui sopra i piccoli e medi industriali della pesca del Meridione i quali — come è noto — versano, nella quasi totalità, in condizioni di grave e particolare disagio, in conseguenza, appunto, di una organica e conseguente disciplina del credito peschereccio.

« Per conoscere, altresì, se non si ritenga urgente ed opportuna l'adozione di adeguati provvedimenti che consentano l'ammissione alle provvidenze della Cassa del Mezzogiorno di singoli imprenditori, di cooperative o consorzi di cooperative di pescatori, con le particolari modalità suggerite dalle peculiari necessità dell'industria della pesca.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13903) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per sapere se corrisponde a verità che la direzione generale del tesoro si accinge a ripartire il saldo degli indennizzi spettanti ai profughi giuliano-dalmati per i beni che dovettero abbandonare nei territori assegnati alla Jugoslavia col Trattato di pace, estendendo l'applicazione della legge 31 luglio 1952, n. 1131, senza includere le relative norme in un regolare nuovo provvedimento legislativo.

« Tale soluzione costituirebbe una violazione alla Costituzione, perché coll'accordo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

italo-jugoslavo del 18 dicembre 1954, che all'uopo verrebbe applicato, sono stati modificati gli articoli 1 e 9 dell'allegato XIV del Trattato di pace, approvato con decreto legislativo 28 novembre 1947, n. 1430, e perché la commissione che provvede alla liquidazione degli anticipi, approvata con la legge 5 dicembre 1949, n. 1064, poteva con una certa regolarità provvedere solamente al pagamento di anticipi, ma non potrebbe disporre erogazioni a saldo, visto che la sua istituzione è contraria al secondo alinea dell'articolo 102 della Costituzione, avendo essa i poteri di una magistratura speciale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13904) « BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie sullo stato della pratica contrassegnata dal numero di posizione 3420, relativa alla richiesta di liquidazione di danni di guerra da parte del signor Ruffini Primo, da Tolentino (Macerata). L'interrogante fa presente che l'interessato versa in disagiatissime condizioni economiche.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13905) « BRODOLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica danni di guerra del signor Rossi Giuseppe fu Pietro, numero di posizione 6972.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13906) « BRODOLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se — in attesa dell'esame da parte della Camera della proposta di legge n. 1418 — non intenda estendere ai maestri delle scuole carcerarie e reggimentali il trattamento giuridico ed economico riservato ai maestri elementari provvisori.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13907) « ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ritenga opportuno accogliere la richiesta dell'amministrazione comunale di Anzano di Puglia (Foggia) intesa ad ottenere la istituzione di una scuola secondaria di avviamento professionale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13908) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ritenga opportuno istituire nel comune di Canosa (Bari) una scuola tecnica commerciale, tenuto conto che è già funzionante una sezione staccata della scuola tecnica commerciale di Trani; che l'attuazione dell'auspicato tipo di scuola offrirebbe ampia possibilità di frequenza agli alunni della locale fiorente scuola di avviamento a tipo commerciale; e che sono già disponibili i locali occorrenti alla istituenda scuola.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13909) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulla denuncia fatta dal *Contropelo* che si pubblica a Napoli nel suo numero del 31 maggio 1955 e relativa al collegio privato Santa Maria che chiede ripetutamente sottoscrizioni ai familiari degli allievi ed a pochi giorni dagli scrutini ha chiesto ai genitori una « contribuzione per decorare la cappella... pronto, largo, generoso in lire 30.000 ».

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13910) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1°) se ritiene che l'esercizio di una bottega di generi alimentari da parte di un insegnante presso un istituto statale sia compatibile con la dignità ed il prestigio dell'insegnamento, o se invece non violi l'articolo 96 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato;

2°) se ritiene che il preside dell'Istituto tecnico industriale di Stato A. Rossi di Vicenza possa rilasciare un nulla osta per l'esercizio del prefato commercio alimentare;

3°) quali provvedimenti intenda adottare codesto onorevole Ministero, essendo già stati da circa un anno informati del fatto sia la Direzione generale dell'istruzione professionale, sia il provveditore agli studi di Vicenza.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13911) « MARZOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno estendere al personale di ruolo e dei ruoli speciali transitori che presta servizio presso i provveditorati alle opere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

pubbliche il trattamento previsto per il personale dell'amministrazione centrale di cui all'articolo 8 della legge 7 giugno 1945, n. 320, ed alle circolari 20 gennaio 1955, n. 154917, e 19 febbraio 1955, n. 5724, del Ministero dei lavori pubblici.

« Un diverso trattamento fra il personale del ruolo centrale e quello del ruolo periferico non trova nella specie alcuna giustificazione mentre genera odiose sperequazioni fra dipendenti che esplicano le stesse mansioni.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13912) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali misure intenda adottare onde venga sistemata la strada Muleddu-Codaruina-Santa Maria Coghinas attualmente intransitabile.

« La strada che serve una delle zone agricole più progredite è da anni nel più assoluto abbandono rendendo pericoloso il traffico dei veicoli che trasportano i prodotti agricoli e i passeggeri diretti alle Terme di Casteldoria. Ben 10.000 abitanti della zona sono interessati alla sistemazione della strada che si allaccia alla Viddalba-Badesi-Aggius-Tempio e da anni ricevono inesaudite promesse.

« L'interrogante fa presente al ministro che ancora recentemente i fondi previsti dalla Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione del ponte sul Coghinas sono stati stornati per la costruzione di altre opere, per cui si rende urgente lo stanziamento dei fondi necessari per la costruzione del ponte stesso senza di che risulta inutile la costruzione della strada Viddalba-Badesi.

« È quanto meno indispensabile che si provveda con assoluta urgenza allo spandimento del pietrisco occorrente per la ordinaria manutenzione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13913) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostruzione della Chiesa madre dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, nel comune di Accadia (Foggia).

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13914) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a sua conoscenza la gravissima situazione degli abitanti della contrada Bosco di Bovalino Ma-

rina, i quali, a causa del continuo straripamento del torrente Cangiata, sono soggetti spesso ad inondazioni e conseguentemente a pericolo di vita e a disastri economici.

« Se, dopo le piogge del 24 gennaio 1955 che ancora una volta hanno provocato inondazioni nelle abitazioni, non ritenga urgente provvedere alla esecuzione di lavori di canalizzazione delle acque torrentizie, come era stato promesso alla popolazione interessata da parte delle autorità tecniche: promessa ancora non attuata, nonostante il reiterato appello degli abitanti suddetti e delle autorità tutorie.

« L'interrogante rileva l'indilazionabilità dell'opera richiesta ed il doveroso e tempestivo intervento degli organi tecnici al fine di evitare nella ventura stagione delle piogge quanto fino ad oggi è stato causa di danni nelle persone e nelle cose.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13915) « MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali urgenti misure intende adottare per far fronte alla infestione di cavallette in Sardegna.

« Il fenomeno già di per sé preoccupante ha assunto in determinate zone (Bortigali) proporzioni allarmanti e il dilagare delle locuste nelle particolari condizioni di carestia dell'isola costituisce un ulteriore elemento di aggravamento della tragica crisi agricola.

« Si lamenta la assoluta inadeguatezza dei mezzi di lotta adottati dall'Ispettorato agrario di Nuoro e il fatto che le sostanze velenose adoperate risultino innocue alle locuste.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13916) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere se non ritengano opportuno predisporre con sollecitudine le misure atte ad impedire la importazione di bestiame e di carni macellate dall'estero e ad incrementare l'esportazione sui mercati del Continente di bestiame della Sardegna.

« La perdurante siccità, che ha reso oltremodo grave la carenza di pascoli e di mangimi, rende estremamente urgente la necessità di alleggerire il carico di bestiame onde evitare un'inevitabile perdita di capitale zootecnico.

« È da prevedere che nei prossimi mesi la crisi assumerà aspetti di tale gravità da co-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

stringere gli allevatori a sacrificare una parte dei capi per la impossibilità di assicurare loro il vitto necessario.

« Offrendo loro la possibilità di esitare parte del bestiame sul mercato nazionale prima che le condizioni di deperimento ne aggravino la commerciabilità, gli allevatori potranno provvedere con minor peso al sostentamento dei capi superstiti ed alla futura ricostituzione del patrimonio zootecnico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13917) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se e come intende intervenire per la sistemazione ed il riattamento delle strade vicinali dell'agro di Marigliano e di quasi tutta la zona nolana del piano campano.

« Dette strade, nel semestre invernale, risultano impraticabili ai normali carri agricoli, rendendo difficili le concimazioni e le coltivazioni da farsi in quel periodo, in terreni di già alto valore e dai quali si potrebbe ottenere un raccolto annuo in più.

« Con le strade sistemate potrebbero sorgere case coloniche e stalle, aumentando notevolmente, anche in tal modo, la produttività e l'occupazione operaia di una provincia sovraffollata con quasi 2.000 abitanti per chilometro quadrato.

« La soluzione potrebbe ricercarsi in altri stanziamenti da erogare con le norme del quinto comma dell'articolo 7 del decreto legislativo del 5 marzo 1948, n. 121, o nell'eventuale fornitura al competente Ispettorato agrario compartimentale di uno o due moderne macchine stabilizzatrici.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13918) « COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere se ritengano necessario ed urgente disporre la esecuzione di tutte quelle opere idonee al risanamento della Laguna di Varano (Foggia), così come suggerite da esperti portatisi sul posto, e precisamente:

a) il razionale dragaggio del canale di Capojale, tuttora semiostruito, in modo da permettere il flusso e deflusso delle acque dal mare al lago, condizione essenziale per la normalizzazione dell'alterata bio-fisica lagunare;

b) costruzione di una graticciata mobile, in leghe metalliche (dette « briglie ») nei pressi della foce del detto canale, allo scopo di

impedire, in determinati periodi stagionali, l'esodo in massa del prodotto ittico verso il mare;

c) la installazione di una apposita stazione limnologica sul centro periferico di San Nicola Varano, allo scopo di studiare il fenomeno relativo all'alterazione delle acque del lago, causa principale delle lamentate morie;

d) immissione nel lago di copiosi quantitativi di novellame ittico, allo scopo di accelerare il ripopolamento della laguna.

« L'interrogante fa presente lo stato di indigenza in cui da alcuni anni sono costretti a vivere i lavoratori della piccola pesca che operano sul lago di Varano, in n. 1200 unità circa, e che dal lago ritraggono l'indispensabile per la vita propria e delle loro famiglie; ciò che incide sensibilmente sulla situazione economico-amministrativa dei comuni interessati di Cagnano, Carpino ed Ischitella.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13919) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga necessario intervenire perché venga decorosamente sistemata la stazione ferroviaria di Olbia (Sassari). È questo il primo centro che si incontra venendo dal Continente, ma l'edificio della stazione è in condizioni deplorabili.

« Le sale di aspetto delle tre classi in condizioni assolutamente indecorose; privo di illuminazione sufficiente il locale; inadeguati gli uffici; semidistrutti gli sportelli; inesistente perfino la cassetta per le lettere e un posto di pronto soccorso.

« Il piazzale antistante impraticabile come la strada di accesso dal centro cittadino.

« Notevole intralcio al traffico viene causato anche dal costante disservizio nel passaggio a livello per Chilivani.

« Data l'importanza del centro e la sua funzione di stazione di arrivo e partenza per il Continente è indispensabile una particolare cura del Ministero nella sua sistemazione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13920) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, sulla mancata approvazione del progetto per la nuova stazione di Napoli;

sulla necessità di affrettare le conclusioni per passare alla esecuzione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13921) « MAGLIETTA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno adottare le necessarie misure per assicurare una decorosa e funzionale sistemazione ai locali dell'ufficio postale e telegrafico di Olbia (Sassari).

« I locali, oltre ad essere visibilmente indecorosi, non consentono la normale efficienza del servizio particolarmente delicato in un centro turistico, marittimo e commerciale quale Olbia, che è il secondo porto dell'Isola ed il maggiore per traffico di passeggeri per il Continente.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13922) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi per i quali il servizio VIII del Ministero non ha ancora provveduto, nei confronti della ditta appaltatrice, alla consegna dei lavori relativi alla costruzione di sei alloggi economici in Macerata. L'interrogante, nel sottolineare l'esigenza di dare inizio al più presto alla costruzione degli alloggi suddetti, fa presente che l'asta per l'aggiudicazione dei lavori fu indetta dalla direzione provinciale poste e telegrafi di Macerata nell'agosto del 1954.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13923) « BRODOLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere:

1°) se non ritenga opportuno un interessamento particolare da parte dell'amministrazione per il personale dipendente dalla direzione provinciale poste e telegrafi di Trieste, tenuto conto delle fortunate vicende politiche e amministrative che hanno travagliato l'ex Territorio Libero;

2°) quali provvedimenti intenda adottare in favore dei 37 impiegati e 21 agenti diurni esclusi dalla sistemazione nei ruoli speciali transitori prevista dalla legge del 28 agosto 1954, n. 961, perché assunti dopo il 16 novembre 1951; e se non ritenga che questo personale, compresi i 40 impiegati e 35 agenti che usufruiranno dei benefici della legge n. 961, possa trovare giusta sistemazione nell'ambito della legge-delega per i dipendenti dalle pubbliche amministrazioni;

3°) se non ritenga doveroso provvedere, coi mezzi idonei, a salvaguardare i diritti acquisiti con la gestione di uffici locali o agen-

zie, soprattutto ai fini della pensione, agli ex gerenti delle ricevitorie postali, i quali, a seguito di eventi bellici, furono costretti ad abbandonare le loro sedi nei territori ceduti alla Jugoslavia, e, dopo essere stati mantenuti in servizio per alcuni anni quali diurnisti, sono stati in seguito inquadrati in organico, in base alla legge del 13 aprile 1948, n. 592.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13924) « COTTONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se siano mutati i termini della situazione degli stanziamenti illustrati dal ministro stesso nella risposta alla interrogazione 10760 relativa ai consorzi di bonifica in provincia di Sassari.

« In particolare se la cifra di lire 150 milioni prevista per il consorzio di Perfugas abbia subito variazioni;

se per consorzio di Perfugas si intenda il consorzio fra proprietari già esistente e giuridicamente riconosciuto ovvero il consorzio fra la provincia di Sassari ed i comuni dell'Anglona;

se sia a conoscenza che recentemente vi è stata nel paese di Perfugas una vibrata protesta popolare contro la ventilata adesione del comune al consorzio dell'Anglona, con uso delle armi da parte della forza pubblica, protesta generata appunto dall'equivoco esistente fra il consorzio costituito e quello costituendo.

« Se risponda al vero l'affermazione che circola in vari ambienti della provincia di Sassari che la Cassa avrebbe stanziato qualche miliardo per le opere del consorzio dell'Anglona e che la cifra di 150 milioni precisata dal ministro Campilli nella risposta alla precedente interrogazione non risponde a verità.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13925) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se risponda al vero la notizia che la Sardegna sarebbe esclusa dai finanziamenti previsti dal recente prestito di 70 milioni di dollari contratto dalla Cassa per il Mezzogiorno col B.I.R.

« Ove la notizia risponda a verità l'interrogante desidera conoscere:

1°) le ragioni che hanno informato la decisione della Cassa nel derogare dalla norma

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

in base alla quale la ripartizione delle somme stanziata per opere della Cassa stessa avveniva secondo la proporzione del 10 per cento alla Sardegna, del 29 per cento alla Sicilia e del 61 per cento al Meridione continentale. Contro tale norma illogica e lesiva degli interessi della Sardegna l'interrogante ha avuto occasione di richiamare altra volta l'attenzione del Ministro;

2°) se il ministro è a conoscenza che numerose opere dei piani di viabilità, bonifiche e turismo e acquedotti non possono essere attuate per mancanza di fondi in Sardegna, pur figurando nel programma elaborato anni or sono dalla Cassa;

3°) a quali opere della Cassa in provincia di Catania è destinato il finanziamento di 40 milioni di dollari U.S.A. pubblicamente annunciato dal Governo; se esistono i progetti esecutivi delle opere stesse ed in quale epoca avranno inizio ed attuazione;

4°) se il ministro sia a conoscenza delle gravi condizioni nelle quali si dibatte l'agricoltura e l'industria sarda e della grave crisi agricola che negli ultimi otto mesi ha raggiunto proporzioni sin'ora sconosciute e minaccia di acuirsi nel prossimo futuro;

5°) se il ministro prevede a più o meno lunga scadenza di ottenere altri finanziamenti del genere e se in tale occasione si ripromette di assegnare alla Sardegna una quota particolarmente elevata e se non ritiene che tale particolare assegnazione abbia luogo prima del 1957.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13926) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le sue determinazioni in merito alla istanza del comune di Longano (Campobasso) di bitumatura della strada che mena dal cimitero vecchio di detto comune al nuovo.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13927) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Longano (Campobasso) dell'acquedotto sussidiario Acquabona.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13928) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati od intenda adottare affinché il consorzio di bonifica della piana di Perfugas possa al più presto essere messo in condizioni di procedere alla bonifica di 1.500 ettari della predetta piana di Perfugas (Sassari), assicurando in tal modo lavoro duraturo ai numerosi disoccupati di quel centro agricolo, e provvedere ad un'opera di sistemazione idraulica che eviti per l'avvenire il ripetersi — come frequentemente nel passato — di disastrosi allagamenti che tengono in continuo pericolo il lavoro dei coltivatori della zona.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13929) « POLANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dello spettacolo, sport e turismo, per conoscere se non ritengano opportuno emanare disposizioni atte a ridurre gli incidenti mortali nel campo dello sport.

« Questo intervento appare giustificato agli interroganti del gruppo parlamentare dello sport, dopo gli incidenti verificatisi ultimamente in alcuni settori dello sport dilettantistico e professionistico, la cui pratica richiede sempre maggiori rischi personali; fra tutti, l'ultimo doloroso e luttuoso episodio che ha commosso l'opinione pubblica non solo nazionale, causato dal ritorno alle corse dell'automobilista Alberto Ascari subito dopo il pauroso incidente che il compianto campione aveva subito.

« Tra le disposizioni di cui viene sollecitata la tempestiva emanazione, gli interroganti ravvederebbero quella della istituzione dell'obbligo di una severa visita di controllo, da eseguirsi da medici sportivi della competente Federazione nazionale, a tutti coloro che intendano partecipare a competizioni sportive comportanti particolare rischio.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(13930) « CECCHERINI, PRIORE, TAROZZI, BENSI, BIAGIONI, MUSCARIELLO, ANTONIOZZI, BERNIERI, CACCURI, CASTELLARIN, CHIARAMELLO, DE CAPUA, FODERARO, JOZZELLI, LATANZA, LONGONI, MARTONI, MURDACA, QUINTIERI, SELVAGGI, SPADAZZI, SPAMPANATO, VIOLA, VISCHIA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, su quanto è di seguito esposto.

« A favore dei medici coloniali assunti in servizio per concorso con « contratto-tipo » dal Ministero dell'Africa, venne contratta di ufficio una polizza di assicurazione presso l'Istituto nazionale assicurazioni (I.N.A.) Successivamente ai medici così assunti e dimissionari, venne dal Ministero dell'Africa trattenuta la polizza contratta. Molti di questi medici, i quali hanno tutto perduto in Africa senza poter essere, dopo 15 anni, in alcun modo indennizzati, i quali hanno a carico numerosa famiglia e non hanno ancora sistemazione alcuna, ed in specie i dimissionari del 1949, liquidati con una quiescenza di importo irrisorio senza la revisione adottata a favore di dimissionari dei successivi anni.

« Si vedono in tal modo esclusi anche dalle necessarie prestazioni previdenziali.

« E tutto questo mentre per coloro che sono ancora in servizio si è preso impegno di una soddisfacente sistemazione previdenziale.

« Ai medici coloniali a contratto come a tutto il personale a contratto viene poi negato perfino il riconoscimento delle infermità contratte in servizio !

« L'interrogante fa presente:

che il decreto ministeriale 31 maggio 1935, n. 1449, nel suo articolo 18, prescriveva che i medici coloniali a contratto-tipo venissero iscritti alla Cassa previdenza pensioni a favore dei sanitari, e non assicurati, come l'altro personale, presso l'I.N.A.;

che l'addurre, oggi, a giustificazione dell'avvenuta violazione di legge, il fatto che i medici in questione avrebbero preferito l'assicurazione I.N.A. non ha rilievo giuridico e pratico, oltre che per il motivo che non tutti i medici furono interpellati (si possono fare i nomi di assenti mai sentiti), per l'impugnabile motivo che la volontà anche unanime degli interessati non avrebbe avuto potere di modificare la legge, specie nelle sue conseguenze future.

« In tale situazione l'interrogante richiede se, per venire incontro alle esigenze economicamente giustificate e legalmente fondate, di un benemerito gruppo di professionisti che tutto ha sacrificato per compiere il proprio dovere, i ministri interrogati non intendano provvedere a che, come per quelli ancora in servizio, anche per i medici coloniali a contratto-tipo oggi dimissionari venga applicato il decreto ministeriale 31 maggio 1935, n. 1449, iscrivendo gli stessi, con opportuna conven-

zione a carattere retroattivo, alla Cassa previdenza pensioni a favore dei sanitari.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13931)

« MICELI »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro dell'agricoltura e foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se non intendono provvedere affinché del prestito di 70 milioni di dollari concesso alla Cassa del Mezzogiorno dalla Banca internazionale, vengano destinati adeguati stanziamenti per il risarcimento dei danni causati alle modeste aziende dei pastori, dei coltivatori diretti e delle cooperative agricole della Sardegna dalla tremenda siccità che ha colpito l'Isola nella corrente annata agraria 1954-55.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13932)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere i motivi per i quali la Sardegna non sia stata inclusa nel programma di ripartizione del prestito di 70 milioni di dollari concesso alla Cassa del Mezzogiorno dalla Banca internazionale, malgrado che presso la Cassa del Mezzogiorno fossero state tempestivamente presentate tre iniziative importanti per lo sviluppo economico della Sardegna, quali: 1°) raddoppio delle attrezzature dello zuccherificio di Oristano; 2°) organizzazione su nuove basi della estrazione e trasformazione dei minerali delle miniere di ferro di Canaglia; 3°) completamento rete collegamenti telefonici isolani; e come il Governo intenda provvedere affinché tali iniziative possano usufruire di stanziamenti provenienti dal suddetto prestito.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13933)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda opportuno intervenire per affrettare il passaggio della caserma dei carabinieri di Castel del Giudice (Campobasso) nei nuovi locali, già pronti ad accoglierla.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13934)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda opportuno disporre la concessione a favore della Casa di carità di Campobasso, pio ricovero per vecchi ed invalidi, di un congruo contributo, sì che l'Ente possa far fronte a numerose urgenti spese, necessarie per la sua stessa vita.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13935) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritenga corretto e conforme alle disposizioni vigenti l'operato del viceprefetto ispettore di Arezzo dottor D'Avolio.

« Il predetto funzionario nel maggio 1955 si recava negli uffici del consorzio per la gestione della pubblica biblioteca della città di Arezzo, ed esaminava documenti contabili, asportandone alcuni, all'insaputa del presidente e degli amministratori del consorzio stesso, non avendo avvisato alcuno di essi dell'ispezione che doveva effettuare.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13936) « FERRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda invitare il prefetto di Arezzo a modificare il proprio atteggiamento in merito alla concessione di indennità per servizio antiigienico al personale comunale addetto alla nettezza pubblica.

« Il comune di Montevarchi, con deliberazione consiliare 12 giugno 1954, n. 103, stabiliva di concedere l'indennità di cui sopra per l'anno 1954 nella misura di lire 2900 mensili, e la deliberazione veniva approvata dalla Giunta provinciale amministrativa di Arezzo con provvedimento n. 13168/2 dell'8 luglio 1954.

« Lo stesso comune ha poi deliberato la stessa concessione per l'anno 1955 nella identica misura con atto consiliare 23 dicembre 1954, n. 174, ma la Giunta provinciale amministrativa rinviava la deliberazione nonostante la propria precedente approvazione.

« L'interrogante chiede quindi se il ministro ritenga ammissibile che il solo fatto del cambiamento del prefetto costringa la Giunta provinciale amministrativa, organo collegiale di tutela, a decidere in maniera contraria a distanza di pochi mesi sugli stessi atti dei comuni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13937) « FERRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia informato che domenica, 5 giugno 1955, durante una pacifica dimostrazione della popolazione del comune di Perfugas (Sassari), il brigadiere dei carabinieri reggente quella stazione, senza giustificato motivo, e proprio nel giorno in cui si festeggiava l'anniversario dell'Arma, sparava una quindicina di colpi di pistola e faceva esplodere alcune bombe nell'intento di disperdere alcuni residui gruppi della folla inerme e tranquilla che in grande maggioranza si era già ritirata nelle proprie case; e se non intenda sottoporre ad inchiesta il contegno del predetto brigadiere per gli accertamenti delle sue responsabilità e per eventuali provvedimenti disciplinari.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13938) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quando sarà emesso il provvedimento di riconoscimento del comune di Agevola come stazione di cura e soggiorno.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13939) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non creda opportuno, aderendo al voto di molti Consigli dell'ordine degli avvocati e procuratori, abrogare la norma limitativa contenuta nell'articolo 66 del testo unico 30 dicembre 1923, n. 2786, estendendosi la riunione in assemblea generale per la relazione di cui all'articolo 95 del testo unico predetto anche ai tribunali dei vari circondari giudiziari della Repubblica, con conseguente valido riconoscimento delle funzioni della magistratura e della classe forense.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13940) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione indiretta, nuova guerra, del signor Basilico Gennaro fu Antonio, da Villa Santa Maria (Chieti), padre del militare Basilico Vincenzo di Gennaro, deceduto nel 1942, e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13941) « GASPARI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che non hanno, sino ad ora, permessa la definizione della pratica di pensione di guerra diretta — nuova guerra — del signor Salvatorelli Angelo fu Domenico, da Penne, e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13942) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere se non credano opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si estendano alle provincie, aventi almeno il 50 per cento del loro territorio al livello superiore ai 600 metri sul livello del mare, oppure il 50 per cento dei comuni dichiarati montani, i benefici previsti dall'articolo 3 della legge 2 luglio 1952, n. 703, con cui a favore dei comuni dichiarati montani viene attribuito l'1 per cento dell'imposta generale sull'entrata in più della quota normale, essendo i territori montani poveri di risorse e, quindi, di fondi tributari, la quale situazione sussiste anche per le provincie prevalentemente montane.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13943) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, in relazione allo stato di disagio venutosi a creare a causa del ritardato risarcimento dei danni subiti dagli italiani che ebbero beni, diritti ed interessi perduti all'estero per effetto della esecuzione degli articoli 74 e 79 del Trattato di pace, vi sia allo studio un progetto per corrispondere, magari attraverso un apposito istituto di credito, un anticipo a questi connazionali così gravemente colpiti e per i quali lo Stato non ha mai provveduto.

« E ciò in attesa che l'apposita legge del 29 ottobre 1954, n. 1050, trovi alfine pratica applicazione con la prevista nomina della commissione ed il relativo esame definitivo di tutte le pratiche regolarmente presentate, corredate dei prescritti documenti e già praticamente, anche se inutilmente, istruite.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13944) « ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali non si è ancora proceduto alla nomina del nuovo capo di stato maggiore della marina in sostituzione dell'ammiraglio Emi-

lio Ferreri, eletto lo scorso mese segretario generale della agenzia dell'U.E.O.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13945) « ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se siano vere le notizie relative ad un progetto dell'amministrazione comunale della Maddalena per la trasformazione dell'isola di Caprera in luogo di ameno soggiorno turistico, con la creazione di un parco di divertimenti « Villaggio Magico », come quella amministrazione si è espressa, e ciò, non soltanto in contrasto con le disposizioni che tutelano i monumenti nazionali (e tale è tutta l'isola di Caprera); non soltanto in offesa dello spirito e delle sacre memorie patrie di cui Caprera è e deve rimanere custode, ma altresì in dispregio allo stesso atto di donazione col quale gli eredi di Giuseppe Garibaldi trasferirono allo Stato la proprietà dell'isola; atto in cui precisarono « che era loro desiderio che il luogo dove visse e che tanto amò e dove morì Giuseppe Garibaldi, rimanesse intatto monumento nazionale a perenne ricordo della sua grandezza ».

« L'interrogante invita il ministro, nel caso che le notizie rispondano a verità, a respingere ogni richiesta in tale senso, e ad impedire così un atto che sarebbe insieme una profanazione e un illecito.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13946) « ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere in qual modo intenda intervenire in favore di quei circa trecento direttori didattici di ruolo, che dopo sei-sette e più anni di lodato lavoro e riconosciuti idonei nel concorso direttivo B-3 a posti di ruolo, rischiano di essere retrocessi, fra la irrisione generale, a maestri, e se non creda rispondente ad equità immetterli in ruolo, così come di recente è stato fatto per i professori di scuola media idonei.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13947) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà aver luogo la esecuzione dei lavori di riparazione dello stabile della casa di riposo « Achille Morrone » di Larino (Campobasso), danneggiata dagli eventi bellici.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13948) « COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Macchia d'Isernia (Campobasso) di bitumatura della strada, che dalla nazionale porta al comune stesso.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(13949) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della importante strada comunale obbligatoria di allacciamento del comune di Fornelli (Campobasso) a quello di Acquaviva d'Isernia (Campobasso).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(13950) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda del comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso) per la costruzione di case minime per lavoratori richiesta all'U.N.R.R.A.-Casas il 4 febbraio 1955.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(13951) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda del comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso) di contributo statale sulla spesa di lire 18.770.000 per l'ampliamento dell'acquedotto.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(13952) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda del comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso) di contributo statale sulla spesa di lire 20.000.000 per la costruzione di fognature.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(13953) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda del comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso) di contributo statale sulla spesa di lire 20.000.000 per la costruzione del mattatoio comunale.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(13954) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda del comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso) di contributo statale sulla prevista spesa di lire 7.500.000 per la costruzione del secondo lotto dell'edificio scolastico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(13955) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere ricostruita la casa comunale di Rionero Sannitico (Campobasso), distrutta dagli eventi bellici.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(13956) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto del comune di Fornelli (Campobasso) che ha chiesto il contributo statale sulla prevista spesa di lire 13.000.000.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(13957) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Torella del Sannio (Campobasso) della rete di distribuzione idrica, per cui detto comune ha chiesto il contributo statale ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(13958) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla bitumatura della strada « Ripaltina » che tanto interessa il comune di Mafalda (Campobasso) e di cui il progetto è stato nel mese di maggio 1955 approvato dall'amministrazione provinciale di Campobasso.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(13959) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno aver luogo i lavori di riparazione del cimitero di Mafalda (Campobasso), danneggiato dagli eventi bellici.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(13960) « COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda opportuno assegnare congrui fondi anche al comune di Larino (Campobasso), per costruzioni I.N.A.-Casa, uno dei più gravi problemi che assillano detta città, essendo proprio la mancanza di abitazioni che costringe molti funzionari dei numerosi uffici, ivi esistenti, ad abitare fuori Larino con notevole disagio per loro e con pregiudizio della continuità del servizio degli uffici cui sono preposti.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13961) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione assolutamente indifferibile dell'edificio scolastico nel comune di Mafalda (Campobasso).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13962) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda predisporre — conformemente agli impegni assunti verso la Sardegna per richiesta dell'interrogante durante la discussione della legge sulle autostrade e strade statali presso la VII Commissione permanente della Camera dei deputati in sede legislativa — affinché l'A.N.A.S. provveda al più presto possibile ai lavori di allargamento dei 18 chilometri della strada nazionale « Carlo Felice » che collega Sassari con Portotorres, strada che, per la limitata ampiezza della carreggiata stradale e per la sempre crescente frequenza degli automezzi che la percorrono, e soprattutto dei grossi automezzi di linea e di quelli di trasporto merci da e per il porto turritano, non è più in condizione da soddisfare ed agevolare le esigenze attuali del traffico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13963) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

a) se e quando sarà emanato il decreto di provincializzazione della via Bosco, che ha inizio da Marigliano;

b) se e quando sarà concesso l'impegno di concorso in mutuo per lire 105 milioni ai sensi della legge Tupini a favore della pro-

vincia di Napoli per la sistemazione della detta strada.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13964) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere — in relazione alla legge 9 agosto 1954, n. 705, che ha autorizzato codesto onorevole Ministero a concedere ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sull'edilizia popolare ed economica e successive modificazioni e integrazioni, contributi in annualità agli enti e alle società che costruiscono case popolari per tre miliardi di lire nell'esercizio 1955-56 — se non ritenga di accogliere con particolare urgenza la richiesta fatta il 27 aprile 1955 dall'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Salerno per un contributo di appena 80 milioni, in modo da consentire al predetto Istituto la realizzazione di un programma costruttivo pari a due miliardi di lire, e ciò soprattutto in considerazione della gravità della situazione che si è venuta a creare nel capoluogo e nella provincia in ordine agli alloggi.

« L'interrogante invoca una sollecita soluzione nella imminenza della ripartizione dei finanziamenti di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640, allo scopo di consentire al predetto Istituto l'esecuzione dei progettati lavori che interessano Salerno, Vietri sul mare, Maiori, Tramonti, Cava dei Tirreni, Sapri, Sarno, Nocera Inferiore, Pagani, Scafati, Eboli, Battipaglia, Vallo della Lucania, Giffoni Valle Piana, San Severino, Sala Consilina, Polla, Stella, Cilento, Agropoli, Angri, Serramezzana, Montesano sulla Marcellana e altri comuni, dai quali continuano a pervenire vive sollecitazioni per la costruzione di alloggi per il ricovero di baraccati, cavernicoli e per le famiglie ospitate in alloggi malsani, nella cifra di ben 5751 famiglie bisognose urgentemente di un tetto.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13965) « RUBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione del contributo statale per la costruzione di una strada podereale, diretta ad allacciare la frazione Capauccio del comune di Cercemaggiore (Campobasso) alla strada rotabile che da Cercemaggiore mena a Santa Croce del Sannio (Benevento), per cui venne nel 1951 costituito un consorzio e redatto re-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

golare progetto, che trovasi ora sin dal 24 agosto 1954 presso il Ministero.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13966)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quale sia la posizione del Consorzio di bonifica della piana di Perfugas (Sassari) e se disponga di tutti i requisiti di legge per poter assolvere al compito per il quale è stato creato dagli interessati.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13967)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare a favore delle popolazioni delle zone nolana e vesuviana, per la completa distruzione delle patate seminate e di altre piante, nonché dei frutteti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13968)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere se intendano intervenire presso il Consorzio canapa:

a) per garantire il pagamento del giusto prezzo agli agricoltori, evitando spese eccessive di gestione;

b) per evitare ulteriori licenziamenti di operai e riprendere al lavoro quelli licenziati o sospesi soprattutto nella zona di Frattamaggiore;

c) per concedere ai pettinatori canapa da lavorare;

d) per attuare l'autonomia amministrativa dell'ufficio del Mezzogiorno come voluta dall'ultima legge;

e) per evitare, comunque, ulteriori deviazioni ed armonizzare gli interessi degli agricoltori, degli operai, degli artigiani e degli industriali.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13969)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno disporre che sia installato un centralino telefonico nella borgata Monteverde del comune di Boiano (Campobasso).

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13970)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga opportuno prorogare di qualche anno l'applicazione della legge 7 novembre 1949, n. 857 — o per lo meno di disporre l'applicazione graduale della legge medesima — a favore dei panificatori Gambardella Rosa di Andrea, Apicella Maria fu Erasmo, Amendola Teresa fu Francesco, Ametrano Giuseppina, Pisacane Luigi e Carrano Nicola di Amalfi, i quali si trovano nella assoluta impossibilità di provvedere alla trasformazione richiesta dalla citata legge, perché la scarsa produzione di pane, che non raggiunge, nella stagione estiva, i due quintali, non consente loro di sostenere le spese occorrenti per la trasformazione medesima: il centro abitato di Amalfi, che non raggiunge che 4000 abitanti, vieta ai panificatori di cui sopra una maggiore produzione, tanto più che esistono nel piccolo centro già due forni elettromeccanici, che assorbono la maggior parte della clientela.

« Per evitare che sia negato il rinnovo della licenza per l'anno 1956 e quindi per impedire che siano gettati nella miseria tante famiglie, si chiede l'adesione a quanto sopra invocato, tenuto presente che la popolazione del centro di Amalfi è in maggior parte formata di miseri pescatori che comprano il pane a credito presso i panificatori suddetti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13971)

« RUBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda opportuno istituire nel comune di San Biase (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro, che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta la costruzione della importante strada forestale « Macca-villa ».

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13972)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda opportuno istituire un cantiere scuola di lavoro nel comune di Boiano (Campobasso) che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta la sistemazione della strada di allacciamento della contrada Pitti alla provinciale, che mena a Spinete, trovandosi detta strada in davvero pessime condizioni.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13973)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Campobasso del complesso ospedaliero, che quella popolazione ansiosamente attende.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13974) « COLITTO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta delle autorità locali di costruzione in provincia di Campobasso di un ospedale psichiatrico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13975) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non si ritenga opportuna una inchiesta a carico dell'amministrazione provinciale di Enna, tenuto conto che gli appaltatori lamentano che il geometra Amico pretenderebbe compensi illegali da coloro che assumono appalti.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13976) « CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali il prefetto di Aquila:

a) non denuncia all'autorità giudiziaria l'assessore anziano del comune di Canestro il quale ha adibito 4 operai, pagati col fondo per il soccorso invernale ai disoccupati, alla lavorazione dei propri terreni;

b) non procede secondo legge nei confronti del sindaco dello stesso comune il quale, senza regolare delibera, assegnava a titolo gratuito e senza giustificati motivi, al corpo forestale un certo quantitativo di legna da ardere del demanio comunale, proprio nel momento in cui per il riscaldamento degli uffici comunali acquistava 150 quintali di legna con un onere per le ordinanze comunali per più di centomila lire.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13977) « SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno invitare l'intendenza di finanza di Aquila ad uniformarsi, nel fissare i canoni per gli alloggi costruiti ad Avezzano e nella Marsica in dipendenza del terremoto

del 1915, agli stessi criteri adottati dal Ministero dei lavori pubblici, dall'Istituto case popolari e dai comuni per gli alloggi da questi enti gestiti.

« L'interrogante fa rilevare infatti che in dipendenza del terremoto del 1915 ad Avezzano e nella Marsica furono costruiti numerosi alloggi dati in gestione per una parte all'intendenza di finanza, per un'altra parte al Ministero dei lavori pubblici e per un'altra parte ancora all'Istituto case popolari ed ai comuni.

« Accade oggi che mentre il Ministero dei lavori pubblici, l'Istituto case popolari e i comuni hanno fissato i canoni di locazione nella misura massima dell'1,50 per cento del costo di costruzione dell'immobile, l'intendenza di finanza pretende di fissare il canone di fitto nella misura del 5 per cento del costo di costruzione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13978) « SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1°) se ai professori ordinari negli istituti di istruzione media che furono esclusi dall'insegnamento durante il fascismo per motivi politici, sarà valutato, nella legge delegata che sarà emanata a loro favore, il periodo di detta esclusione almeno per dieci anni di insegnamento come costantemente viene stabilito ogni anno per il conferimento degli incarichi e supplenze;

2°) se, in attesa della riforma del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, proposta quest'anno dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, il Ministero adotterà per i prossimi trasferimenti, che saranno decisi dalle direzioni generali per l'istruzione classica e tecnica, lo stesso trattamento che viene concesso ai maestri perseguitati politici e razziali, aventi diritto alla valutazione supplementare di punti 4 per ogni anno di servizio effettivamente o non prestato;

3°) se non sia opportuno chiarire tempestivamente presso i provveditorati agli studi che l'assegnazione provvisoria va riconfermata in favore dei suddetti insegnanti danneggiati dal fascismo sempre presso lo stesso istituto con precedenza assoluta sui professori di ruolo transitorio o supplenti non perseguitati politici, in analogia a quanto viene praticato nei concorsi e nel conferimento delle supplenze. Ciò per evitare che i provveditori

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

agli studi interpretino a modo loro le così dette « assegnazioni provvisorie », come si è verificato presso qualche provveditorato nello scorso anno scolastico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13979) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se l'assegnazione delle case di abitazione, costruite dagli Istituti case popolari col contributo dello Stato, possa essere lasciata a libito di quelle società, che contribuendo col 20 per cento della spesa, abbiano ottenuto il diritto di prelazione sull'intera costruzione, ovvero se si debbano seguire nell'assegnazione ai dipendenti di dette società gli stessi criteri di preferenza previsti dal regolamento degli istituti medesimi.

« In tale caso se non ritenga opportuno intervenire presso l'Istituto autonomo case popolari di Catanzaro perché controlli l'assegnazione delle case di abitazione come sopra costruite onde evitare che delle società, come la Montecatini di Crotone, si servano di tale mezzo per operare inaudite discriminazioni tra i propri dipendenti e, conseguentemente, inviti il suddetto istituto perché venga eliminata dal regolamento la parte con la quale il consiglio di amministrazione si è riservato il diritto di concedere, di volta in volta, alle società che abbiano chiesto ed ottenuta la prelazione, l'autorizzazione a non attenersi ai criteri di graduatoria sopra citati.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13980) « MESSINETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se gli sia noto il grave stato di disoccupazione in cui versano i lavoratori di Baressa (Cagliari), e se non ritenga di disporre le iniziative atte a porvi rimedio.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13981) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se gli sia noto che nel comune di Magomadas funziona da collocatore comunale un possidente di Sennariolo il quale risiede in quel comune e vi riveste anche la funzione di collettore postale e vi esercisce un negozio di alimentari.

« Chiede altresì di sapere se il ministro non ritenga di sostituirlo con persona residente

nel luogo e meno gravata di lavoro, che possa prendersi più a cuore gli interessi dei numerosi disoccupati del luogo.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13982) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se ritenga opportuno informare il Parlamento dei principali punti di divergenza tra il Governo e i sindacati scolastici, e se sussista ancora la possibilità di salvare il prestigio della scuola, componendo dignitosamente la grave vertenza.

« Domanda se il Governo riconosca che nell'azione condotta dai docenti vi sia, al di sopra dell'obiettivo economico, la difesa del problema di fondo, concretantesi nel porre le condizioni imprescindibili per la ricostruzione spirituale e culturale della Nazione, conformemente alle tradizioni risorgimentali, che dalla cultura trassero vita e potenza, e nella scuola individuarono il cardine di una società bene organizzata, condizionante la potenzialità del progresso oltre che civile e sociale, anche economico, e se, conseguentemente, il Governo stesso non condivida il concetto (già più volte espresso nella Camera dall'interpellante) che le spese stanziare per gli studi costituiscono sostanziali investimenti, di cui si avvantaggiano, a brevi scadenze, i vari settori della economia nazionale.

« Più dettagliatamente, chiede inoltre:

a) se il Governo permanga nella volontà di dare applicazione agli ordini del giorno (di cui uno dell'interpellante), accolti all'unanimità dall'Assemblea durante la discussione della legge di delega, previa accettazione da parte del ministro competente, accettazione espressamente ribadita sia per iscritto nella risposta all'interrogazione dell'onorevole Troisi, sia verbalmente dall'onorevole Presidente del Consiglio, il quale, nel colloquio avuto con i rappresentanti sindacali, il 23 aprile 1955, assicurò che considerava quegli ordini del giorno come « sostitutivi di emendamenti »;

b) se riconosca che l'attuale posizione del ministro del tesoro sia in contrasto con tali impegni, donde la sfiducia della categoria, che trova inconciliabile la dichiarazione di indisponibilità di bilancio per fronteggiare la spesa, con l'accettazione degli ordini del giorno che tale spesa comportavano;

c) se ritenga utile chiarire al Parlamento quale significato concreto il Governo attribuisca all'espressione « trattamento eco-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

nomico adeguato », contenuta nell'articolo 7 della legge di delega, posto che il Parlamento, approvando gli ordini del giorno, volle dare la necessaria concretezza al criterio vago e generico di « adeguatezza »;

d) se, in attesa della soluzione definitiva del problema, reputi opportuno riprendere i contatti con i sindacati, onde poter giungere almeno ad un provvisorio accordo transattivo, cui il Fronte unico della scuola si è mostrato ben disposto.

« Ed infine, se non veda l'incostituzionalità del progetto di legge sulla scuola privata, tendente a riconoscere a questa il diritto alle sovvenzioni dello Stato, con piena libertà di ordinamenti e piena libertà di scelta del personale insegnante, e con la parità dei titoli di studio rilasciati, il che praticamente significa dare alla scuola di Stato il colpo mortale di definitiva liquidazione, creando, col pubblico denaro, organi e strumenti al servizio di partiti politici.

(327)

« DI GIACOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo in merito all'opera di intimidazione, di coercizione e di discriminazione che si va sempre più sfacciatamente svolgendo, da parte di dirigenti industriali, presso gli operai e impiegati dei singoli stabilimenti, per costringerli a rinunciare al proprio diritto di libera organizzazione e propaganda e ad aderire ad un ente sindacale piuttosto che ad altro; e ciò in netto dispregio e contrasto coi diritti chiaramente sanciti dalla Costituzione della Repubblica e solennemente confermati nel messaggio del Presidente della stessa, in occasione del suo giuramento davanti al Parlamento nazionale.

(328)

« GHISLANDI, BONOVELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per sapere — constatato che l'agitazione degli insegnanti delle scuole secondarie, determinata dalle condizioni di inferiorità economica e morale in confronto ad altre categorie di funzionari, ha profondamente turbato l'opinione pubblica, portando in quello che dovrebbe essere il sereno campo della scuola un disagio e un danno incalcolabili per le loro conseguenze; considerato che con mezzi adeguati, non solo di natura finanziaria, sarebbe

stato possibile evitare l'agitazione; ritenuto improrogabile ormai un esame delle condizioni in cui versa la scuola, per cui si rende necessario, anzi doveroso, affrontare la soluzione del problema in ogni suo aspetto — quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle giuste richieste degli insegnanti e alle esigenze del Paese per la riforma della scuola, nell'ambito delle norme costituzionali.

(329)

« MACRELLI, LA MALFA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non ritengano urgente riesaminare il comportamento dell'I.R.I., gruppo Finmeccanica, nei confronti della preoccupante situazione delle industrie metalmeccaniche della provincia di Napoli che sembrano avviate verso un sistematico smobilizzo, attraverso anche il dirottamento di commesse, e con progressivi licenziamenti del personale, come va verificandosi alla Navalmeccanica (Vigliena), all'Aerfer di Pomigliano d'Arco, agli Stabilimenti meccanici di Pozzuoli: situazione che minaccia di diventare tragica in relazione alle gravissime condizioni di miseria e di disoccupazione della provincia di Napoli.

(330)

« ROBERTI, FOSCHINI, ROMUALDI, SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, al fine di sapere se non ritengano necessario avvalersi anche dell'opera dei medici parlamentari per accertare, attraverso un'approfondita inchiesta, le responsabilità dei recenti, seri incidenti verificatisi nell'Istituto sanatoriale « Carlo Forlanini », incidenti che acquistano particolare rilievo anche alla luce di gravi documenti resi noti dalla stampa politica, i quali attestano indirizzi d'azione incompatibili con i principi democratici seguiti da tutti i partiti al Governo.

(331)

« BONFANTINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, sulla politica perseguita e che intendono perseguire — solidalmente tra di essi e specificamente per le singole funzioni a ciascuno demandate — in merito alla situazione preoccupante determinatasi in seno all'Istituto nazionale delle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

assicurazioni, risultando, in proposito, i seguenti fatti:

1°) il presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, professore Roberto Bracco, ha elargito — anche nella sua qualità di presidente dell'Istituto nazionale fiduciario (società di proprietà dell'I.N.A.) — al professore Bragantini la somma di venti milioni a titolo di indennità di licenziamento per un anno (dicesi un anno) di servizio prestato presso il predetto istituto, quale vicedirettore, ed a compenso dell'opera svolta dal medesimo quale liquidatore delle cosiddette « finanziarie »;

2°) il predetto pagamento ha avuto luogo malgrado il differente avviso del consiglio di amministrazione del detto istituto e malgrado la formale opposizione, inserita a verbale, del collegio sindacale del predetto Istituto nazionale fiduciario, che considerava tale pagamento non solo illecito, ma anche illegittimo;

3°) il professore Bracco, nelle predette qualità, ha inoltre gratificato il professore Bragantini con la nomina a presidente della Società B.I.M.O.S.I.P.A., nonché con la designazione e conseguente nomina a vicedirettore della Compagnia di assicurazioni « Roma » (della quale è azionista l'I.N.A.), senza peraltro risulti che il medesimo abbia mai svolto attività sia nel settore assicurativo che in quello editoriale e tanto meno in quello economico-finanziario;

4°) il professore Bragantini — malgrado tali compensi e remunerati incarichi — non ha ancora provveduto alla chiusura e alla liquidazione delle « finanziarie », pur avendone avuto mandato da oltre quattro anni, lasciando in tal modo adito alle illazioni più temerarie e provocando grave danno all'Istituto nazionale delle assicurazioni;

5°) il professore Bracco, malgrado le predette, strane concessioni, è riuscito ad ottenere di recente dal consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale finanziario il mandato di tacitare con il pagamento di altre decine di milioni le « attività » svolte dal professore Bragantini per le « finanziarie », e ciò nonostante con la precedente elargizione per venti milioni fosse stata deliberata quale tacitazione definitiva di ogni pretesa del professore Bragantini;

6°) l'atteggiamento di compiacente elargizione assunto dal professore Bracco nei confronti del professore Bragantini non può conciliarsi con la politica denunciata più volte dallo stesso presidente dell'I.N.A. professore Bracco nei riguardi dei dipendenti e pensionati di detto istituto, i quali, anziché

elargizioni hanno chiesto e chiedono, come già ripetutamente messo in evidenza in precedenti interrogazioni ed ammesso esplicitamente dallo stesso Ministero dell'industria nella risposta data ad altro onorevole interrogante in data 6 maggio 1955, per i casi degli impiegati Billi ed Argento, il riconoscimento dei loro diritti che scaturiscono da precise norme di legge e da contratti di lavoro senza dover essere trascinati dal presidente dell'I.N.A. nelle aule giudiziarie, dove è evidente che la posizione dei medesimi risulta pregiudicata stante la impossibilità economica di resistere in lunghissimi ed onerosi procedimenti penali, che il professore Bracco invariabilmente spinge sino alla Suprema Corte di cassazione, al fine di tentare, forse, coattive transazioni e determinando nell'animo di questi ricorrenti stati di esasperazione che potrebbero trovare anche il loro epilogo in gesti avventati.

(332)

« SPADAZZI, DE FALCO, AMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della pubblica istruzione e del bilancio, per conoscere quali criteri ispirino la politica del Governo nel rifiutare un equo e sollecito accoglimento delle giuste richieste del personale dirigente ed insegnante della scuola media. Se non sia da considerarsi come opera demagogica e disgregatrice la disinvoltura con la quale, negli ultimi quattordici mesi, la incidenza fiscale è stata portata dal 21 al 26 per cento del reddito nazionale, cioè al limite di estrema resistenza dell'economia del paese, senza provvedere in modo adeguato ad una situazione di immensa gravità come è quella che opprime e demoralizza il personale della scuola media, e se non sia opportuno sospendere qualche spesa o qualche investimento per dare sollecitamente la giusta serenità alla più delicata categoria, come è quella alla quale è affidata la educazione, la preparazione, la formazione dei quadri dirigenti del paese.

(333)

« COVELLI ».

« La Camera,

considerata la particolare situazione economica e sociale della Sardegna e le gravi condizioni di depressione in cui versano l'agricoltura e l'industria della regione,

impegna il Governo:

1°) a precisare un piano organico di stanziamenti per l'attuazione degli obblighi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1955

derivanti dagli articoli 8 e 13 dello statuto regionale;

2°) a destinare adeguati stanziamenti sugli stati di previsione dei vari dicasteri in modo che i fondi destinati alla Sardegna risultino adeguati al parametro pre-bellico ed al proporzionale aumento per le altre regioni a prescindere dal piano di opere straordinarie;

3°) a riproporzionare, in relazione alle condizioni di maggior depressione della Sardegna rispetto alle altre zone del Mezzogiorno, l'attuale aliquota del 10 per cento sugli stanziamenti per le opere straordinarie;

4°) ad adottare d'urgenza misure eccezionali per fronteggiare la grave situazione determinatasi a causa della siccità;

5°) ad erogare la cifra di 8 miliardi prevista nel bilancio regionale per il corrente esercizio in relazione agli obblighi derivanti dallo statuto regionale.

(53) « ANGIOY, ROBERTI, SPONZIELLO, VILLELLI, DE MARZIO, GRAY, CALABRÒ, FOSCHINI, MARINO, DE TOTTO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

WALTER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WALTER. Signor Presidente, il 25 maggio ho presentato una interrogazione al ministro del tesoro per avere esatte informazioni sulle gravi irregolarità che si sono riscontrate sia presso la Commissione medica *bis* sia presso le pensioni di guerra.

Desidererei che il ministro mi rispondesse al più presto, in modo da porre fine alle erronee informazioni giornalistiche, che creano a tutta la categoria un senso di disagio poiché essa viene tacciata dai giornali come complice di questi sciacalli delle pensioni, quando essa invece è benemerita e come tale degna di essere considerata in questa aula.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, abbiamo presentato una interpellanza sulla preoccupante

situazione dell'industria metalmeccanica della provincia di Napoli. Le saremmo grati se ella volesse sollecitarne la risposta.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, io ed altri colleghi abbiamo presentato un gruppo di interrogazioni urgenti dirette al ministro dell'interno e a quello del lavoro relativamente ai gravi incidenti che sono avvenuti in questi giorni a Roma nel sanatorio Forlani, incidenti di cui le cronache si sono occupate ampiamente. Poiché si tratta di fatti di estrema gravità che hanno commosso notevolmente l'opinione pubblica e che hanno provocato gravissimi disagi in una parte dei degenti ivi ricoverati, e poiché sono ancora in corso misure discriminatorie che possono avere serie conseguenze sulla salute di una parte dei degenti, vorrei pregarla, signor Presidente, di far presente al Governo che sarebbe sommamente importante che le interrogazioni fossero discusse il più presto possibile, e non oltre questa settimana.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

La seduta termina alle 20,20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

MACRELLI ed altri: Provvedimenti speciali per la riviera romagnola (1079);

SEGNI e PINTUS: Istituzione, presso l'Ente per la trasformazione fondiaria agraria della Sardegna, di una sezione speciale denominata Opera della Valle del Liscia (1506).

2. — Svolgimento della mozione Covelli ed altri.

3. — Seguito della discussione dei disegni di legge:

Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari (154);

Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto (155);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese,

dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-1948 (326);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-51) (327);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1951-52) (328);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1952-53) (968);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1948-49 e 1949-50) (1006);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-54) (1041);

Relatori: Vicentini, *per la maggioranza*; Assennato, *di minoranza*.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche alle norme sull'imposta generale sull'entrata per il commercio del bestiame bovino, ovino, suino ed equino (1012) — *Relatore:* Sedati;

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale dell'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Strasburgo il 6 novembre 1952 (*Approvato dal Senato*) (1184) — *Relatore:* Vedovato;

Adesione agli accordi internazionali in materia di circolazione stradale, conclusi a Ginevra il 16 settembre 1950 e loro esecuzione (*Approvato dal Senato*) (1381) — *Relatore:* Cappi;

Trasferimento di beni rustici patrimoniali dallo Stato alla Cassa per la formazione

della piccola proprietà contadina (1135) — *Relatori:* Sangalli, *per la maggioranza*; Gomez D'Ayala, *di minoranza*.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore:* Roselli;

Senatore ZOLI: Norme per il pagamento delle indennità dovute in forza delle leggi di riforma agraria (*Approvata dal Senato*) (1351) — *Relatore:* Germani.

6. — *Seguito dello svolgimento della interpellanza Delcroix e di interrogazioni.*

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria (*Approvato dal Senato*) (1432) — *Relatori:* Valsecchi, *per la maggioranza*; Angioy, *di minoranza*.

8. — *Discussione della proposta di legge:*

PITZALIS e BONTADE MARGHERITA: Norme sui provveditori agli studi (616) — *Relatore:* Segni.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori:* Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE